DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 118

il Quotidiano del NordEst

Martedì 20 Maggio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Il Pil friulano cresce meno rispetto a quello di tutto il Nordest
A pagina V

Il libro
Il ministro Giuli e Buttafuoco: dialogo tra Eros, api e mitologia
Navarro Dina a pagina 16

Calcio
Scudetto al veleno, compromesso sulle ultime sfide: si giocano venerdì 23
Riggio a pagina 20

Tragedia del catamarano, Anna era senza contratto

▶Un video rivela: la 17enne era risalita, poi la cima l'ha trascinata sott'acqua

Michele Fullin

È stato un attimo. Anna era appena caduta in acqua, anche con la cima parzialmente avvolta attorno al corpo stava risalendo a riva con l'aiuto di una persona che l'aveva afferrata per un braccio. Aveva messo già un piede sul molo galleggiante e poi più nulla. Sparita come per un malefico incantesimo. In realtà tirata violentemente sott'acqua dalla cima impigliata nell'elica. Sono pochi fotogrammi estratti dai filmati del sistema di videosorveglianza di Marina Santelena a fornire in modo crudo e drammatico che cosa sia accaduto sabato attorno alle 18.30 durante la manovra di ormeggio di un catamarano noleggiato per la giornata da un gruppetto di giovani stranieri. Nell'incidente ha perso la vita Anna Chiti, diciassettenne studentessa dell'Istituto nautico di Venezia che quel giorno era su quella barca (...)

Continua a pagina 12

INCIDENTE Anna Chiti con il padre

Mestre

Lo stalker pentito viola l'obbligo di firma: richiama e insulta la ex

Non è durata a lungo la redenzione del giovane indagato per atti persecutori nei confronti di una 19enne di Mirano. Ieri non ha rispettato l'obbligo di firma e si è reso irreperibile. La notte precedente aveva telefonato per l'ennesima volta alla ragazza (violando quindi anche il divieto di qualsiasi comunicazione), insultandola, urlandole che lo aveva rovinato e che, a causa sua, avrebbe compiuto qualche gesto estremo. Ora dunque è caccia al giovane.

Tamiello a pagina 13

La guerra

La telefonata Trump-Putin: negoziati, ma no alla tregua

Mauro Evangelisti

L'unica cosa certa è che Putin non ha accettato il cessate il fuoco. «Ma i negoziati cominceranno immediatamente» assicura il presidente americano. Il leader russo, però, prende ulteriore tempo. Dopo due ore di telefonata con Donald Trump (la quarta chiamata da quando il tycoon è tornato alla Casa Bianca), Putin cita un generico «memorandum» su cui lavorare insieme alla controparte ucraina, per trovare compromessi e poi, solo successivamente, giungere a una tregua.

Continua a pagina 6

«Autonomia sì, ma leale»

▶Venezia, Mattarella ai governatori: collaborazione e no agli sconfinamenti. Zaia: noi unitari ma federalisti

Lo scontro

Terzo mandato in Trentino: stop del governo, Lega contraria

Valentina Pigliautile

Inaspettatamente, è tra i primi ad arrivare e tra gli ultimi ad andare via, visibilmente teso. Spetta a lui, a Matteo Salvini, nel corso del Consiglio dei ministri, chiedere di mettere a verbale la contrarietà della Lega all'impugnativa della legge della provincia autonoma di Trento, che apre al terzo mandato per il presidente Maurizio Fugatti. Sì perché, nonostante la crisi montante in Friuli Venezia Giulia, Fratelli d'Italia (...)

Continua a pagina 4

Basta scontri, ammonisce Sergio Mattarella dal palchetto allestito a palazzo Ducale: il presidente della Repubblica richiama "L'Italia delle Regioni" alla «leale collaborazione». Un concetto che il capo dello Stato sottolinea ben quattro volte, nei dieci minuti di discorso con cui viene ufficialmente inaugurata il Festival ospitato quest'anno a Venezia, fissando i paletti della riforma particolarmente attesa dal Veneto: «L'autonomia comporta il riconoscimento di determinate competenze da esercitare nel rispetto dei limiti stabiliti dal dettato costituzionale e al riparo da sconfinamenti altrui». Tra i governatori, Zaia difende la riforma: «Nel 1949 un siciliano come don Sturzo disse: "Sono unitario ma federalista impenitente". Questo dev'essere il nostro mantra. L'Italia delle disuguaglianze non nasce dal progetto autonomista, ma dal progetto centralista mal riuscito».

Pederiva alle pagine 2 e 3

Venezia Inaugurata dal Capo dello Stato opera chiusa da anni

Il Presidente e il Battistero ritrovato

VENEZIA Il presidente Mattarella ieri durante la visita ai tesori restaurati. Brunetti a pagina 2

Le idee

Le fughe in avanti dei (quattro) volenterosi

Alessandro Campi

Gli osservatori e opinionisti ostili all'attuale governo sostengono che l'Italia si trovi in una condizione di crescente isolamento internazionale a causa dell'atteggiamento ondivago, se non ambiguo, di Giorgia Meloni sul tema della guerra russo-ucraina e in generale in materia di politica estera. Prova regina sarebbe la sua esclusione– in realtà una colpevole e miope autoesclusione – dal gruppo dei cosiddetti "volenterosi": il direttorio europeo informale (Francia...)

Continua a pagina 23

La polemica

Fenice, i sindacati chiedono più soldi per suonare l'Inno

Paolo Navarro Dina

Per il momento è tutto sospeso. Ma la trattativa sta procedendo, tra alti e bassi. Forse uno spiraglio arriverà in serata. Fino ad adesso, però, la situazione è a dir poco pesante. E tutto parte dalla designazione dell'Anfols (l'associazione nazionale delle Fondazioni lirico-sinfoniche) che ha deciso di affidare (...)

Continua a pagina 17

L'incontro

Leone XIV, disgelo con Vance: invito alla Casa Bianca

Franca Giansoldati

La Pace, quel meraviglioso sogno con la P maiuscola, carica di attese, tentativi trasversali e speranze (soprattutto per l'Ucraina) anche ieri è stata al centro dell'attività pro-attiva del nuovo Papa americano, ormai entrato pienamente nel ruolo di tessitore e facilitatore. È indubbio quanto stia spingendo fortissimamente per una composizione ad un conflitto orribile e dilaniante.

Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 * "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

Martedì 20 Maggio 2025
www.gazzettino.it

L'evento

Mattarella: «Sì all'autonomia ma con leale collaborazione»

▶Il Presidente a Venezia al Festival delle Regioni sottolinea 4 volte l'importanza di un rapporto tra poteri «senza sconfinamenti e nel rispetto delle competenze»

IL DISCORSO

VENEZIA I magnifici dipinti alle pareti raccontano l'epica battaglia di Lepanto, le gloriose vittorie dei veneziani sui turchi ai Dardanelli e in Albania, il trionfo navale della Serenissima a Giaffa. Ma quella è storia, ora invece basta scontri, ammonisce Sergio Mattarella dal palchetto allestito a palazzo Ducale: nella sala dello Scrutinio, dove venivano estratte le *balote* per l'elezione del Doge, il presidente della Repubblica richiama "L'Italia delle Regioni" alla «leale collaborazione». Un concetto che il capo dello Stato richiama ben quattro volte, nei dieci minuti di discorso con cui viene ufficialmente inaugurata la quarta edizione del Festival ospitata quest'anno a Venezia, fissando i paletti della riforma particolarmente attesa dal Veneto: «L'autonomia comporta il riconoscimento di determinate competenze da esercitare nel rispetto dei limiti stabiliti dal dettato costituzionale e al riparo da sconfinamenti altrui».

ELEZIONE DIRETTA

A 25 anni dall'introduzione dell'elezione diretta dei presidenti delle Regioni, Mattarella omaggia «l'avvio di un percorso riformatore che ha avuto il suo approdo in una significativa modifica del Titolo V della Costituzione», con cui le istituzioni territoriali hanno assunto «il carattere di ente costitutivo della Repubblica» e sono state «contestualmente incrementate, in misura rilevante, le competenze legislative delle Regioni», garantendo così «una più ampia attuazione» del principio autonomista «presente sin dall'origine tra quelli fondamentali della nostra Costituzione». Da ex giudice della Consulta, il presidente ricorda la stagione delle impugnazioni: «Nella fase iniziale si è manifestato, come è noto, un tasso elevato di conflittualità comprensibile che la Corte Costituzionale, con la sua giurisprudenza, ha tuttavia con il tempo ricondotto a livelli fisiologici». Questo ha permesso all'autonomia di rivelarsi «efficace e vantaggiosa per le collettività, particolarmente quando comporta l'esercizio di funzioni e competenze secondo una ragionevole applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione». Inevitabilmente permangono però «intersezioni, talvolta intense, tra le rispettive competenze», per cui la Consulta «ha da tempo enunciato il principio della leale collaborazione». (E una). Avverte il capo dello Stato: «È indispensabile che Regioni e Stato collaborino proficuamente nel rispetto - ripeto - dei limiti delle competenze proprie stabilite dalla Costituzione o dalle leggi. Questo vale per i diversi livelli di Governo ma anche nei rapporti tra i poteri. Lo stesso presidente della Repubblica, pur nella particolare peculiarità del suo ruolo, è tenuto ad adottare come metodo quello della leale collaborazione». (E due).

DIRITTO ALLA SALUTE

Questo deve valere in particolare nel perseguimento del diritto alla salute, evidenzia Mattarella: «Senza la pratica della leale collaborazione diviene impossibile tutelare interessi fondamentali della collettività. Basti pensare alla materia sanitaria». (E tre). «Una strategia unitaria e la collaborazione tra istituzioni – è l'affondo quirinalizio – sono necessarie per superare intollerabili divari tra i diversi sistemi sanitari regionali e garantire una copertura universale e un accesso uniforme alle prestazioni sull'intero territorio della nostra Repubblica, obiettivi irrinunciabili di un Servizio sanitario nazionale». Non solo:

«È NECESSARIO SUPERARE GLI INTOLLERABILI DIVARI CHE ESISTONO TRA I DIVERSI SISTEMI SANITARI»

per il presidente, il metodo «della leale collaborazione» (e quattro) deve «presiedere anche alle politiche volte a promuovere le eccellenze nazionali», da preservare affrontando, «attraverso riforme coraggiose, i punti di debolezza del sistema economico e istituzionale». Per questo Mattarella cita il Pnrr e l'Ue: «Per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati occorre praticare intensamente la collaborazione tra i diversi livelli, a partire dalle istituzioni europee nonché attraverso una stretta cooperazione tra Stato e Regioni che devono procedere nella medesima direzione».

Angela Pederiva

A SAN MARCO Sergio Mattarella tra Luca Zaia e Luigi Brugnaro, dietro di loro Michele Emiliano

Tra il Battistero riscoperto e Palazzo Ducale: "parentesi" d'arte per il capo dello Stato

LA VISITA

VENEZIA È sbarcato a San Marco, davanti ai Giardinetti reali, che erano appena passate le 11. E da qui è ripartito nemmeno due ore dopo. Una visita rapida, ma fitta, quella di Sergio Mattarella a Venezia per il Festival delle Regioni. Per un'ora il presidente della Repubblica ha presenziato all'incontro con i governatori a Palazzo Ducale, dove è intervenuto a sorpresa. Poi, per un'altra ora, è stato accompagnato a visitare il meglio della residenza dei Dogi e della Basilica di San Marco. Qui la Procuratoria di San Marco gli ha fatto "inaugurare" il restaurato Battistero, chiuso al pubblico da quasi un decennio e che ora tornerà ad essere visitabile da tutti. Parentesi d'arte che Mattarella ha mostrato di gradire particolarmente, tante le domande che ha rivolto ai suoi "ciceroni" allungando i tempi del programma. Fino all'ultimo incontro in scaletta: il pranzo organizzato dal governatore padrone di casa, Luca Zaia, all'Aman, l'esclusivo hotel a cinque stelle sul Canal Grande, prima della ripartenza per Roma.

CECCHINI E DISCREZIONE

Poche ore in laguna, dunque, che il presidente aveva chiesto non sconvolgessero troppo la vita della città. Così - su espressa indicazione del Quirinale - sia Palazzo Ducale che la Basilica sono rimaste aperte al pubblico. Niente chiusure e transenne nemmeno in Piazza San Marco. Stile discreto, che ha comunque messo in moto una poderosa macchina della sicurezza, forse ancor più complessa da organizzare. Ma tutto ha funzionato. Dopo i sopralluoghi dei giorni scorsi, ieri la città era presidiatissima: dai cecchini sui tetti della Marciana, agli agenti posizionati sui ponti dove sarebbe potuto transitare il motoscafo con il presidente. Tante divise schierate in Piazzetta, così come tanto personale in borghese.

APPLAUSI E SALUTI

Il primo a materializzarsi sul molo, poco prima delle 11, è il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, arrivato in areo con Mattarella. Ad accoglierlo ci sono Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro. Qualche minuto dopo ad attraccare è il motoscafo che trasporta Mattarella, al suo fianco il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Ugo Zampetti, e il prefetto di Venezia, Darco Pellos. L'arduo compito di mantenere la strada libera, senza bloccarla, tocca alla polizia locale. «Don't stop, don't stop, camminare, camminare...» si sgola un funzionario. L'impressione è che tra i tanti turisti che affollano San Marco, arrivati anche da molto lontano, molti non riconoscano affatto il presidente della Repubblica. Gli applausi alla fine partono dai pittori di strada, piuttosto che da qualche italiano mischiato tra la folla multilingue. «Ciao» gli grida un bambino. Mattarella, passo svelto, sorride a tutti, fa un cenno con la mano a chi lo applaude. Brugnaro gli indica la Piazza, finalmente difesa dalla marea: «Qui non arriva più l'acqua». Dallo stazio delle gondole sul molo i gondolieri si sbracciano, ma soprattutto per salutare Zaia. Il governatore ricambia con un cenno della mano. E loro di rimando: "Zaia sindaco".

DAL DUCALE ALLA BASILICA

A Palazzo Ducale le visite di giornata sono state sospese per tutta la mattina, entrano solo i turisti che si sono prenotati da tempo. Un modo per evitare assembramenti e gestire meglio il visitatore speciale. Mattarella viene fatto entrare dalla porta più piccola, vicino al rio della Canonica, dove si sono già posizionati i corazzieri. Qui lo aspettano il soprintendente, Fabrizio Magani, e la presidente della Fondazione musei civici, Mariacristina Gribuadi. Sarà poi lei, con la direttrice dei musei, Chiara Squarcina, a portarlo a visitare la Sala del Maggior Consiglio. Per il presidente viene aperta anche la finestra che si affaccia sul Molo: affaccio riservato solo alle grandi occasioni.

IL BATTISTERO RIAPERTO

Trattamento speciale anche in Basilica. Ad accoglierlo ci sono il primo procuratore, Bruno Barel, con il vicario, monsignor Fabrizio Favaro, visto che il patriarca Francesco Moraglia è ancora in viaggio di ritorno da Roma, dopo aver partecipato all'insediamento di papa Leone XIV. Guida d'eccezione, il proto di San Marco, Mario Piana. «Gli abbiamo fatto inaugurare il Battistero, che riapriamo dopo anni di lavori di restauro» riferisce Barel. Il presidente apprezza, fa domande. Ammira a lungo la Pala d'Oro. E si ferma in raccoglimento davanti alla Madonna Nicopeia. I dieci minuti in programma in Basilica diventano mezz'ora. Intanto in Piazzetta i gruppi di turisti vengono fatti fermare sul molo, per consentire l'ultimo passaggio di Mattarella. L'ultima fatica, senza intoppi.

Roberta Brunetti

IN BASILICA Sergio Mattarella con monsignor Fabrizio Favaro

La giornata conclusiva

Meloni ha la febbre: non sarà in laguna

VENEZIA Prima annunciata ma in attesa di conferma, poi ufficializzata con anticipo di orario dalle 12 alle 10.30, infine annullata per indisposizione. La visita a Venezia della premier Giorgia Meloni, prevista per oggi a chiusura del Festival delle Regioni, è stata cancellata dall'agenda, insieme agli altri impegni. La decisione «è stata presa a causa di uno stato febbrile che la costringe al riposo». In mattinata sono comunque previsti gli interventi dei ministri Matteo Piantedosi, Paolo Zangrillo, Gilberto Pichetto Fratin e Adolfo Urso. In video Raffaele Fitto, vicepresidente della Commissione Ue.

I temi

Zaia: «Noi unitari ma federalisti». Emiliano: «Il Sud leva strategica»

▶Il governatore veneto: «No ad un'Italia dove il futuro di un bimbo si decide in base a dove nasce». E il collega pugliese ricorda il contributo decisivo della Brigata Bari sul fronte veneto

GLI INTERVENTI

VENEZIA Il veneto Luca Zaia evoca don Luigi Sturzo, il pugliese Michele Emiliano ricorda il suo omonimo nonno paterno, il friulgiuliano Massimiliano Fedriga menziona il Titolo V della Costituzione. A ciascuno la sua citazione, ma tutti i governatori che impugnano il microfono al Festival delle Regioni, raccolgono l'invito del presidente Sergio Mattarella alla leale collaborazione. «Solo se ciascuno di noi assume con piena responsabilità il proprio ruolo, in un clima di rispetto reciproco e di ascolto, possiamo davvero costruire risposte efficaci e durature per i cittadini», concorda Luigi Brugnaro, il sindaco di Venezia che apre gli interventi dopo l'Inno d'Italia intonato dal tenore Matteo Mezzaro.

GIOCHI E RIFORMA

Zaia la prende larga. Il prestigio di Venezia: «Vorremmo che fosse vissuta non solo come luna park dei turisti, ma come luogo di grandi summit. Negli anni '80 questa città ha ospitato due G7, sono arrivati Jacques Delors e Margareth Thatcher. Già allora si parlava di emissioni e sostenibilità, da qui si può pensare anche alla pace». L'invito a Mattarella per i Giochi 2026: «Alle Olimpiadi lei ci deve essere assolutamente. Io non so se ci sarò, ma lei deve essere il nostro portabandiera. Sono stati gli enti locali e le Regioni che hanno fatto nascere dal basso un evento mondiale: il Veneto e la Lombardia, Trento e Bolzano, Cortina e Milano. Non facciamo solo danni, facciamo grandi cose...». Ecco, appunto: il governatore del Veneto rimarca il valore degli enti territoriali. «Il Festival delle Regioni – puntualizza il leghista – non è la riunione del sindacato delle Regioni. Noi siamo collaborativi e sappiamo che il nostro attore protagonista è il cittadino, che deve avere una vita sempre meno complicata. Lei presidente Mattarella ci ricorda sempre l'articolo 5 della Costituzione: "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali". Ricordo che questa autonomia ha avuto tre pronunce dalla Corte Costituzionale». Nelle ore in cui il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge delega sui Livelli essenziali delle prestazioni, Zaia torna così a difendere la riforma: « Penso che questo sia il Paese più bello al mondo. Siamo meno dell'1% della crosta terrestre, abbiamo il 70% di siti culturali e siamo primi nel Patrimonio dell'umanità. Ma in Italia un bimbo ha un futuro predestinato in base a dove nasce: non possiamo omologarci a questo, né al fatto che ci siano cittadini che devono fare le valigie per andare a curarsi in un'altra regione. Nel 1949 un siciliano come don Sturzo disse: "Sono unitario ma federalista impenitente". Questo dev'essere il nostro mantra. L'Italia delle disuguaglianze non nasce dal progetto autonomista, ma dal progetto centralista mal riuscito».

IL LEGHISTA: «IO NON SO SE CI SARÒ A CORTINA, MA LEI PRESIDENTE ALLE OLIMPIADI DEVE ESSERCI, SARÀ IL NOSTRO PORTABANDIERA»

ALL'IMBARCADERO Luca Zaia in piazza San Marco per il Festival delle Regioni (LUIGI COSTANTINI / FOTOATTUALITÀ)

"VIDUA VIDUE"

Vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Emiliano prima lo ascolta e poi lo punge: «Zaia ha un po' approfittato, ma non posso opporgli niente in presenza, lo farò separatamente». Sull'autonomia il dem la pensa diversamente, per questo non solo sottolinea che «la presenza di Mattarella ci ricorda l'unitàdella Repubblica», ma si lascia anche andare ad un paio di aneddoti. Il primo: «Un tempo a Bari c'era la festa della "*Vidua vidue*", il grido dei baresi quando videro arrivare la flotta della Serenissimaa liberare la città dagli ottomani. Quando collaboriamo siamo spesso imbattibili, se la Puglia è rimasta una regione di marinai fino a Brindisi, lo dobbiamo alla Repubblica di Venezia». Il secondo: «Zaia mi invitò alle celebrazioni per l'anniversario della prima guerra mondiale e fui accompagnato dall'allora assessore Donazzan sul Grappa. Mio nonno di Gioia del Colle mi aveva raccontato com'erano fatte le trincee lassù. In auto senza tanti fronzoli Elena mi disse: "Ecco il ponte San Lorenzo, massimo punto di penetrazione degli austriaci". Ho ancora i brividi a ricordare cosa le risposi: "Sai chi li fermò a Bassano, pagando un prezzo altissimo? La brigata Bari. Quei soldati non parlavano nemmeno italiano, ma furono in grado di cogliere una vittoria straordinaria. Questo per dire che, quando combattiamo e lavoriamo insieme, non ce n'è per nessuno. Perciò lo affermo con orgoglio: il Sud è una leva strategica per l'intero Paese, nel Mezzogiorno si giocano le sfide della transizione ecologica e della rigenerazione urbana, ne abbiamo i talenti e le imprese».

GESTIONI COMMISSARIALI

Da numero uno dei governatori italiani, tocca a Fedriga fare sintesi: «L'esperienza ci mostra che un approccio eccessivamente centralizzato, pur mosso da intenti di razionalizzazione, non sempre è in grado di cogliere fino in fondo l'articolazione e la diversità dei bisogni territoriali. Anzi, se calato dall'alto, rischia di accentuare i divari anziché risolverli. Pensiamo, ad esempio, alle gestioni commissariali in ambito sanitario: in diversi casi si sono registrati risultati insoddisfacenti, con effetti negativi sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini». Tuttavia i presidenti si dichiarano pronti a raccogliere il monito di Mattarella nel quadro delle riforme: «Il principio di leale collaborazione non può restare una formula astratta. Deve tradursi in un metodo di lavoro costante, capace di orientare le relazioni tra Stato e Regioni nella direzione del confronto costruttivo, della co-programmazione, della co-decisione, per coniugare autonomia e solidarietà, differenziazione e unità». L'azzurra Licia Ronzulli, vicepresidente del Senato (invitata con il leghista Lorenzo Fontana, presidente della Camera, in rappresentanza dei parlamentari), apprezza lo sforzo delle Regioni: «A loro spetta la responsabilità cruciale di offrire ai cittadini servizi essenziali che sostanziano i diritti costituzionalmente riconosciuti, a cominciare da quello alla salute. In quest'ottica, l'autonomia non può che essere vista come uno strumento in più, da utilizzare alla luce di quel principio di sussidiarietà che permea tutto il nostro ordinamento».

LA SINTESI DI FEDRIGA: «IL CENTRALISMO CALATO DALL'ALTO RISCHIA DI ACCENTUARE LE DISTANZE ANZICHÉ RISOLVERLE»

A.Pe.

Dalle sarde in saor al tiramisù il pranzo di Balbi e Quirinale nell'albergo sul Canal Grande

IL RETROSCENA

VENEZIA Titolo del Festival: "L'Italia delle Regioni". Sottotitolo della quarta edizione, ospitata dal Veneto: "Alla scoperta delle eccellenze regionali, un viaggio tra innovazione e tradizione". Detto e fatto o, più precisamente, cotto e mangiato. La visita di Sergio Mattarella a Venezia è stata conclusa da una colazione di lavoro all'Arva, il raffinato ristorante dell'hotel Aman Venice diretto da Licinio Garavaglia.

IL MENÙ

Tenuto riservato da tutte le segreterie delle realtà coinvolte, il pranzo non poteva passare inosservato sul Canal Grande, vista la presenza dei motoscafi di Guardia di finanza e Carabinieri a presidio dello specchio acqueo. In una saletta riservata, è stato allestito un tavolo da sei per gli ospiti più illustri: il capo dello Stato con Ugo Zampetti, segretario generale della Presidenza della Repubblica; il governatore veneto Luca Zaia con Federico Meneghesso, capo della direzione del presidente; Massimiliano Fedriga e Michele Emiliano, rispettivamente numero uno e vice della Conferenza delle Regioni. Altri 40 rappresentanti delle istituzioni e 25 componenti degli staff si sono invece accomodati nella sala principale. Concordato da Balbi e Quirinale, il menù curato dall'executive chef Matteo Panfilio ha proposto un tris di antipasti: sarde in saor con uvetta e arancia; soufflé di asparagi bianchi, fonduta al taleggio e croccante alla cipolla tostata; frittura di pesce della laguna. Come piatto principale è stato servito rombo al forno con carciofi e salsa mediterranea. Infine una terna di dolci: tiramisù; tartelletta, cremoso al pistacchio e ciliegie; pavlova, spuma di mandorle e rabarbaro. Brindisi con Prosecco Docg e Soave.

Non sono passati inosservati i motoscafi di Guardia di finanza e Carabinieri attorno all'hotel Aman e al suo ristorante Arva

IL BUFFET

Nel frattempo gli altri partecipanti al Festival hanno degustato il buffet sulla terrazza di Palazzo Ducale. Eccellenze protagoniste con il risotto alle vongole di Scardovari e lo gnocchetto tricolore con pomodorini, rucola e grana padano, ma anche con il prosciutto crudo di Montagnana e una sfilza di canapè veneziani: bocciolo di baccalà mantecato, polpettina di sarde in saor, insalata di piovra con verdure all'aceto balsamico, pizza di pasta sfoglia con asparagi del Cavallino, mini-brioche salata con faraona e insalatina, carpaccio di tonno affumicato con verdure di Sant'Erasmo, fiore di zucca fritto con ripieno di acciuga. Per finire sbrisolona, crema mascarpone, tiramisù e pasticceria mista. Arno Kompatscher, presidente dell'Alto Adige, si è arreso: «Non potrò mai candidare Bolzano ad ospitare un evento di questo livello...». *(a.pe.)*

Quattro tavoli su salute, made in Italy e turismo

IL CONFRONTO

VENEZIA Nell'ambito del Festival delle Regioni, esponenti di Governo, accademici e stakeholder si sono confrontati su alcuni dei temi più rilevanti nel rapporto tra Stato e Regioni. Sono stati organizzati quattro tavoli di discussione, divisi per aree tematiche: "Made in Italy", "Cibo, alimentazione, salute e benessere", "Grandi eventi, turismo, cultura e sport" e "Territori e città più sostenibili".

Protagonista del tavolo dedicato alla salute, Giorgio Palù, presidente del Comitato Scientifico del World Health Forum Veneto che, tra i vari temi toccati, ha sottolineato l'importanza di valorizzare una dieta alimentare virtuosa, come quella mediterranea, per prevenire diverse malattie: «I Danesi hanno un PIL nettamente superiore al nostro e una medicina nettamente più sviluppata di quella italiana – ha spiegato con un esempio Palù –, ma ci hanno spiegato che da noi gli elementi di morbosità compaiono 10 anni dopo rispetto a loro: la diagnosi, ovviamente, non può che essere la dieta mediterranea».

Ad introdurre le discussioni sul Made in Italy, Gian Luca Gregori, Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, che ha fatto emergere la necessità di superare l'approccio attuale delle Regioni: «Sento troppo spesso parlare di interventi regionali di natura omogenea – ha commentato –. Lo sforzo che dobbiamo fare, e che nel Made in Italy è ancora più importante, è quello di "clusterizzare" le aziende in base a quello che fanno. Il messaggio forte che va lanciato è certamente da un lato quello di tutelare gli esempi virtuosi, ma dall'altro dev'essere anche quello di non trattare le imprese in maniera troppo omogenea».

Molto interessante il contributo di Paola Severino, presidente della Scuola Nazionale di Amministrazione, intervenuta sul tema della sostenibilità: «Non si va da nessuna parte, né come pubblica amministrazione né come privati, se i progetti non sono sostenibili – ha sottolineato nel suo discorso –. Essere sostenibili vuol dire esserlo innanzitutto dal punto di vista economico, coniugando l'elemento finanziario con i grandi valori che accomunano le diverse realtà del territorio italiano».

Lorenzo Miozzo

Le regole e le polemiche

Trentino, stop al terzo mandato In Cdm il dissenso della Lega

▶Passa la linea di Casellati e Lollobrigida: il Consiglio dei ministri impugna la norma
Tajani appoggia il ricorso alla Consulta, Salvini fa mettere a verbale la sua contrarietà

LA DECISIONE

ROMA Inaspettatamente, è tra i primi ad arrivare e tra gli ultimi ad andare via, visibilmente teso. Spetta a lui, a Matteo Salvini, nel corso del Consiglio dei ministri, chiedere di mettere a verbale la contrarietà della Lega all'impugnativa della legge della provincia autonoma di Trento, che apre al terzo mandato per il presidente Maurizio Fugatti. Sì perché, nonostante la crisi montante in Friuli Venezia Giulia, Fratelli d'Italia - con il sostegno del partito di Antonio Tajani - è rimasta irremovibile sulla decisione di procedere al ricorso alla Corte costituzionale. Un passaggio necessario per fare chiarezza, spiegheranno sia Francesco Lollobrigida che Giorgia Meloni, ma che non preclude, per il futuro, a una nuova riflessione sul tema dei limiti ai mandati. A caricare di aspettative il Cdm di ieri, erano stati gli avvenimenti della vigilia. Prima, la dichiarazione rilasciata al *Gazzettino* da Galeazzo Bignami, che definiva «logico impugnare la legge». Poi, nel pomeriggio, la scelta della maggior parte degli assessori del Friuli di rimettere in blocco le deleghe, dopo un articolo polemico del ministro Luca Ciriani nei confronti della gestione sanitaria dell'ospedale di Pordenone. Per la Lega, un atto di sfiducia nei confronti del governatore, tale da mettere a repentaglio la prosecuzione del governo regionale. Per altri, un pretesto per riaprire la partita sul terzo mandato, cara anche a Fedriga. In entrambi i casi, non un atto non sufficiente a riscrivere le sorti della legge trentina.

LA TESI

A prendere parola per primo è Roberto Calderoli. La tesi ribadita dal ministro per gli Affari regionali è quella di sempre: non c'è nessun motivo tecnico dietro il ricorso alla Consulta, ma tutt'al più una decisione politica. Una posizione chiara, la sua, ma non condivisa all'unanimità, tanto da spingere il ministro a rimettersi alla decisione del collegio. Dopo di lui, intervengono la ministra Elisabetta Casellati e Francesco Lollobrigida, convinti che serva il passaggio, alla Consulta. E ancora, i leader: Antonio Tajani che appoggia l'orientamento di FdI, perché una legge nazionale non può essere smentita da una regionale. E Matteo Salvini che, torna a condividere le tesi di Calderoli. Alla fine tocca alla premier tirare le fila, chiedendo di distinguere il piano tecnico da quello politico: se sul primo, il ricorso è necessario per fare chiarezza e non andare in ordine sparso, sul secondo, una riflessione complessiva sul numero di mandati potrà essere riaperta in futuro. Senza escludere, spiegano fonti del governo - interventi normativi a livello nazionale. Nessun voto per alzata di mano è seguito, anche perché il Cdm non era nel suo plenum: tra i leghisti era presente solo Giorgetti, oltre a Salvini e Calderoli. Ma pure tra le fila di FdI si contava più di qualche assente. Il segretario richiederà, però, di mettere formalmente agli atti l'opposizione del Carroccio all'impugnativa deliberata dal governo. Entro quindi giorni gli atti saranno spediti ai giudici della Consulta, ma è difficile che il verdetto arrivi prima di settembre, considerando la pausa estiva di mezzo. Il che, per alcuni nel centrodestra, suona come una garanzia in vista del prossimo tavolo sulle regionali, con i leader chiamati a decidere i candidati da schierare nelle sei Regioni al voto.

IL LEGHISTA ELETTO GIÀ DUE VOLTE

Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma di Trento, è stato eletto per due volte di fila: la legge provinciale gli consentirebbe il tris

LA VARIABILE

Tempo al tempo, anche in Friuli. Si attende giovedì per l'incontro tra Massimiliano Fedriga e Giorgia Meloni. Nel frattempo, Salvini ha provato a minimizzare parlando di «questione locale». Che potrebbe avere riflessi nazionali, nel caso in cui Fedriga venisse sfiduciato prima di arrivare a metà del suo mandato: per lui diventerebbe possibile ricandidarsi per la terza volta, bypassando il tetto dei mandati. Ad alimentare la querelle politica pure le opposizioni: per Elly Schlein e Giuseppe Conte, un «governo spaccato sulle poltrone», per Riccardo Magi «un governo allo sbando, mentre l'interpretazione di Azione è quella di una «crisi politica che non si può nascondere». Ma sul terzo mandato vale il vecchio adagio: non è finita, fino a quando non è finita.

ENTRO 15 GIORNI GLI ATTI SARANNO SPEDITI ALLA CORTE MA È DIFFICILE CHE IL VERDETTO ARRIVI PRIMA DI SETTEMBRE

Valentina Pigliautile

In Alto Adige

Bolzano passa al centrodestra Corrarati rompe il tabù

SINDACO Claudio Corrarati

BOLZANO Non era mai successo che il capoluogo dell'Alto Adige fosse governato dal centrodestra. Adesso, invece, lo sarà: si chiama Claudio Corrarati il nuovo sindaco della città di Bolzano che rompe un tabù storico. Quel "mai con la destra" – ma loro dicevano "i fascisti" – proclamato dalla notte dei tempi dalla Svp, il partito che raccoglie il voto prevalente della comunità di lingua tedesca (comunità maggioritaria nella provincia, ma minoritaria nel suo capoluogo). A cui si contrapponeva il "mai con la Svp" (ma loro dicevano "i secessionisti") da parte dell'allora Msi e poi An, la forza politica anti-autonomistica per definizione. Premiata come tale dagli elettori di lingua italiana, che alla destra hanno tributato notevoli consensi per le sue battaglie contro un sistema di auto-governo basato sulla proporzionale etnica e il bilinguismo obbligatorio nei pubblici uffici, sull'obbligo di residenza di quattro anni per poter esercitare il diritto di voto locale e altre misure che, di fatto e di diritto, hanno penalizzato la comunità di lingua italiana (rappresenta il 27% della popolazione). Dunque, novità a Bolzano, ma la svolta è del febbraio 2024, quando la giunta provinciale, cioè chi comanda in Alto Adige, è nata sull'alleanza inedita e inimmaginabile tra Svp e Fdi.

Ok al disegno di legge-delega sui Lep: 9 mesi per i decreti Martella: «Una presa in giro»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il motore dell'autonomia differenziata si rimette in moto. Dopo il lungo stop, dovuto alla sentenza costituzionale di fine 2024 che aveva fissato i paletti al regionalismo, il governo prova a riprendere le fila del progetto. Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge delega sui criteri che dovranno essere seguiti nella determinazione dei Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni. Un passaggio chiesto proprio dalla Consulta, che aveva sottolineato come la determinazione dei requisiti che garantiscono eguali servizi e diritti ai cittadini, non potesse tradursi in una delega in bianco al governo. Anche se proprio ieri, mentre a Palazzo Chigi veniva approvato il disegno di legge sui Lep, dal capo dello Stato è arrivato un nuovo monito sul regionalismo. L'autonomia, ha spiegato Sergio Mattarella durante l'inaugurazione della quarta edizione del Festival delle Regioni e Province autonome, è e uno dei principi fondamentali della Costituzione, ma le competenze vanno esercitate «nel rispetto dei limiti stabiliti dal dettato costituzionale e al riparo da sconfinamenti altrui».

DOPO I RILIEVI DELLA CORTE COSTITUZIONALE I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI VENGONO SUDDIVISI FRA QUANTIFICABILI E NON

PALAZZO CHIGI **Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge-delega sui Livelli essenziali delle prestazioni connessi all'attuazione dell'autonomia differenziata**

GLI ARTICOLI

Il testo portato in Cdm dal ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, è composto da 33 articoli e indica in nove mesi dall'approvazione della delega i tempi per i primi decreti legislativi. I Lep sono suddivisi in «quantificabili» (per cui saranno definiti costi e fabbisogni standard) e «non quantificabili» (per cui saranno comunque individuati parametri che consentano un monitoraggio, attraverso criteri specifici, sulla loro effettiva realizzazione)

Il provvedimento indica poi le aree di intervento e tra queste figurano anche alcune delle materie sulle quali la Consulta aveva motivato la propria contrarietà alla delega in bianco come l'istruzione, l'energia, le grandi reti di trasporto sulle quali predomina la regolamentazione Ue e che pertanto potranno essere chieste, ma sulle quali ci sarà un'attenzione particolare dei costituzionalisti.

Secondo la bozza del disegno di legge delega, l'attività istruttoria per i decreti legislativi sarà svolta dal dipartimento per gli Affari regionali, i decreti saranno poi varati di concerto con i ministeri competenti. I Lep dovranno essere determinati «coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e nel rispetto degli equilibri di bilancio». Pertanto non è escluso che ciò possa avvenire con un «percorso graduale» e anche attraverso una serie di «obiettivi intermedi».

LE TEMATICHE

L'elenco completo delle aree su cui si andrà a intervenire include il lavoro -con riferimento alle politiche attive e al collocamento- l'istruzione, la ricerca, l'alimentazione, l'ordinamento sportivo, il governo del territorio, porti e aeroporti civili, le reti di trasporto e navigazione, la comunicazione -anche per favorire l'accesso al 5G- , l'energia, sia per quanto riguarda la produzione sia la distribuzione. Altri temi affrontati dalla delega sono la valorizzazione dei beni culturali e a tutela dell'ambiente.

LE CRITICHE

Duro il giudizio del senatore Andrea Martella, segretario veneto del Partito Democratico: «Una legge delega in bianco, scritta per tenere insieme un centrodestra ormai sfibrato, ma priva di qualsiasi concretezza e totalmente scollegata dai rilievi della Corte Costituzionale. Nessuna risorsa, nessuna garanzia, nessuna risposta alle vere esigenze dei territori. È l'ennesima presa in giro: tre anni di governo Meloni, e il bilancio sull'autonomia è desolante. Zero risultati, solo confusione legislativa e promesse tradite». Per il dem, il centrodestra non ha più alibi: «Sono passati quasi otto anni dal referendum sull'autonomia, e dopo tre mandati consecutivi di Zaia il Veneto non ha ottenuto una sola competenza in più su nessuno dei 23 ambiti richiesti. L'autonomia che ci raccontano esiste solo nei titoli di giornale e nei comizi. Ma nella realtà, ancora una volta, non c'è nulla».

A.Pir.

I nodi del centrodestra

Friuli, Fedriga vuole garanzie dai Fratelli: «Stop fuoco amico»

▶Il ministro Ciriani torna all'attacco: «Come finirà la crisi? Bisogna chiedere al governatore, è lui che l'ha creata». Il presidente pronto a chiedere rassicurazioni alla Meloni sulla "fedeltà" dei FdI

LO SCONTRO

PORDENONE Non basteranno al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga 48 ore per cercare la strada da imboccare per chiudere la crisi che si è aperta nella sua maggioranza dopo la dura intervista rilasciata al Gazzettino dal ministro di FdI, il pordenonese Luca Ciriani, che aveva preso di mira la gestione della sanità regionale. Fedriga, infatti, contava di incontrare oggi Giorgia Meloni a Venezia, al Festival delle Regioni, ma la premier è stata colpita da un attacco febbrile ed ha annullato tutti gli appuntamenti almeno per due giorni. «L'ho sentita - ha spiegato il governatore - mi ha detto che non stava bene. La vedrò giovedì a Roma». Si dovranno attendere tre giorni, dunque, per capire gli sviluppi. Chiusa la questione del terzo mandato per le regioni a statuto speciale con l'impugnazione del Governo della legge del Trentino, nell'incontro di giovedì Massimiliano Fedriga chiederà certamente alla premier garanzie precise sulla lealtà di Fratelli d'Italia alla maggioranza. Per la verità FdI regionale non ha mai messo in discussione l'alleanza, ferme restando le tensioni anche locali sull'apertura dei tavoli per discutere del terzo mandato, ma a "sparare" contro in due occasioni e sempre sul fronte della sanità è stato il ministro Luca Ciriani. La prima volta non si è presentato, in segno di sfida, all'inaugurazione dell'ospedale di Pordenone, la seconda, nei giorni scorsi, con l'oramai famosa intervista.

RINVIATO L'INCONTRO DI OGGI CON LA PREMIER: «L'HO SENTITA, NON STAVA BENE. LA VEDRÒ GIOVEDÌ A ROMA»

LE GARANZIE

È evidente che il governatore prima di archiviare la crisi vorrà garanzie dalla premier sul fatto che il ministro tra qualche mese non porti un altro attacco alla maggioranza di cui fa parte. Basta fuoco amico, insomma. O quantomeno non lo faccia platealmente, ma riconduca la discussione nell'ambito politico. Resta da capire quanto la premier è disposta a "mollare" il suo ministro a fronte del fatto che Luca Ciriani è stato al suo fianco sin dalla prima ora. In ogni caso anche ieri, seppur a distanza, ci sono state scintille tra i due. Luca Ciriani a Roma ai cronisti che gli chiedevano se e come finirà la crisi in Friuli Venezia Giulia, ha risposto seccamente. «Bisogna chiederlo a Fedriga, è lui che l'ha aperta». Tecnicamente è vero, perché la Lega per prima, seguita poi dalla civica che porta il nome del presidente e Forza Italia, hanno fatto rimettere agli assessori le deleghe nelle mani del governatore. È altrettanto vero, però, che il primo a tirare il sasso in piccionaia era stato il ministro. Alla provocazione di Luca Ciriani, Massimiliano Fedriga ha replicato con minore veemenza, ma con un messaggio chiaro. «Come ho detto all'inizio voglio risolvere la questione, ma voglio stare lontano dalle polemiche. Poi ognuno fa quello che crede. Io le polemiche non le faccio». Insomma tensioni che non fanno certo bene in un momento in cui sette assessori su dieci hanno rimesso le deleghe e il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto, sta cercando, seppur a fatica, di ricompattare il quadro politico.

FVG Il governatore Massimiliano Fedriga ieri a Venezia

TERZO MANDATO

Ad appesantire uno scenario che più passano i giorni, più diventa faticoso trovare gli incastri, anche il fatto che il consiglio dei ministri ieri ha impugnato la legge del Trentino sul terzo mandato, alzando un muro anche per il Friuli Venezia Giulia. Il presidente Fedriga, però, non ci sta. «Il terzo mandato non c'entra nulla con la crisi del Friuli Venezia Giulia. È evidente perché nasce questa crisi, sono state fatte più volte delle dichiarazioni, oltretutto lontane dalla realtà rispetto all'azione di governo della Regione, che ha un enorme consenso da parte dei cittadini. Penso che abbiamo dato un contributo importante allo sviluppo della Regione - ha proseguito - e ci piacerebbe continuare a farlo, ma non sono disposto a scendere ai compromessi di una vecchia politica, che guarda a posizionamenti e non a risposte da dare ai cittadini». In pratica i "posizionamenti" sarebbero la volontà nel 2028, ammesso che la legislatura regionale arrivi a fine mandato, di Fratelli d'Italia di chiedere la poltrona della presidenza regionale. Nella Lega hanno la certezza che ad occupare quel posto vorrà essere proprio il ministro Luca Ciriani. Su questo argomento il governatore si tiene distante, ma sull'impugnazione una battuta la fa. «Tecnicamente ritengo che la sentenza per quanto riguarda la Regione Campania sia stata molto esplicita, dove dice in modo molto chiaro che la competenza esclusiva spetta alle Regioni autonome per quanto riguarda la materia elettorale, e quindi confido che la Consulta confermi quanto ha già raccontato, detto e scritto nella sentenza sulla Regione Campania». In quel caso, dunque, la sentenza sarebbe positiva. Una cosa, però, è certa: il presidente non ha alcuna voglia di essere "cucinato a fuoco lento" da Fratelli d'Italia e nel dettaglio dal ministro pordenonese, quindi prima di chiudere eventualmente la crisi vorrà avere in mano carte solide. Se qualcuno, dunque, si aspettava che tutto finisse a tarallucci e vino dovrà ricredersi, anche perché la Lega per bocca del segretario regionale Marco Dreosto, ieri è stata chiarissima. «Noi ci fidiamo del presidente. Affidiamo a lui qualsiasi soluzione. Saremo al suo fianco». Allacciarsi le cinture, ci sono turbolenze.

Loris Del Frate

La partita a scacchi

Trump, telefonata di due ore con Putin «Subito i colloqui per il cessate il fuoco»

▸Donald soddisfatto: «Il Vaticano vuole ospitare i negoziati diretti», poi chiama i leader dell'Ue. Von der Leyen ringrazia

Il presidente americano Donald Trump

LA GIORNATA

L'unica cosa certa è che Putin non ha accettato il cessate il fuoco. «Ma i negoziati cominceranno immediatamente» assicura il presidente americano. Il leader russo, però, prende ulteriore tempo. Dopo due ore di telefonata con Donald Trump (la quarta chiamata da quando il tycoon è tornato alla Casa Bianca), Putin cita un generico «memorandum» su cui lavorare insieme alla controparte ucraina, per trovare compromessi e poi, solo successivamente, giungere a una tregua. Zelensky aveva parlato con Trump prima della sua telefonata con Putin e aveva posto alcuni paletti: «Ho chiesto al presidente americano di non prendere decisioni sull'Ucraina. Queste sono questioni di principio per noi e molto importanti. L'Ucraina non ritirerà le sue truppe dal proprio territorio e non cederà agli ultimatum della Russia». Successivamente ha affermato che con i partner «si sta valutando l'idea di organizzare un incontro tra i leader di Ucraina, Russia, Stati Uniti, paesi dell'Unione Europea e Gran Bretagna come parte di un'iniziativa volta a porre fine alla guerra di Mosca in Ucraina». Il presidente ucraino ha chiesto «sanzioni ai settori bancario ed energetico russi per aumentare la pressione sul cessate il fuoco». «Non so niente di questo memorandum. Questo è un momento decisivo. Il mondo ora può vedere se i suoi leader sono davvero in grado di garantire un cessate il fuoco e raggiungere una pace reale e duratura» ha aggiunto.

Torniamo indietro fino al termine della conversazione tra Putin e Trump. Quest'ultimo ha scritto un messaggio su Truth e ha usato toni molto sopra le righe e ottimisti. Il presidente americano, con un'altra telefonata, ha poi riferito l'esito della conversazione con lo Zar anche ai leader europei (lo stesso Zelensky, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, il presidente francese, Emmanuel Macron, la premier italiana Giorgia Meloni, il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il presidente della Finlandia Alexander Stubb). Ha confermato l'inizio di negoziati tra Russia e Ucraina (un proseguimento di quelli infruttuosi di Istanbul della scorsa settimana) in Vaticano, vista la disponibilità offerta dalla Santa Sede e da Papa Leone XIV.

Ecco alcuni passaggi del lungo messaggio su Truth pubblicato dal presidente Usa: «Ho appena concluso la mia chiamata di due ore con Putin. Credo sia andata molto bene. Russia e Ucraina avvieranno immediatamente i negoziati per un cessate il fuoco e, soprattutto, per la fine della guerra. Le condizioni per questo saranno negoziate tra le due parti». Dettaglio non da poco: è sulle condizioni della fine della guerra che Mosca non ha mai accettato di fare un passo indietro. Ancora Trump sul tema dei rapporti economici tra i due Mosca e Washington: «La Russia vuole fare commercio su larga scala con gli Stati Uniti quando questo catastrofico "bagno di sangue" sarà finito, e sono d'accordo». Ancora: «Il Vaticano, rappresentato dal Papa, ha dichiarato di essere molto interessato a ospitare i negoziati. Che il processo abbia inizio». Fin qui l'entusiasmo del presidente americano.

ENIGMATICO

Vladimir Putin è apparso più flemmatico. Mentre parlava con Trump era in una scuola di musica a Sochi e da lì, al termine, ha spiegato: «Dobbiamo individuare i percorsi più efficaci per raggiungere la pace. La Federazione Russa è pronta a collaborare con la parte ucraina sul memorandum del futuro accordo, sui principi, sui termini e così via, compreso un possibile cessate il fuoco per un certo periodo di tempo al raggiungimento di accordi appropriati». Come hanno commentato i leader europei? La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha detto che «l'Italia è pronta a facilitare i contatti per la pace». Si legge in una nota di Palazzo Chigi: «È stata considerata positivamente la disponibilità del Santo Padre ad ospitare i colloqui presso il Vaticano». Il portavoce del cancelliere tedesco Merz ha precisato che i leader europei hanno spiegato a Trump che continueranno a incalzare la Russia se Putin non accetterà i negoziati. Spiega una nota del governo tedesco: «Gli alleati europei del governo ucraino hanno concordato di aumentare la pressione su Mosca attraverso le sanzioni». Ha aggiunto Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea con un messaggio su X: «Voglio ringraziare il presidente Trump per i suoi instancabili sforzi per portare un cessate il fuoco in Ucraina».

M.Ev.

3

Dall'inizio della guerra sono passati 3 anni e quasi 3 mesi. In altri termini: l'Ucraina è sotto attacco da 1.182 giorni

4

Sono i colloqui telefonici che Trump ha avuto con Putin da quando è stato rieletto presidente

I russi fotografano i carri armati sequestrati in Ucraina

IL LEADER USA: «LA RUSSIA VUOLE COMMERCIARE SU LARGA SCALA CON GLI STATI UNITI APPENA QUESTO BAGNO DI SANGUE SARÀ FINITO»

> *Ho trascorso due ore e mezzo al telefono con Vladimir Putin Penso siano stati fatti alcuni progressi*

> *Le condizioni delle trattative saranno negoziate tra le due parti perché soltanto loro conoscono i dettagli*

Giorgia rientra in campo con l'intervento di Trump E Macron resta spiazzato

IL RETROSCENA

ROMA «In 48 ore è cambiato il mondo, si è ribaltato tutto...». È quanto andava ripetendo ieri Giorgia Meloni ai suoi, dopo due giorni sull'ottovolante: dalla telefonata one-to-one con Donald Trump di sabato alle due call con i volenterosi e il Presidente Usa, passando per il vertice a Palazzo Chigi Ursula von der Leyen-J.D. Vance, con Meloni nel ruolo di direttore d'orchestra. Senza dimenticare l'esclusione della presidente del Consiglio dalla riunione di emergenza dei volenterosi venerdì a Tirana, con tanto di chiamata di Macron e gli altri al tycoon e lei fuori dalla stanza dei bottoni. A rimetterla in partita ci ha pensato lo stesso Trump, con cui la premier si è sentita al telefono sabato, dopo che tra lei e il presidente francese erano volati stracci. Rigorosamente a mezzo stampa.

Eppure, riferiscono fonti di primissimo livello, la premier con il presidente americano si sarebbe guardata bene dal tornare "sull'incidente" di Tirana. Centrale, nella telefonata con "l'amico Donald", l'idea di spingere l'iniziativa della Santa Sede, ovvero ospitare i difficili negoziati Mosca-Kiev in Vaticano. Un'opzione sul tavolo, avrebbe rimarcato con forza Meloni a Trump, che potrebbe favorire il processo di pace, una pace che i negoziati in Turchia non sono riusciti a centrare. E che pian piano fa breccia in "The Donald", complice, forse, anche l'arrivo del primo Papa americano della Storia. «Good idea», ripeterà con convinzione il tycoon anche nella telefonata coi volenterosi che segue quella con Vladimir Putin, e che vede Meloni di nuovo nel giro di tavolo.

Come lo era già stata nella call di domenica sera, all'indomani della telefonata con Trump. La presenza di Meloni in collegamento spiazza Macron, che sarebbe stato l'artefice dell'esclusione della premier italiana a Tirana, salvo poi, suo malgrado, ritrovarsela al tavolo virtuale con il tycoon. La chiamata partita dalla "situation room": Palazzo Chigi si collega prima dell'Eliseo, Macron trova Meloni collegata e resta di sasso. Ma manda giù il rospo. «Il format è stato auspicato dagli americani e rispecchia anche il fatto che Giorgia Meloni ha un rapporto molto buono con il presidente Usa e può far valere la sua influenza», le parole del cancelliere Friederich Merz prima della seconda call Usa-Ue, in cui il leader tedesco non esclude che potrebbe essere previsto un formato diverso, perché questi «format sono fluidi». Eppure la presenza di «dear Giorgia» si conferma anche nella seconda videocall, dove lo "squillo" di Trump raggiunge - ed è una novità - la numero 1 della Commissione europea von der Leyen nonché il presidente finlandese Alexander Stubb, complice il confine che si estende per quasi 1.400 km con la Russia ma anche la passione in comune con "The Donald" per il golf.

Meloni ieri ha atteso la chiamata a Palazzo Chigi investita da una brutta influenza. Il termometro che sfiora 38: «Ho tirato troppo la corda», si sfoga coi suoi. Nella tavola rotonda si parla dell'opportunità di riprendere i negoziati in Vaticano. «Con buona pace di Macron», scherzano i fedelissimi della premier, gongolando per la ritrovata centralità di Meloni. Avvalorata anche dalla presenza di von der Leyen nella call con i volenterosi: «Guarda caso il telefono a Palazzo Berlaymont è squillato all'indomani del vertice con Vance a Chigi».

Ileana Sciarra

EMMANUEL MACRON Guida la Francia

L'INVITO È PARTITO DALLA CASA BIANCA IL PRESIDENTE FRANCESE NON SAPEVA DELLA PRESENZA DI PREMIER

Il presidente russo Vladimir Putin

I nodi delle trattative

La frenata di Mosca «Si parlerà di tregua solo dopo gli accordi»

▶Il Cremlino: «Pronti a lavorare con Kiev per un memorandum di pace» Zelensky: «Studieremo l'offerta russa. Non si prendano decisioni senza di noi»

> Ho ringraziato il presidente per il sostegno fornito dagli Usa per la ripresa dei negoziati diretti con l'Ucraina

> Servono compromessi che soddisfino ambedue le parti Vanno eliminate le cause di fondo del conflitto

L'ANALISI

Due ore di telefonata non bastano a sciogliere i nodi, a trovare un'intesa. Ma mostrano, ancora una volta, che tra parole morbide e rigidità di fondo la distanza resta immutata. Putin non concede quella tregua neppure breve su cui Trump scommetteva. Quanto a Zelensky, rivendica la sua centralità («Nessuna decisione senza di noi») ma resta di fatto, lui come gli europei, ai margini di una conversazione a due. Da Sochi, lo Zar parla di compromessi, collaborazione, volontà di pace. Ma il linguaggio è quello delle feluche. Opaco, sovietico. E il contenuto è sempre lo stesso: nessun impegno concreto, nessun passo verso un cessate il fuoco immediato. Solo l'ennesima apertura teorica a una trattativa, da incardinare su un futuribile memorandum. «Russia e Ucraina devono dimostrare la massima volontà di arrivare alla pace e trovare i compromessi che vadano bene a entrambe le parti», dice Putin subito dopo la telefonata. La scelta oculata delle parole serve a mascherare l'essenziale: per il Cremlino, la pace non è un punto di partenza, ma un traguardo condizionato. E le condizioni sono considerate «inaccettabili» dagli ucraini.

LE LINEE ROSSE

La Russia proporrà ed è pronta a collaborare con Kiev «su un memorandum riguardante un possibile futuro trattato di pace, definendo principi di risoluzione e tempistica del possibile accordo». Si potrà condividere «un cessate il fuoco per un certo periodo solo qualora vengano raggiunti gli accordi pertinenti», conclude il leader russo. È la solita formula che equivale a «eliminare le cause del conflitto». Prima il trattato che sancisce la vittoria russa, poi il silenzio delle armi. Posizione che, dietro la cortina lessicale, resta invariata. Mosca non vuole fermare i combattimenti prima di avere incassato le sue storiche linee rosse. Le più note: la neutralità dell'Ucraina, il veto alla presenza militare occidentale, soprattutto il pieno riconoscimento delle conquiste territoriali. Non un semplice congelamento della linea del fronte ma l'ok all'annessione di cinque regioni dell'Ucraina, anche oltre la linea del fuoco. Così, mentre Trump sperava in un'apertura tangibile, una pausa nei combattimenti, un'intesa sulle garanzie di sicurezza post-belliche e sui corridoi umanitari, Putin ha optato per l'equilibrismo. E non delude né l'apparato militare, né gli ultranazionalisti. In un'intervista prima della telefonata, aveva ribadito di voler «portare la guerra alla sua conclusione logica, con gli esiti che sono necessari per la Russia». Irremovibile, determinato.

LE RICHIESTE

Dall'altra parte del fronte, il tono è molto diverso. Zelensky rimarca: «Ho chiesto a Trump di non prendere decisioni sull'Ucraina senza di noi. Queste sono per noi questioni di principio molto importanti». E sostiene di non avere dettagli sul presunto memorandum di pace annunciato da Putin: «Siamo pronti a studiare l'offerta di Mosca», dichiara. Ma anche chiarisce che nel caso in cui le richieste russe fossero ancora inaccettabili, «questo andrebbe interpretato come un no alla pace». E comunque «non ci ritireremo da zone sotto il nostro controllo». Il leader ucraino auspica che l'Unione Europea risponda alla durezza russa con nuove sanzioni. Intanto la guerra continua. E continua il tentativo di negoziato a distanza, tra un gergo diplomatico che promette e un realismo strategico che blocca. Trump si congeda avendo ottenuto da Putin parole distensive, ma nessuna svolta. Nessun passo indietro, o in avanti, nessuna concessione effettiva. Solo un'altra tappa nella guerra delle parole, che non ferma i droni, i missili, i soldati.

Marco Ventura

Soldati russi davanti al Cremlino a Mosca. Ieri Putin ha aperto a un cessate il fuoco ma la tempistica resta tutta da definire. Secondo molti osservatori l'obiettivo dello zar sarebbe solo guadagnare tempo e andare avanti con la guerra

LA STRATEGIA

I Volenterosi e Meloni in call «Prossimo round in Vaticano» Oggi nuove sanzioni, poi stop

I COMPLIMENTI DELLO ZAR AL TYCOON PER LA NASCITA DEL NIPOTE ITALIA IN PRESSING PER LA MEDIAZIONE DELLA SANTA SEDE

ROMA Squillano di continuo i telefoni a Palazzo Chigi. Chiama Donald Trump e questa volta dall'altra parte della cornetta, insieme ad alcuni dei principali leader europei, c'è anche Giorgia Meloni. Domenica nella tarda serata la premier italiana appare in videoconferenza con il presidente americano e i "Volenterosi": Macron, Starmer, Merz. Ieri sera una nuova call, sempre con Trump in regia. Che si confronta con gli alleati prima di attaccarsi al telefono per due ore con Vladimir Putin e li aggiorna a stretto giro, pochi minuti dopo. Passa da questa diplomazia telefonica il destino della guerra in Ucraina. E potrebbe passare da Roma, o meglio dal Vaticano. È la vera notizia che emerge dalla girandola di chiamate internazionali: salvo colpi di scena, sarà la Santa Sede a ospitare il prossimo round di colloqui per la pace fra russi e ucraini. Dopo Istanbul tocca a Piazza San Pietro.

ALL'OMBRA DEL CUPOLONE

I preparativi al di là del Tevere, nelle sacre stanze abitate ora da Papa Leone XIV, sono già partiti e nelle prossime ore la premier italiana potrebbe avere un colloquio telefonico con il pontefice per aggiornarlo sulle trattative con il Tycoon. Sulla proposta di traslocare in Vaticano i colloqui per la pace il governo italiano mette subito la firma. Meloni ne aveva parlato a Trump nella telefonata di sabato, a tu per tu, poi aveva rilanciato collegata con i "Volenterosi" domenica. Al presidente americano è piaciuta: «Il Vaticano, rappresentato dal papa, ha detto che sarebbe molto interessato a ospitare questi negoziati. Che si inizi!» posta sul social Truth l'inquilino della Casa Bianca a tarda sera. «L'Italia è pronta a fare la sua parte per facilitare i contatti e lavorare per la pace» rilancia Meloni in una nota che dà conto della seconda videochiamata con gli europei. Incentrata sull'«immediato avvio dei negoziati tra le parti che possano condurre il prima possibile ad un cessate il fuoco» e sulla ricerca di «una pace giusta e duratura in Ucraina». Tutto si muove in fretta. Sono circa le sei del pomeriggio italiane quando Trump si collega con gli alleati - questa volta manca Starmer, si aggiungono invece Ursula von der Leyen e il presidente finlandese Alexander Stubb - e racconta la telefonata con Putin. Lo avevano avvisato la sera prima gli europei: meglio essere prudenti, diffidare dei bluff dello "zar", metterlo alle strette se necessario anche con nuove sanzioni. Il giorno dopo Trump si mostra ottimista. Putin ha aperto a un cessate il fuoco, riferisce, vuole perfino rilanciare gli investimenti con gli Stati Uniti. Curiosità: per conquistare il Tycoon, risulta a questo giornale, il presidente russo ha iniziato la call con calorosissimi auguri a Trump per il nipotino appena nato Alexander, estesi alla figlia del presidente, Tiffany. Il presidente vuole uno sprint immediato sui negoziati, apre alla mediazione del primo papa americano, Leone XIV. E il risultato è che l'Europa sarà per ora costretta a mettere in freezer il nuovo round di sanzioni per Mosca, annunciato da von der Leyen in Albania venerdì. Un pacchetto di misure contro l'economia russa, già approvato dagli sherpa, avrà oggi il via libera a Bruxelles e colpirà le "navi fantasma" che trasportano gas russo nel Mediterraneo. Il prossimo, durissimo, contro il Nord Stream invece rimarrà per ora nel cassetto.

PREMIER Giorgia Meloni

LE MOSSE A ROMA

Così vuole Trump. Deciso a trattare subito, senza altri indugi. Dopo le polemiche per l'esclusione dalla call dei "Volenterosi" a Tirana, l'Italia rientra in partita. Due telefonate con il commander-in-chief, in mezzo l'incontro sui dazi tra von der Leyen e JD Vance a Palazzo Chigi domenica. Nel cerchio della premier c'è chi sorride immaginando il rivale Macron "deluso" da questo rientro in carreggiata. Il protagonismo del presidente francese, o meglio "personalismo" (copyright Meloni) è visto con crescente fastidio ai piani alti del governo. Nervi ancora tesi, ieri, per il comunicato congiunto del francese insieme al canadese Carney e all'inglese Starmer su Gaza con tanto di avviso a Netanyahu: «Non resteremo inerti». «L'ennesima trovata per far parlare di sé» commenta caustico chi è vicino alla premier. Meloni punta sulla doppia partita dei dazi e della tregua vaticana. Spera che le strade della diplomazia portino a Roma.

Francesco Bechis

Cinque anni dopo la Brexit intesa tra Inghilterra e Ue su sicurezza, difesa e pesca

▶La svolta di Starmer riavvicina Londra a Bruxelles. Von der Leyen: «Siamo più forti insieme». Porte riaperte agli studenti. Farage all'attacco: «Per i nostri pescatori è finita»

L'ACCORDO

LONDRA A quasi dieci anni dal referendum del 2016 con cui i britannici diedero il via libera alla Brexit, e a cinque dall'uscita del Regno Unito dall'Europa, Londra si riavvicina a Bruxelles. «Un nuovo inizio tra vecchi amici», ha detto ieri Ursula von der Leyen nel definire l'accordo siglato tra l'unione Europea e il Regno Unito. Il primo summit post-Brexit tenutosi nella capitale inglese è stato organizzato con l'obiettivo più volte ripetuto dal presidente del Consiglio europeo Antonio Costa e dallo stesso Keir Stamer di «guardare avanti non indietro». «Abbiamo lavorato per ricostruire la fiducia», ha aggiunto il leader portoghese. Comincia così il "reset" dei rapporti con l'Europa voluto dal primo ministro britannico per allontanarsi dai vecchi attriti e focalizzarsi «su quello che possiamo fare insieme». Ovvero: difesa, agroalimentare, pesca e mobilità giovanile.

NUOVA INTESA

Tutto all'insegna di una nuova intesa, ritrovata da tempo sul piano internazionale nel sostenere l'Ucraina e condannare la Russia, e ora rinvigorita anche su quello commerciale. Bruxelles e Londra, quindi, non si guardano più con sospetto da una sponda all'altra della Manica come ai tempi di Theresa May, Boris Johnson e Rishi Sunak: «Siamo più forti quando siamo insieme», ha insistito von der Leyen che ha lodato Starmer per aver «trasformato le sue ambizioni verso l'Ue in azioni», infondendo alla relazione un nuovo passo per garantire «prosperità, sicurezza e pace». Sul fronte della difesa, intanto, Starmer incassa l'accesso ai 150 miliardi di euro di Safe, il fondo di ReArm Europe, come paese partner. Anche se con alcune clausole: avrà accesso solo al 35% del totale e dovrà versare un contributo finanziario.

In termini di sicurezza, Regno Unito e Ue hanno cementato le già note posizioni di supporto comune all'Ucraina e nei confronti di Gaza, ribadendo la soluzione a due stati e l'emergenza umanitaria nella striscia e il rilascio degli ostaggi. Inoltre, l'intesa prevede la possibilità da parte britannica di partecipare a determinate riunioni ministeriali dell'Ue, più esercitazioni e missioni militari europee.

IL REGNO UNITO POTRÀ ACCEDERE AL FONDO EUROPEO DA 150 MILIARDI PER IL RIARMO E PARTECIPERÀ ALLE MISSIONI MILITARI

"FISH FOR FOOD"

Il braccio di ferro più complicato si è tenuto sul cosiddetto "Fish for Food", ovvero, "Pesca per il cibo", con le trattative proseguite nella notte tra domenica e lunedì conclusesi con una cessione dolorosa da parte di Starmer: i pescatori europei potranno continuare ad accedere alle acque inglesi per altri dodici anni - ben superiori ai cinque concessi da Johnson in passato e ai quattro inizialmente offerti da Londra - ma in cambio verranno eliminati i controlli alle dogane per i prodotti alimentari e vegetali nei futuri scambi commerciali.

In patria questo è il tasto più dolente: la leader dei Tory Kemi Badenoch ha definito l'accordo una «resa» e un «passo indietro» mentre Nigel Farage di Reform UK, ha parlato di «fine dell'industria della pesca». Un tema caldissimo durante il referendum e ancora oggi, nonostante questo settore contribuisca al Pil con appena lo 0,4%. Per il leader laburista, invece, questo permetterà al paese di aumentare le esportazioni mentre i consumatori vedranno abbassarsi i prezzi della spesa. Sul fronte energetico, l'accordo include una «cooperazione più stretta» sulle quote di emissione tra Londra e Bruxelles in modo da «migliorare la sicurezza energetica» ed evitare che le aziende britanniche vengano colpite dalla tassa sul carbonio dell'Ue destinata a entrare in vigore l'anno prossimo.

GLI STUDENTI

Infine, i leader hanno condiviso l'intento comune di supportare la mobilità giovanile con un programma ad hoc per studio e lavoro, purché per un tempo limitato, oltre al ritorno di Londra nell'Erasmus +. Infine, i viaggiatori britannici potranno passare attraverso gli e-gates, i varchi automatizzati per il controllo dei passaporti, riducendo notevolmente i tempi passati ai controlli. Un riavvicinamento all'Europa che ha risvegliato l'ira di Boris Johnson: ieri ha accusato Starmer di aver «consegnato i nostri mari a un nuovo saccheggio» e aver «sottoscritto un accordo sulla libera circolazione» di 80 milioni di giovani. «Sembra che si stia preparando a consentire all'Ue di riprendere il controllo della politica britannica in materia di aiuti di Stato e concorrenza», «senza avere diritto di voto della Commissione Ue», la provocazione.

VITTORIA PER TUTTI

L'attuale inquilino di Downing Street, però, tira dritto e parla di "win-win", una vittoria per ambo le parti, inclusa la sua: oltre il 70% dei prodotti ittici, ha ribadito, è destinato all'Ue. E un accordo duraturo garantisce maggiore stabilità. Un messaggio non facile da far passare, tra le aspre e datate polemiche sullo spinoso argomento. In un solo modo Starmer potrà incassare una vera vittoria: se i fatti gli daranno ragione.

Chiara Bruschi

Keir Starmer con i ministri Lammy e Thomas-Symonds

Elezioni in Romania

La spunta Dan, sollievo degli europeisti

«Piangete»: l'appello ai concittadini di Calin Georgescu ha almeno il merito di essere chiaro. Il candidato escluso dal primo turno delle presidenziali romene di novembre, accusato di aver beneficiato di forti ingerenze russe e di aver truccato i conti della campagna elettorale, ieri ha preso atto della sconfitta di George Simion, colui che avrebbe dovuto raccogliere il testimone del nazionalismo antieuropeista e trumpiano e portarlo alla presidenza della Romania. Autore di una spettacolare rimonta tra il primo e il secondo turno (il 4 maggio non era arrivato al 22% contro il 40% del suo sfidante; l'altro ieri ha vinto con il 53,6%), spetta ora al neo presidente, il centrista Nicusor Dan, confermare il sospiro di sollievo degli europeisti, ma anche rimettere insieme i pezzi di un Paese lacerato. I romeni si sono mobilitati in massa, con un'affluenza undici punti superiore a quella del primo turno, per confermare la via dell'Europa e della democrazia liberale, trentacinque anni dopo la caduta del comunismo.

Trump invita Leone, ma sul ruolo del Vaticano c'è l'incognita russa

▶Vance ricevuto in udienza assieme a Rubio nel Palazzo Apostolico. Consegnata al pontefice una lettera del presidente americano con l'invito a recarsi negli Usa

L'INCONTRO **Il Papa riceve in Vaticano il vice Usa JD Vance e sua moglie Usha. Quello tra Prevost e Vance è il primo faccia a faccia privato dopo le "scintille" social in tema di priorità nell'amore cristiano**

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO La Pace, quel meraviglioso sogno con la P maiuscola, carica di attese, tentativi trasversali e speranze (soprattutto per l'Ucraina) anche ieri è stata al centro dell'attività pro-attiva del nuovo Papa americano, ormai entrato pienamente nel ruolo di tessitore e facilitatore. È indubbio quanto stia spingendo fortissimamente per una composizione ad un conflitto dilaniante. Forse servirà davvero un miracolo, ma nel frattempo lui stesso fa sapere agli Usa che il Vaticano è lì, sempre a disposizione delle parti. E Trump sui social, poco dopo la telefonata con Putin: «Il Papa sarebbe interessato ad ospitare i negoziati». «Che il processo abbia inizio». In fondo non importa tanto dove, l'importante è arrivare davvero a mettere al tavolo i belligeranti. E adesso la palla è nel campo di Mosca. La prossima settimana potrebbe rivelarsi «cruciale» come ha chiarito ieri da Roma pure la presidente Von der Leyen.

L'agenda di Leone XIV – scandita da un intreccio di appuntamenti – si è aperta con il colloquio più importante della giornata, quello con il vice presidente americano JD Vance ricevuto nel Palazzo Apostolico assieme al Segretario di Stato, Rubio. Domenica alla messa d'inizio pontificato il presidente Trump è stato un po' il grande assente sul sagrato di San Pietro ma ieri, nella biblioteca apostolica, è come se si fosse quasi materializzato attraverso una sua lettera personale consegnata brevi manu da Vance al pontefice, con l'invito a visitare al più presto gli Stati Uniti dove «tutti sono entusiasti di lui».

SULLA SCRIVANIA

Leone ha preso la busta e l'ha posata sulla scrivania di mogano, accanto alla statuetta di San Giuseppe tanto cara a Francesco. Poi le porte si sono chiuse ed è seguito un colloquio privato. Dal breve filmato fornito da Vatican Media si capta solo una frase rimasta appesa. Il Papa che dice agli ospiti: «Ad un certo punto». Più tardi la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt ha riferito di un «incontro positivo e produttivo», precisando che Trump spera di accogliere Leone XIV alla Casa Bianca «non appena potrà venire». L'auspicio di tutti è che vi possa essere «il rispetto del diritto umanitario e del diritto internazionale nonché una soluzione negoziale tra le parti coinvolte». Chiaro riferimento all'Ucraina. Prima di lasciare Vance ha espresso la convinzione che «il Papa, sarà certamente un grande sostenitore della pace nel mondo». Pausa. «Quindi troveremo alcune cose molto importanti su cui lavorare insieme». Il clima che si è instaurato tra il Papa nato a Chicago e il vice presidente americano convertitosi al cattolicesimo nel 2019, potrebbe promettere bene. Lo si è capito durante lo scambio dei doni quando sono affiorati altri particolari interessanti. Vance ha scelto per Prevost alcune opere di Sant'Agostino, suo autore prediletto, tra cui "La città di Dio", oltre a una maglietta dei Chicago Bears con il nome di Leo stampato sopra, sapendo che Prevost è un tifoso sfegatato di questa storica squadra di football. «Come probabilmente può immaginare, le persone negli Stati Uniti sono enormemente entusiaste di lei» gli ha detto Vance.

Leone, invece, ha scelto per lui una simbolica scultura in bronzo con una incisione in italiano: «La pace è un fiore fragile» oltre ad un libro illustrato sugli appartamenti papali del Palazzo Apostolico. A quel punto Prevost ha raccontato che Francesco aveva scelto di non viverci privilegiando Santa Marta. «Io potrei viverci, ma non è del tutto deciso», senza entrare troppo dei dettagli sui lavori di ristrutturazione in corso che richiederanno parecchio tempo poiché gli ambienti, dopo essere stati disabitati per dodici anni, si sono presentati ai tecnici piuttosto danneggiati, con muffe e perdite. Di quell'incontro il Vaticano si è limitato a dare una generica versione sul fatto che vi sono alcune questioni internazionali attuali che richiedono «il rispetto del diritto umanitario e del diritto internazionale nelle aree di conflitto e di una soluzione negoziata tra le parti coinvolte».

IL CROCEVIA

Rubio due giorni fa aveva ipotizzato che il Vaticano potesse costituire un prezioso crocevia di pace, e di conseguenza trasformarsi in una buona sede per portare avanti dei colloqui. Cosa che Leone aveva evidenziato da subito riprendendo la disponibilità esplicitata anche dal suo predecessore Bergoglio e dal cardinale Parolin, anche se poi questa possibilità si era puntualmente arenata. Un po' per via degli ucraini che vedevano il precedente pontefice un po' troppo sbilanciato verso il Cremlino. E nello stesso tempo pure Mosca non disposta – almeno finora – ad assegnare alla Santa Sede un ruolo particolare. Finora ha funzionato però il canale vaticano per lo scambio dei prigionieri di guerra.

Franca Giansoldati

La tragedia del catamarano Anna non aveva un contratto In un video tutta la tragedia

▶Il filmato dell'impianto di sorveglianza: una persona l'aveva afferrata per aiutarla

▶Ma la cima, impigliata nell'elica e avvolta attorno al corpo, l'ha poi trascinata a fondo

L'INCHIESTA

VENEZIA È stato un attimo. Anna era appena caduta in acqua, anche con la cima parzialmente avvolta attorno al corpo stava risalendo a riva con l'aiuto di una persona che l'aveva afferrata per un braccio. Aveva messo già un piede sul molo galleggiante. Poi più nulla. Sparita come per un maleficio incantesimo. In realtà tirata violentemente sott'acqua dalla cima impigliata nell'elica.

Sono pochi fotogrammi estratti dai filmati del sistema di videosorveglianza di Marina Santelena a fornire in modo crudo e drammatico che cosa sia accaduto sabato attorno alle 18.30 durante la manovra di ormeggio di un catamarano noleggiato per la giornata da un gruppetto di giovani stranieri. Nell'incidente ha perso la vita Anna Chiti, diciassettenne studente dell'Istituto nautico di Venezia che quel giorno era su quella barca per aiutare lo skipper in qualità di hostess e guida. Il filmato è stato visionato ieri dai sostituti procuratori di Venezia Stefano Buccini e Giovanni Gasparini i quali hanno anche ispezionato i luoghi in cui si è consumata la tragedia.

IL VIDEO

Le immagini, come dicevamo, confermano la ricostruzione fatta dal presidente del porticciolo, Stefano Costantini, il quale aveva parlato di una caduta in acqua durante la manovra. Quel giorno c'era parecchio vento (almeno 20 nodi, 37 chilometri orari) che rendeva la manovra di avvicinamento alla banchina difficoltosa, per una barca molto alta di fiancata e quindi dall'elevato effetto-vela. La ragazza aveva tentato di scendere con la cima ma era finita in acqua ma al momento del recupero è finita sotto, intrappolata da una cima grossa e tesa come una corda di violino tra lei e l'elica. Si pensa che sia morta per annegamento in base al primo esame esterno dei medici che per quasi due ore hanno tentato di rianimarla. Non sembravano esserci importanti ferite da taglio, ma la Procura disporrà comunque l'autopsia il cui incarico sarà conferito a breve.

NESSUN CONTRATTO

In base ai primi accertamenti della Capitaneria di porto (che però non ha ancora trasmesso gli incartamenti ai magistrati, perché ieri ha sentito i genitori per ben sei ore) non c'era nessun contratto di lavoro tra l'armatore e skipper e la ragazza. Nell'immediatezza i militari avevano sentito assieme ai carabinieri tutti i partecipanti alla gita a proposito delle mansioni della ragazza e pare proprio che queste riguardassero l'attività di hostess o guida per la sua conoscenza dell'inglese.

A questo punto, la posizione dello skipper nonché armatore (la barca era non di proprietà ma in affitto) potrebbe complicarsi in quanto il comandante di un'imbarcazione è formalmente responsabile di quello che succede a bordo. Al momento Andrea Ravagnin, 35 anni imprenditore di Malcontenta, in Comune di Venezia, non è ancora formalmente indagato. Si tratterà tuttavia di un atto dovuto per procedere agli accertamenti tecnici che la Procura si propone di fare.

LA COSTERNAZIONE

Nel frattempo si è rivolto ad uno studio legale specializzato in infortunistica, con gli avvocati Augusto Palese e Davide Vianello Viganò.

«Per lui è un momento particolare - spiega l'avvocato Palese - sulla dinamica in questo momento non si sente di dire nulla, anche perché ci sono dei video a disposizione degli inquirenti. L'unica cosa che può dire è che è fortemente scioccato e dispiaciuto per quello che è successo. Anche per lui è stata una tragedia immane e ha cercato in ogni modo di salvarla tuffandosi in acqua. Per rispetto agli accertamenti in corso non faremo dichiarazioni e risponderemo alla magistratura e alle autorità mettendoci a loro disposizione».

Nell'immediatezza dei fatti, l'armatore e skipper è stato sentito per sommarie informazioni dalla Capitaneria e il verbale finirà sul tavolo dei magistrati assieme a tutti gli altri atti compilati in questi giorni. Lo studio legale ha già incaricato un consulente di seguire il caso, in vista degli accertamenti tecnici che saranno inevitabili. Questi saranno necessari ad esempio per capire se le manovre siano state effettuate in piena sicurezza. La barca utilizzata per la gita, un catamarano Calita Smart del cantiere Nova Yacht di Novara, è di ultima generazione e per la modalità dei comandi pare non necessiti di un equipaggio per essere portata. Anche questo, comunque, sarà oggetto di approfondimento.

Da ricordare infine che essendo entrambi di Malcontenta, Ravagnin e il padre probabilmente hanno un rapporto di conoscenza e anche questo è stato certamente un aspetto valutato nella lunga deposizione resa ieri dai genitori della vittima.

Michele Fullin

LA FAMIGLIA CHIEDE CHIAREZZA SUI FATTI

A sinistra l'imbarcazione della tragedia. Qui sopra Anna Chiti col papà Umberto. Quest'ultimo ha fatto presente che la ragazza doveva essere lì solo per la sua conoscenza dell'inglese

LA 17ENNE ERA CADUTA DALL'IMBARCAZIONE MENTRE CERCAVA DI ORMEGGIARE MA ERA QUASI RIUSCITA A RISALIRE

TRA LA RAGAZZA E LO SKIPPER-ARMATORE, CHE QUASI CERTAMENTE SARÀ INDAGATO, NON ESISTEVA ALCUN RAPPORTO DI LAVORO

Il cordoglio nelle scuole

Minuto di silenzio negli istituti nautici italiani

MESTRE Un momento di raccoglimento e bandiere a mezz'asta in tutti gli istituti nautici di Italia per Anna Chiti. Alle 11 di ieri mattina, nella sua scuola nel sestiere di Castello a Venezia così come in quelle dello stesso indirizzo, ci sono stati alcuni minuti di silenzio per la ragazza morta a 17 anni in un incidente nautico durante la prima giornata di lavoro a bordo di un catamarano. «Questa mattina non abbiamo fatto lezione e proseguirà così per l'intera settimana. Abbiamo parlato con i ragazzi e avviato l'iter che prevede il supporto psicologico per aiutare gli studenti ad affrontare una perdita dolorosa. Inoltre tutti gli istituti nautici d'Italia hanno fatto un momento di raccoglimento per questa ragazza» dice Michelangelo Lamonica, dirigente scolastico dell'istituto nautico Vendramin Corner di Venezia, nel raccontare come gli studenti, della classe quarta dell'indirizzo "Trasporti e logistica", hanno affrontato il primo giorno con il banco vuoto di Anna Chiti. I ragazzi hanno appoggiato una corona di fiori sul suo banco e hanno parlato con gli insegnanti. Nella scuola c'era ieri un silenzio surreale e nessuno aveva voglia di parlare. Il dirigente scolastico ha convocato un Consiglio d'Istituto d'urgenza, per intraprendere l'iter di supporto psicologico ai ragazzi e per deliberare che tutti gli studenti, se lo desiderano, potranno partecipare al funerale in orario scolastico.

IL RICORDO Fiori sulla darsena

Lo stalker "pentito" viola l'obbligo di firma: torna a chiamare l'ex e la insulta

▶Mirano (Venezia), è durato poco il nuovo corso del 20enne che, dopo un colloquio con Gino Cecchettin, si era impegnato a star distante dalla ragazza. Ora è irreperibile

IL CASO

MIRANO (Venezia) La commozione per la telefonata con Gino Cecchettin, la promessa di non infastidire più la sua vittima e l'intenzione (manifesta) di voler rigare dritto per cambiare vita. Non è durata a lungo la redenzione di "Zeus", il giovane indagato per atti persecutori nei confronti di una 19enne di Mirano. Il ragazzo, ieri, nel giorno del suo ventesimo compleanno, ha pensato bene di non rispettare la misura cautelare disposta dal gip di Vicenza – l'obbligo di firma – e si è reso irreperibile. La notte precedente, tra domenica e lunedì, aveva telefonato per l'ennesima volta alla ragazza (violando quindi anche il divieto di qualsiasi comunicazione previsto dalla misura di allontanamento), insultandola, urlandole che lo aveva rovinato e che, a causa sua, avrebbe compiuto qualche gesto estremo. Un'esplosione che non è nata dal nulla, ma che è stata il culmine di un'escalation durata diversi giorni: il giovane aveva attaccato l'ex fidanzata con diversi post e storie su Instagram, con pesanti insulti e «augurandole il peggio». Da ieri, quindi, è scattata la caccia al ragazzo, anche per i propositi annunciati. L'obbligo di firma era collegato a un arresto per resistenza a pubblico ufficiale: dopo aver fatto irruzione nella casa della madre della ragazza, nel Vicentino, e averle ucciso un roditore domestico, era fuggito verso la stazione di Montecchio Precalcino. Qui, quando i carabinieri lo avevano intercettato per un controllo, si era rifiutato, finendo in arresto.

LA VICENDA

POST VIOLENTI
Il ventenne è tornato a prendersela con la ex e i suoi genitori. E ne ha anche per i giornalisti

Il giovane sembrava davvero intenzionato a tornare sui suoi passi. Aveva scritto un post riprendendo la lista della spesa di Filippo Turetta con il commento "esempio modello", scatenando l'indignazione e la rabbia di tutto il Paese, oltre alla reazione del papà di Giulia Cecchettin. Gino aveva detto: «Vorrei incontrarlo, secondo me è proprio a ragazzi come lui che dovremmo parlare, perché chi esalta la violenza forse ha più bisogno di altri di capire che c'è un modo nuovo di comunicare». Quella telefonata c'era stata: Gino aveva accettato di parlare con lui e i due si erano sentiti. «È una persona straordinaria – aveva commentato il giovane – mi ha fatto venire le lacrime agli occhi. Mi ha chiesto un po' di me, di aggrapparmi alle mie passioni, ai miei talenti. Io gli ho chiesto di perdonarmi, mi ha augurato il meglio e forse ci incontreremo». Il ragazzo aveva chiesto scusa anche alla famiglia della sua ex compagna: «Pagherò per quello che ho fatto e va benissimo così. Possono stare tranquilli: non li minaccerò più, non li chiamerò più, non mi avvicinerò più a loro o alle loro case. Voglio voltare pagina. Non succederà mai più niente, hanno la mia parola e spero che un giorno possano perdonarmi». Questo solo dieci giorni fa.

MISURA SENZA EFFETTO

Per il ventenne è stato disposto il divieto di avvicinamento con braccialetto elettronico. Il dispositivo, però, a distanza di tre settimane dall'episodio di Mirano – quando aveva minacciato e picchiato l'ex compagna per una scenata di gelosia – non gli è ancora stato applicato. Per i casi di stalking e maltrattamenti in famiglia è stata infatti pensata una variante del braccialetto che prevede l'uso di due dispositivi Gps: uno indossato dall'autore del reato e l'altro dalla vittima. Se la distanza tra i due scende sotto il limite stabilito dal giudice, viene inviato un allarme alle autorità, che intervengono immediatamente. È il ministero che li fornisce, tramite alcuni gestori (come, per esempio, Fastweb, che ne fornisce fino a 1.200 al mese). Il problema è, come dimostra questo caso, nei numeri: l'uso del dispositivo resta limitato per via degli alti costi e della disponibilità ridotta.

Davide Tamiello

HA IL DIVIETO DI AVVICINAMENTO COL BRACCIALETTO ELETTRONICO MA NON GLI È STATO ANCORA APPLICATO

I banditi dei portavalori: operazione con 300 uomini in campo per arrestarli

L'INCHIESTA

LIVORNO A tradirli è stato un bigliettino dimenticato e per fermarli ci sono voluti 300 militari. Un esercito che nel corso di una notte intera è riuscito a sgominare la banda che il 28 marzo scorso ha assaltato i due portavalori della Battistolli lungo l'Aurelia, in provincia di Livorno. Un colpo spettacolare con un bottino da 3 milioni di euro, soldi che erano in viaggio per il pagamento di centinaia di pensioni. Undici gli arrestati, tutti originari del Nuorese, tra i 33 e i 54 anni. Per fermarli, su ordine del Gip di Livorno, un imponentissimo blitz notturno delle forze speciali: i Cacciatori di Sardegna insieme ai militari del Gis e ai paracadutisti del Tuscania. Un'operazione spettacolare quanto l'assalto stesso, che ha messo la parola fine alla carriera criminale della banda. A cui vengono contestati numerosi reati. Nove arresti sono stati eseguiti a Nuoro, uno nel Pisano – dove è stato fermato l'uomo che secondo le indagini avrebbe fornito base logistica alla banda – e un altro a Bologna.

A mettere gli investigatori sulle loro tracce è stato un bigliettino dove erano stati appuntati due numeri di telefono, dimenticato a terra da qualcuno del commando. Nella vita facevano per lo più gli allevatori e coltivatori: si sentivano insospettabili, soprattutto agendo "in trasferta". Alcuni erano già noti per rapina e porto illegale di armi. Per organizzare tutto avevano adottato una strategia militare con coperture perfette: partenze scaglionate dalla Sardegna, alibi elaborati come presenze a fiere in Umbria e acquisti di macchinari in Emilia Romagna. Fondamentale il lavoro di un palo che ha monitorato per tre ore il tratto dell'Aurelia prima dell'azione. L'assalto era stato quasi interamente ripreso con i telefonini dagli automobilisti: uno scenario da film con raffiche di mitra (anche contro i passanti), esplosioni e mezzi incendiati.

L'ORGANIZZAZIONE

La svolta dell'indagine è arrivata con quel foglietto con due numeri di telefono trovato in un fienile tra le pecore, a 30 chilometri da San Vincenzo, dove i carabinieri la notte stessa dell'assalto – nel corso dei controlli a tappeto – avevano sorpreso due persone che dormivano tra la paglia e i resti di un bivacco. I due si sarebbero poi rivelati membri effettivi del commando dell'Aurelia. I numeri di cellulare hanno permesso di ricostruire l'intera rete di contatti usati dalla banda per la preparazione del colpo. Si è risaliti ad altri numeri e tabulati, relativi a telefonini Nokia senza connessione dati, quindi non rintracciabili. E non a caso, tra le ceneri ancora calde, sono stati rinvenuti i resti di uno di questi cellulari. Attraverso i contatti telefonici si è ricostruita anche la fase della pianificazione con il furto dei mezzi utilizzati per l'assalto e la scelta della prima linea della banda. Arrestata la banda, ora bisogna ritrovare il bottino: 3 milioni di euro.

Giorgio Bernardini

TRADITI DA UN BIGLIETTO DIMENTICATO DOPO IL MAXI ASSALTO CON BOMBE E KALASHNIKOV SULL'AURELIA IN TOSCANA: SPARARONO SULLE AUTO

Borse del 19/5/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	40.166	-1,20%	Londra (Ft100)	8.699	+0,17%	NewYork (Dow Jones)*	42.751	+0,23%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.342	+0,06%	Parigi (Cac 40)	7.883	-0,04%	NewYork (Nasdaq)*	19.186	-0,12%
Francoforte (Dax)	23.906	+0,58%	Tokio (Nikkei)	37.498	-0,68%	Hong Kong (Hang Seng)	23.332	-0,05%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 20 Maggio 2025
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	101
Euribor 3m	2,1%
Euribor 6m	2,1%
Euribor 12m	2,1%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,12
Sterlina	0,84
Yen	162,87
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	8,08

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	1,968%
3 m	2,005%
6 m	1,942%
1 a	1,990%
3 a	2,305%
10 a	3,587%

METALLI	Gr
Oro	92,42 €
Argento	0,93 €
Platino	28,76 €
Litio	7,90 €/Kg
Silicio	1.098,76 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	695
Marengo	558
Krugerrand	2.980
America 20$	2.860
50Pesos Mex	3.590

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	65,11 €
Petr. WTI	62,40 $
Energia (MW)	119,07 €
Gas (MW)	35,18 €

Dazi, l'Ue taglia le stime di crescita Balzano i rendimenti dei titoli Usa

▶Le tariffe frenano il Pil, la Commissione rivede al ribasso le previsioni: in Italia nel 2025 l'incremento sarà dello 0,7%. Il taglio del rating americano spaventa i mercati, il rendimento del decennale su al 4,5%

LO SCENARIO

BRUXELLES L'effetto dei dazi americani offusca le prospettive di crescita dell'Eurozona. La Commissione europea lo certifica nelle sue previsioni economiche di primavera: per il 2025 si stima una crescita del Pil dello 0,9% nei 20 Paesi che condividono la moneta unica, ben al di sotto rispetto all'1,3% calcolato appena sei mesi fa. Il Pil dovrebbe, quindi, tornare ad accelerare nel 2026, con +1,4% nell'area euro (era 1,6% a novembre).

L'AZIONE

«I rischi rimangono orientati al ribasso, per cui l'Ue deve intraprendere un'azione decisiva per rilanciare la sua competitività», ha affermato il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis. Il peggioramento, spiega Bruxelles, è dovuto in gran parte all'effetto dei dazi e all'accresciuta incertezza causata dalla politica commerciale Usa. Gli stessi Stati Uniti che, dopo il declassamento deciso da Moodys hanno visto un'impennata del rendimento dei titoli di Stato decennali al 4,5% e del T-bond a 30 anni al 5%. Per i loro modelli, i tecnici della direzione generale Ecfin hanno usato le sovrattasse al 25% su acciaio, alluminio e auto e del 10% su quasi tutto il resto dell'import, cioè lo scenario di tregua parziale fino a metà luglio. L'impatto dei dazi nel 2026, primo anno con le tariffe a regime, sarebbe di almeno lo 0,25%, mentre il commercio internazionale si contrarrebbe del 2,9%. Un quadro di cui risentono anche le previsioni per tutta Europa, Italia compresa, per la sua esposizione agli Usa nelle esportazioni: per l'anno in corso, la Commissione ha tagliato dello 0,3% la crescita rispetto a novembre, e prevede adesso un incremento del Pil dello 0,7%, destinato a risalire di poco nell'anno successivo, a 0,9%, il valore più basso dell'Eurozona insieme al Belgio. Nel 2025, però, sono i frugali a non superare l'esame di Bruxelles: la Germania, che esce da due anni di recessione facendo registrare una crescita zero (sarà 1,1% nel 2026), e l'Austria, unico Paese il cui Pil sprofonda in territorio negativo. Il deficit italiano, quest'anno al 3,3%, dovrebbe scendere al di sotto di quota 3% già l'anno prossimo, virtualmente fuori dalla soglia della procedura per disavanzo eccessivo prevista dal Patto di stabilità; in controtendenza, invece, è il debito pubblico, in rialzo al 136,7% del Pil quest'anno e al 138,2% il prossimo, per effetto dei crediti del Superbonus. La maggiore spesa degli Stati Ue in difesa, a meno che non indirizzata su innovazione, ricerca e sviluppo dovrebbe avere effetti solo marginali sulla crescita dell'Eurozona, mentre il maxi-pacchetto di stimoli fiscali deciso dalla Germania, con 500 miliardi di investimenti pubblici in infrastrutture, dovrebbe portare a un aumento del Pil di Berlino del 2,5% entro il 2035. La Commissione prevede che l'inflazione proseguirà la sua discesa, passando dal 2,1% di quest'anno all'1,7% del prossimo, al di sotto del target del 2% perseguito dalla Bce.

Scenari a tinte fosche per l'Italia vengono anche dipinti dal Centro studi di Confindustria. Per il Pil, dopo la fiammata del primo trimestre (+0,3%) si attende una frenata nel secondo, anche per gli effetti dei dazi americani sull'export. Le future tariffe Usa «colpiscono principalmente l'industria e i primi dati di aprile, post-dazi, sono misti: il PMI segnala che la flessione si è quasi esaurita (49,3 da 46,6), ma la fiducia scende per il secondo mese di fila, su valori bassi». Di converso, «le minori attese di crescita, tuttavia, riducono il prezzo dell'energia, agevolando il taglio dei tassi in Europa». Sui consumi, nonostante la crescita dell'occupazione, «il calo della fiducia a marzo-aprile potrebbe preludere a un nuovo aumento della propensione al risparmio».

Angelo Paura
Gabriele Rosana

CONFINDUSTRIA: INCERTEZZA E TASSAZIONE RALLENTANO ESPORTAZIONI E INVESTIMENTI

Risiko Il faro dell'antitrust di Bruxelles

Unicredit-Bpm, chiesta proroga dell'esame Ue

Potrebbe slittare dal 4 al 19 giugno la scadenza per l'esame da parte dell'Antitrust Ue dell'ops di Unicredit su Bpm. «La Commissione ha ricevuto una richiesta di rinvio ai sensi dell'art 9 del Regolamento Ue sulle concentrazioni - ha spiegato un portavoce di Palazzo Berlaymont - la Commissione sta attualmente valutando se sussistano le condizioni per l'accettazione». Presto si esprimerà Consob sulla richiesta di sospensiva dell'Ops. Intanto Unicredit ha comunicato che per conto di un cliente, ha esercitato un una opzione call su 470 mila azioni Bpm al prezzo di 5,20 euro ad azione.

Caltagirone Spa il consiglio conferma i vertici

LE NOMINE

ROMA Il consiglio di amministrazione della Caltagirone Spa riunitosi ieri ha confermato nella carica di presidente Francesco Gaetano Caltagirone e in quella di vicepresidente Azzurra Caltagirone per l'esercizio in corso e sino alla prima riunione del consiglio di amministrazione successiva all'assemblea dei soci che approverà il bilancio relativo all'esercizio 2025.

Facendo seguito al comunicato stampa diffuso il 27 gennaio 2025, il consiglio, riunitosi in forma notarile (come consentito dallo statuto sociale), ha approvato l'operazione di fusione per incorporazione in Caltagirone Spa di Capitolium Srl, in base al relativo progetto di fusione già pubblicato e depositato presso la sede legale.

LA FUSIONE

Nella stessa data la fusione è stata approvata anche dall'assemblea di Capitolium Srl. Come già annunciato, la fusione è finalizzata a conseguire una maggiore semplificazione della catena partecipativa per una più efficiente gestione amministrativa ed economica delle attività delle società coinvolte.

Come si legge nella nota diffusa dalla società, il verbale della deliberazione adottata sarà tempestivamente messo a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previsti dalla legge.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,212**	-3,95	1,923	2,311	11489594
Azimut H.	**25,950**	-4,98	20,387	27,502	1166694
Banca Generali	**54,250**	-2,86	43,326	57,049	186318
Banca Mediolanum	**14,930**	0,74	11,404	15,427	1469513
Banco Bpm	**9,912**	-3,06	7,719	10,385	8911910
Bper Banca	**7,592**	-3,31	5,722	7,959	23563840
Brembo	**8,225**	-3,58	6,972	10,165	298301
Buzzi	**48,340**	0,37	35,568	53,755	334251
Campari	**5,798**	-1,06	5,158	6,327	8990449
Enel	**8,014**	0,73	6,605	7,948	20449110
Eni	**13,078**	-2,34	11,276	14,416	9796177
Ferrari	**441,400**	-1,12	364,816	486,428	238869
FinecoBank	**18,750**	-2,80	14,887	19,352	2087944
Generali	**33,480**	-3,93	27,473	34,942	3246560
Intesa Sanpaolo	**4,861**	-2,32	3,822	4,968	58474809
Italgas	**6,975**	-5,17	5,374	7,327	3045745
Leonardo	**49,940**	2,09	25,653	48,725	2690375
Mediobanca	**20,330**	-3,19	13,942	21,175	4773098
Moncler	**56,140**	-4,39	49,379	67,995	1197678
Monte Paschi Si	**7,493**	-7,21	5,863	8,321	37698034
Piaggio	**1,848**	0,11	1,667	2,222	719606
Poste Italiane	**18,580**	0,73	13,660	18,461	1773526
Recordati	**51,450**	-0,10	44,770	60,228	261763
S. Ferragamo	**5,875**	-2,16	4,833	8,072	310282
Saipem	**2,096**	-6,84	1,641	2,761	58503365
Snam	**5,156**	-0,31	4,252	5,150	7035539
Stellantis	**9,448**	-1,30	7,530	13,589	17929556
Stmicroelectr.	**22,805**	-1,13	16,712	26,842	2180882
Telecom Italia	**0,429**	1,85	0,287	0,418	33390924
Tenaris	**14,665**	-3,74	13,846	19,138	2136655
Terna	**8,720**	0,76	7,615	8,749	4347618
Unicredit	**57,200**	1,27	37,939	56,263	5756297
Unipol	**16,520**	-4,29	11,718	17,327	2529574
NORDEST					
Ascopiave	**3,080**	-0,16	2,699	3,292	70082
Banca Ifis	**23,700**	1,46	18,065	23,433	509202
Carel Industries	**21,000**	3,45	14,576	22,276	79324
Danieli	**34,100**	0,89	23,774	33,777	72569
De' Longhi	**28,740**	-3,49	24,506	34,701	104721
Eurotech	**0,814**	-6,44	0,659	1,082	189650
Fincantieri	**12,510**	3,82	6,897	12,379	1213494
Geox	**0,380**	-0,39	0,336	0,506	267337
Gpi	**10,020**	1,42	8,182	10,745	9740
Hera	**4,234**	2,02	3,380	4,191	3178057
Italian Exhibition Gr.	**8,940**	3,23	6,659	8,726	20977
Ovs	**3,524**	0,23	2,835	3,707	355181
Safilo Group	**0,925**	-1,39	0,675	1,076	1200621
Sit	**1,330**	2,31	0,918	1,365	7066
Somec	**13,100**	3,97	9,576	12,968	24553
Zignago Vetro	**8,570**	1,42	7,871	10,429	149810

Fincantieri, nel subacqueo attesi ricavi per 820 milioni

▶Il gruppo punta molto su questo settore che potrà raddoppiare come fatturato nel 2027
L'Ad Folgiero: «Pronti a un accordo non solo commerciale con ThyssenKrupp Marine»

LO SVILUPPO

VENEZIA Fincantieri guarda al futuro e "vede" ricavi per 820 milioni nel 2027 (dai 660 di quest'anno) nel segmento subacqueo dove potenzia la sua presenza con l'intesa con Graal Tech per lo sviluppo di soluzioni autonome.

In occasione del "Deepdive", il meeting di settore che si è svolto ieri a Milano, Fincantieri ha presentato alla comunità finanziaria una visione strategica di lungo periodo sullo sviluppo della subacquea, delineando un percorso di crescita industriale ambizioso e «già in fase avanzata di attuazione». Il segmento, che nel 2024 ha inciso per circa il 4% dei ricavi del gruppo, è destinato a raddoppiare, raggiungendo l'8% nel 2027, con ricavi attesi di circa 820 milioni di euro e un Ebitda stimato di 152 milioni, con un margine prossimo al 19%. «I risultati previsti per il 2025 e il 2026 confermano la solidità del trend, con ricavi rispettivamente pari a circa 660 e 720 milioni, e con un Ebitda margin rispettivamente del 17,4% e del 18%, ampiamente a premio rispetto alle attività tradizionali di realizzazione di navi», la nota del gruppo.

Fincantieri si propone come attore guida nello sviluppo di questa nuova infrastruttura strategica, facendo leva sulla propria capacità di integrare competenze complesse e asset industriali ad alta intensità tecnologica. Per presidiare con coerenza e visione tale trasformazione, il gruppo ha creato il Polo Tecnologico della Subacquea. «Il consolidarsi di una domanda trasversale nei settori della difesa e delle applicazioni civili rende la subacquea una priorità strategica per governi e industrie - ha osservato Pierroberto Folgiero, Ad e direttore generale del gruppo con quartier generale a Trieste e basi produttive a Monfalcone e Venezia nel Nordest -. In questo scenario, Fincantieri è pronta a trasformare il proprio vantaggio competitivo in leadership industriale. Stiamo già plasmando un portafoglio coerente con le esigenze operative in Italia e all'estero». La stagione delle acquisizioni nel settore subacqueo per Fincantieri si è conclusa ma «ci siamo resi disponibili come partner, non solo commerciale per ThyssenKrupp Marine, lo spinoff del gruppo tedesco», ha precisato l'Ad: «Le acquisizioni di Remazel e Wass hanno portato competenze sui motori, sulle batterie, sui sonar, quindi al di là del core business delle munizioni c'è anche tanta tecnologia che può essere sviluppata e scalata su altre applicazioni. Ora stiamo facendo altri piccoli investimenti ma molto significativi dal punto di vista tecnologico».

PIERROBERTO FOLGIERO Ad e direttore generale di Fincantieri

INTESA CON GRAAL TECH

In questo contesto rientra l'accordo tra la controllata Ids (società di ingegneria dei sistemi robotici, dei radar, dell'elettromagnetismo e delle comunicazioni satellitari per applicazioni civili e militari, sede a Pisa e filiali all'estero) con Graal Tech, azienda genovese di riferimento nella meccatronica sottomarina. L'accordo prevede una collaborazione in esclusiva per lo sviluppo e la commercializzazione di veicoli autonomi sottomarini di piccole e medie dimensioni, dei relativi sistemi di comando e simulazione, e la costituzione di un centro nazionale per test, qualifica e addestramento per la formazione di nuove professionalità nell'ambito della robotica subacquea.

Maurizio Crema

Belluno

Mvc Group: Emilio Foà nuovo Ad del gruppo

L'ex Benetton Emilio Foà è il nuovo Ad di Mvc Group, realtà bellunese specializzata nell'abbigliamento tecnico per il ciclismo e gli sport outdoor che fa capo alla famiglia Cremonese e al 40% al fondo Equinox. Con sede a Fonzaso, Mvc ha oltre 250 dipendenti e ha chiuso il 2024 con un fatturato consolidato di circa 110 milioni con un Ebitda margin di circa il 14%.

San Marco cresce in Europa con Volimea

L'OPERAZIONE

VENEZIA San Marco Group acquisisce in Germania Volimea per 4 milioni complessivi. La società è specializzata nello sviluppo di rivestimenti per pavimenti e pareti. Grazie all'accordo nasce la San Marco Coatings Deutschland che mira a conquistare una posizione di primo piano nel settore dei decorativi e della pavimentazione. L'azienda leader nel mercato delle pitture e vernici per l'edilizia e l'interior design ha concluso il 2024 con un fatturato di oltre 122 milioni, con un Ebitda margin del 21,1% e 13,6 milioni di utile. Il gruppo veneziano, che conta oltre 400 dipendenti, presidia oggi più di 100 Paesi e cresce del 10% sul mercato estero. Volimea si posiziona come fornitore attivo nel segmento premium, con una forte presenza in Centro Europa. L'azienda ha una ventina di addetti e opera attraverso 5 marchi di proprietà. «L'acquisizione di Volimea serve anche a espandere la rete distributiva tedesca. Nei prossimi due anni vogliamo arrivare a superare i 50 punti vendita e gestire da vicino, con un'unità dedicata, la diffusione dei nostri principali brand, San Marco e Novacolor», spiega Pietro Geremia, presidente e Ad di San Marco Group. «Nel mercato tedesco ci aspettiamo una crescita di fatturato a doppia cifra», aggiunge Marta Geremia, Ad di San Marco Coatings Deutschland.

M.Cr.

Dba Group cede Actual It a una società bulgara

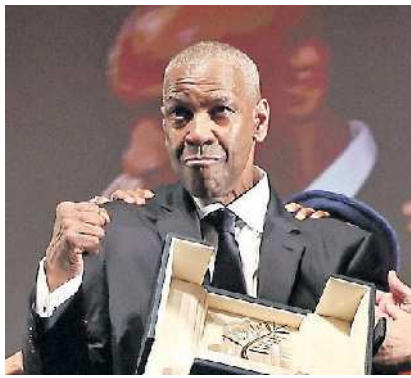
TELECOMUNICAZIONI

VENEZIA Dba Group, questa volta la vendita di Actual It va in porto e ad acquisire il 70% della società internet è la bulgara Telelink Business Services. Nel 2022 Actual It doveva andare all'operatore nazionale sloveno Telekom Slovenije, operazione saltata per lo stop dell'Antitrust sloveno.

L'obiettivo della vendita per Dba è quello di rifocalizzarsi sul mercato dei servizi di ingegneria, project management e ict a supporto della gestione del ciclo di vita delle opere e delle infrastrutture, l'attività principale del gruppo con sede nel Trevigiano e cuore nel Comelico. La slovena Actual è stata valutata a 22,5 milioni (per il 100% della società) e la plusvalenza stimata su dati 2024 è di 1,6 milioni (sul 70% dei valori di carico). Le formalità relative alla cessione preliminare saranno espletate entro il mese di maggio 2025. «La cessione del 70% del gruppo Actual consente a Dba Group di capitalizzare gli investimenti effettuati negli ultimi anni nel settore delle tecnologie Ict in Slovenia e nei Balcani», dichiara in una nota Raffaele De Bettin, Ad di Dba: «La liquidità derivante dalla cessione, oltre a portare in forte attivo la posizione finanziaria netta, consentirà al gruppo di crescere sia per linee interne sia per acquisizioni». Actual It conta 340 addetti con un valore della produzione consolidato di 42 milioni.

Cannes

Palma d'oro ad honorem a Denzel Washington

La Palma d'oro onoraria a sorpresa per Denzel Washington (nella foto) corona la giornata del festival di Cannes in cui il ritorno della coppia black con Spike Lee per Highwest 2 Lowest in prima mondiale fuori concorso ha dominato. «Sono emozionato, una grandissima sorpresa per me essere qui ricevere questo premio, essere una volta ancora a Cannes e ancora una volta collaborando con mio fratello Spike Lee», ha detto l'attore. A caratterizzare la giornata anche i due film in lizza per la Palma d'oro, Alpha di Julie Ducournau dopo la Palma d'oro di Titane e il thriller di Tarik Saleh The Eagles of Republic, ambientato al Cairo negli anni del tentato golpe di 10 anni fa. E sale la febbre per il film italiano in concorso per la Palma d'oro: Fuori di Mario Martone con Valeria Golino nei panni di Goliarda Sapenza, amata in Francia prima che in Italia. Dopo la premiere di ieri sera, Isabelle Huppert, 'the queen' of Cannes, ha raccontato oggi la sua immersione nel personaggio della donna più ricca del mondo nel film di Thierry Klifa ispirato all'affaire Bettencourt, lady L'Oreal.

A Venezia, alla Casa dei Tre Oci, il ministro della Cultura Alessandro Giuli e il presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco, in una "tenzone" sull'ultimo libro dell'esponente di governo: "Antico presente. Viaggio nel sacro vivente" sulla mitologia classica «Mi sono voluto avvicinare all'aura sacrale della cosmologia greca, all'esempio del miele e delle api, alla storia di Deo Giove»

Dialogo tra Eros, api e miti

L'INCONTRO

Visti, uno di fronte all'altro, nell'androne della Casa dei Tre Oci alla Giudecca, trasformato in salottino, appaiono come due grandi amici (come lo sono) pronti a scambiare giudizi, confidenze e idee, come se stessero sorseggiando un buon whisky. In realtà, di fronte ad un pubblico selezionato, il Berggruen Istitute ha voluto invitare il ministro della Cultura, Alessandro Giuli e il presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco, in una tenzone sull'ultimo libro del ministro "Antico presente. Viaggio nel sacro vivente" (Baldini & Castoldi 19 euro), l'occasione per riflettere sui miti antichi, tra storie e leggende italiane, passando attraverso le popolazioni autoctone della Penisola, il mondo etrusco (vero "pallino" di Giuli che ha annunciato nei giorni scorsi una mostra sul popolo di Porsenna proprio a Venezia ndr) e romano. Un excursus storico, ma che guarda molto al presente soprattutto rievocando le riunioni di redazione al quotidiano "Il Foglio" dove entrambi hanno lavorato anche cercando di sopravvivere agli incontri di Giuliano Ferrara, e discutendo ovvoiamente anche di mondo contemporaneo, politica compresa.

TRA I POPOLI

Ma al di là dei ricordi è toccato a Buttafuoco chiedere a Giuli una introduzione al libro: «È il frutto di notti insonni - ha detto - dopo una giornata a parlare e scrivere da notista politico. E mi sono voluto avvicinare all'aura sacrale della mitologia greca, all'esempio del miele e delle api, alla storia di Deo Giove, sul ruolo di produttrici di uno straordinario nettare delle api e perchè queste sono il simbolo di una casta sacerdotale femminile. Ed è proprio dal comportamento delle api, che costruivano le loro case, così fin dall'antichità i giovani si trasferivano in zone lontane per costruire le loro città». In tutto questo emerge in modo prepotente la figura di Giano, che ha un passato, un futuro e vive in un eterno presente». Su questo Buttafuoco lo ha interrotto per guardare ad un'altra vicenda. È il caso di una nuova citazione: "Siamo tutti prigionieri di una felicità in cui ci troviamo da soli per errore" (tratta da Schopenhauer). Giuli risponde. «Ed è da qui che nascono le pene d'amore». E non ci vuole molto nell'arrivare a parlare di Eros. «Laddove si incontra l'armonia dell'Eros - dice Giuli - ci si trova di fronte al cuore, al mistero di tutto, alla "dimenticanza" di essere noi stessi. Diventiamo divini. Gli antichi dicevano "L'uomo è un Dio mortale, il Dio è un uomo immortale". E in tutto questo l'Eros è fondamentale, ci consente di recuperare il senso di ebbrezza, della totalità e pure della privazione. Di fronte alle vibrazioni dell'Eros si può comprendere anche la necessità di non barare con se stessi». Buttafuoco ha poi incalzato Giuli su questi temi invitandolo a chiarire il suo pensiero, il ministro - qui nelle vesti di saggista - non si è risparmiato.

«È IL FRUTTO DI NOTTI INSONNI DOPO UNA GIORNATA A PARLARE E A SCRIVERE DA NOTISTA POLITICO»

AMORE & ESISTENZA

«Il nostro corpo - ha detto - contiene la totalità dell'esistenza. Tutti i minerali che sono nel cosmo, in questo mondo, ce li abbiamo dentro di noi. Noi siamo il frutto di tutto questo». Ma non è semplice ragionare su un libro che, in qualche modo, tocca temi anche abbastanza complicati per chi non "mastica" abbondantemente la materia. Ma un modo sicuro, forse elementare, è quello di tornare idealmente alla scuola primaria. A quando, almeno i "boomers" se lo ricorderanno, si iniziava a studiare i popoli del Medio e Vicino Oriente per poi traghettare sugli italici. E da questo punto di vista, Giuli nel libro ne è reale testimonianza, indagando, studiando, addirittura sezionando le popolazioni del Centro Italia, quelle delle civiltà del Mediterraneo per approdare poi ai Greci classici, dove l'autore si muove tra citazioni mitologiche e epiche a ricordi di soggiorni a Creta e in altre località elleniche per scoprire sulla propria pelle il legame con la Grecità. Ma non mancano le riflessioni sul mondo romano o addirittura sui Cartaginesi e sulle colonie elleniche sul Sud d'Italia. Ne esce uno sguardo di insieme che in qualche modo propone una "geopolitica antelitteram" che può far bene al lettore e al suo cuore, classico o meno. E quindi si arriva alla politica. A quella contemporanea. E tocca ancora a Buttafuoco, nel ruolo di "punzecchiatore" capire come si trova il Giuli ministro e non il Giuli studioso nella realtà di oggi.

PROTAGONISTI
All'esterno della Casa dei Tre Oci, la sede della presentazione del libro, Giuli e Buttafuoco col direttore Lorenzo Martini (primo a sinistra)

A CONFRONTO
Qui sopra il ministro della Cultura Alessandro Giuli, a destra il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco che hanno dibattuto ieri sul libro del primo intitolato "Antico presente. Viaggio nel sacro vivente»

IN EQUILIBRIO

Giuli ha sorriso: «Oggi - ha aggiunto - anche la grammatica e la sintassi hanno qualcosa di esoterico. Prevale il linguaggio dei mezzi di comunicazione, che mettono a disagio la maggior parte delle persone della nostra età, ma che ci siamo abituati ad usare. Certo le App aiutano; aiutano a salvare la vita; a scegliere. Una volta scrissi che non ci si doveva adeguare a questa svolta digitale. Che bisognava starne fuori. Ed eccomi qui, oggi ho due cellulari, e altri due in altri giorni! Chi aveva ragione tra me e chi diceva che saremmo stati sommersi dai telefonini? Senz'altro quest'ultimo. Ma credo che non si debba essere passivi: mi piace vedere la radici delle parole. Occorre aprire gli occhi ogni giorno e stupirsi ogni mattina del mondo contemporaneo. Per esempio i nostri figli, i figli dei nostri figli, che certamente saranno più bravi di noi, avranno bisogno di non rassegnarsi a niente. Abitiamo il contemporaneo. E stiamo dentro di esso». E al termine della conversazione "corposa" arriva la parte più delicata e allo stesso tempo più semplice: il demos, ovvero il rapporto con il senso più largo di collettività e di democrazia. Buttafuoco rilancia: l'idea finale è quella di capire come si trova il "saggista" Giuli nel mondo della politica, del ministero, del Governo. «Un tempo - confessa Giuli - non facevo fotografie, mi allontanavo dalle immagini rifugiandomi in un taccuino e nel disegno. Ora non più: non è possibile. Anzi, mi trovo a fare cento, duecento fotografie con persone conosciute e tantissimi sconosciuti. E mi piace». Infine il ruolo della religione. E qui Buttafuoco ha voluto fare una chiosa: «Ho fatto un'interrogazione all'intelligenza artificiale su cosa ne pensano i cattolici di papa Leone XIV. E il computer mi ha risposto che non conosceva nessun Papa Leone XIV...». E Giuli ha concluso scegliendo una metafora: «C'è un albero che dà vita ad un altro albero, poi ci può essere la chioma di un' altra pianta che diventa storia. Ecco, la religione sta nel mezzo».

Paolo Navarro Dina

Le maestranze del Teatro chiedono il riconoscimento di una prestazione straordinaria per registrare il Canto degli Italiani il 2 giugno su Rail alle 20. Colabianchi: «Orchestra e niente coro». I dipendenti: no alle divisioni

Fenice, i sindacati chiedono più soldi per suonare l'Inno

LA VICENDA

Per il momento è tutto sospeso. Ma la trattativa sta procedendo, tra alti e bassi. Forse uno spiraglio arriverà in serata. Fino ad adesso, però, la situazione è a dir poco pesante. E tutto parte dalla designazione dell'Anfols (l'associazione nazionale delle Fondazioni lirico-sinfoniche) che ha deciso di affidare per la prima volta all'Orchestra e al Coro del Teatro La Fenice, l'esecuzione dell'«Inno di Mameli» da Palazzo Ducale, il 2 giugno prossimo, il "Canto degli Italiani" dovrebbe essere trasmesso da Rail, subito dopo il Tg delle 20. Un atto simbolico importante nel giorno della Festa della Repubblica, ma anche un riconoscimento formale delle capacità dei musicisti dell'ente lirico. Ma, al di là dell'investitura formale, sono sorti fin da subito una serie di questioni di carattere sindacale che hanno visto come portavoce Marco Trentin, segretario provinciale della Fials, che, carte alla mano, ha tirato fuori il contratto aziendale per far valere, nero su bianco, quanto era stabilito nel documento ovvero il riconoscimento di una "prestazione straordinaria" per eventi di questo genere che andrebbe retribuita.

IL RETROSCENA

«Il ministero - sottolinea Trentin - aveva stanziato 20 mila per il progetto, un costo molto ridotto che avrebbe portato 35 euro lorde nelle tasche dei singoli musicisti. Troppo poco! Da qui la richiesta di aumentare il plafond e quindi il budget per gli orchestrali. Il costo totale sarebbe stato di 18 mila euro in più». Dal canto suo l'agenzia Adn Kronos riferisce un'altra versione secondo la quale i sindacati avrebbero presentato una richiesta economica intorno ai 44 mila euro, più diecimila di spese per la Fondazione riguardanti la logistica. Una cifra - riferisce sempre l'agenzia di stampa - ritenuta troppo onerosa.

VENEZIA Un'immagine del Teatro La Fenice con i professori d'orchestra presi di spalle davanti al pubblico delle grandi occasioni

DURISSIMO GIULI: «NON SO SE SAREBBE STATO LO STESSO SE AL MIO POSTO CI FOSSE STATO UN MINISTRO DI SINISTRA»

NO AL SOVRINTENDENTE

Sulla vicenda il neosovrintendente Nicola Colabianchi, con l'intento di metterci una pezza, ha proposto ai sindacati un'ipotesi che è stata rispedita al mittente. «Pur di limitare i costi - ha detto Colabianchi - facciamo intervenire l'Orchestra e lasciamo a casa il Coro». Mai l'avesse accennato. I sindacati hanno reagito indicando che non esistono categorie di serie A e serie B e che, proprio per una data simbolica come il 2 giugno, il segnale doveva essere chiaro per tutte le maestranze. La frattura poi si è approfondita con l'annuncio della disponibilità gratuita, del tenore Vittorio Grigolo e del direttore dell'orchestra, Daniele Callegari. Più tardi, preso atto della situazione Colabianchi non ha potuto prenderne atto: «Sono dispiaciuto che la Fenice non possa onorare con orchestra, coro e personale il 2 giugno».

LA REPLICA DEL MINISTRO

Non l'ha presa bene il ministro della Cultura, Alessandro Giuli che ha ribadito: «I diritti acquisiti si rispettano sempre - ha detto -, quindi i sindacati facciano i sindacati, ma si rendano conto che è stupefacente rifiutarsi di intonare l'inno nazionale. Alla Fenice come ministero diamo già 45 milioni provenienti da contributi pubblici. L'Italia è piena di italiani che canterebbero gratis per avere l'onore di intonare l'inno. Oggi mi ritrovo di fronte a questa stupefacente richiesta che è un elemento di distonia e di disunione. Questa presa di posizione è per me una cosa abbastanza grave». E poi l'affondo più duro: «Non lo so se sarebbe successo anche in presenza di un ministro di sinistra e non voglio neanche pensarci, perché sarebbe più deludente ancora lo stato d'animo che mi procurerebbe questo sospetto, e io non voglio coltivare il sospetto. Sto ai fatti e i fatti sono abbastanza desolanti già di loro. Non credo che se ci fosse stato al mio posto un ministro "sovietizzante" sarebbe cambiato qualcosa». In serata, nuova mediazione con la proposta da parte del ministero di congiungere nel progetto una parte del lavoratori dell'Arena per una equa divisione degli spazi e dei ruoli. Di fronte al rilancio sul piatto, i sindacati veneziani hanno chiesto chiarimenti sull'uso del personale. E per il momento, la vicenda si è chiusa ieri sera. Oggi c'è da aspettarsi una nuova puntata.

P.N.D.

La polemica

«Via il nome di Gassman dal teatro di Gallarate»

Non si placano le polemiche intorno al Remigration Summit: dopo le manifestazioni contro il raduno di estrema destra che si è tenuto nei giorni scorsi a Gallarate (Va), ora scende in campo anche Alessandro Gassmann (nella foto), figlio di Vittorio, cui è intitolato il teatro che ha ospitato il meeting. «Togliete il nome di mio padre del

Teatro Condominio», ha scritto l'attore rivolto al sindaco Andrea Cassani che ha ospitato «i partiti di estrema destra europei (neo fascisti e nazisti)». «Se nelle sue intenzioni c'è quella di continuare a ospitare in un luogo di cultura, manifestazioni con slogan razzisti e illiberali, - sono le parole di Alessandro - le chiedo di togliere il nome di mio padre, perché «mio padre ebbe parenti deportati e uccisi dai nazifascisti. Grazie».

Nei prossimi giorni un'altra casa automobilistica cinese sbarcherà in Italia. L'obiettivo è essere leader nell'Intelligenza Artificiale

Xpeng, corsa al futuro

ALL'AVANGUARDIA

C'è un futuro più futuro di altri. Il comparto delle start up si muove in modo dinamico, spesso strettamente legato all'anno di "fondazione". è ciò che accade nel pianeta automotive in grande fermento sotto la spinta della transizione ecologica e, ancora di più, dell'industria cinese, diventata senza ombra di dubbio la più rilevante. Colossi tecnologici come Tesla e BYD appaiono ormai giganti consolidati, mentre altre realtà spuntano all'orizzonte, accompagnate dalle tendenze emerse nell'ultimo decennio. È il caso di Xpeng, azienda di mobilità e di high-tech, nata nel 2014 ma sbarcata sul mercato solo nel 2020 che, nel primo trimestre 2025, ha piazzato quasi centomila vetture, tutte all'avanguardia e molte anche all'estero.

ORIGINALE A fianco la Xpeng G6. Lunga 4,75 metri, larga 1,92 m e alta 1,65 m, il design del Suv cinese ricorda nelle forme e nelle dimensioni la Model Y. Il look è caratterizzato da linee semplici, la zona anteriore è pulita e dominata dall'inserto in nero lucido che accoglie i sottilissimi fari LED e il logo Xpeng al centro. In basso la tecnologica plancia comandi

Come è consuetudine consolidata, queste nuove imprese sono messe insieme da giovani fuoriusciti da società leggermente più navigate (la GAC in questo caso, visto che Xpeng è di Guangzhou, nel Sud della Cina) e poi trovano linfa vitale in giganti globali che, nella vicenda specifica, rispondono a nomi tipo Alibaba, Foxconn, Qatar Investment Authority e il fondo sovrano di Abu Dhabi Mubadala.

LA SILICON VALLEY

Xpeng ha un tocco di globalizzazione molto forte. Ha uffici di progettazione e sviluppo a Mountain View, nella Silicon Valley californiana per intenderci, ed è quotata nelle piazze finanziarie internazionali di New York e Hong Kong. Come se non bastasse, dal 2021 è presente in Europa, partendo della super ecologica Norvegia e ora lavora in quasi tutto il Continente e, dai prossimi giorni, anche in Italia.

Lo sbarco nella Penisola è affidato al Gruppo distributivo Autotorino attraverso la società controllata ATflow guidata dal presidente Mattia Vanini che importa anche prodotti della britannica Ineos e della coreana KGM. Il business di Xpeng è affidato all'esperto manager Gian Leonardo Fea che ha lavorato a lungo per aziende tedesche e americane. Xpeng ha arricchito la settimana milanese del Design durante la quale, nel "Fuorisalone", ha organizzato la mostra #Futuremobility dedicata all'innovazione nella mobilità intelligente all'ADI Design Museum dove c'è la collezione storica del prestigioso premio "Compasso d'Oro". Xpeng ha puntato sui tre asset strategici dell'azienda: l'auto, esponendo la berlina elettrica P7+, la prima vettura totalmente definita dall'Intelligenza Artificiale; il volo, mostrando Aeroth X2 il velivolo elettrico a decollo verticale, e la robotica, facendo vedere in anteprima mondiale fuori dalla Cina l'umanoide Iron. Ad animare l'evento sono intervenuti i piani alti della società, Brian Gu, Vice Chairman e Presidente (manager cinese con un grande esperienza americana) e JuanMa Lopez, Vice Presidente del Design Center.

Quest'ultimo ha una vastissima esperienza avendo lavorato per numerosi marchi come Genesis, Lamborghini, Ferrari, Audi, Seat e BYD. Le case cinesi ormai hanno molti primati a livello assoluto, puntano alla leadership delle vetture elettriche che è già vantano quella delle auto alimentate a "nuova energia" (NEV), cioè che hanno la spina, quindi sono ricaricabili.

PROTAGONISTA ALLA DESIGN WEEK FARÀ DEBUTTARE PER PRIMO IL SUV COUPÉ G6, RIVALE DEL TESLA "Y"

ELEGANTE A lato la P7+ fastback sportiva EV con architettura a 800 volt e un'autonomia fino a 710 km. Sopra il posteriore della G9

ECOSISTEMA DI TRASPORTO

Xpeng è la più innovativa di tutte e vuole essere quella che svetta fra i veicoli definiti dall'Intelligenza Artificiale. Più che i semplici veicoli, la società di Guangzhou punta a creare un ecosistema di trasporto intelligente e integrato capace di eliminare le principali problematiche di «incidenti stradali, congestione del traffico e impatto ambientale». La P7+, esposta nella città della moda, è una vetture elettrica particolarmente avanzata per interpretare gusti ed esigenze di chi è a bordo ed adattarvisi. Rappresenta l'ultima evoluzione della seconda auto presentata da Xpeng al Salone di Shanghai 2019 (arrivò sul mercato l'anno successivo), il primo fu la G3 svelata al CES di Las Vegas nel

Leapmotor C10, non solo elettrica: arriva la versione "range extender"

EFFICIENTE

MILANO Dopo il debutto della versione 100% elettrica a fine 2024, Leapmotor prosegue l'offensiva nel segmento dei D-Suv con la C10 dotata di range extender. Questa soluzione vede l'unità elettrica già nota della versione a zero emissioni, con potenza abbassata da 218 a 215 Cv, abbinata a un propulsore a benzina 1.5 da 68 Cv che funge da generatore e tiene la batteria da 28,4 kWh carica. L'autonomia in solo elettrico raggiunge così i 145 km, ma complessivamente si toccano i 970 km totali grazie al serbatoio da 50 litri. Rispetto a un'ibrida plug-in tradizionale, la soluzione del range extender consente di avere più autonomia grazie alla batteria di dimensioni maggiori, ma soprattutto una ricarica più rapida: la C10 Reev supporta fino a 65 kW in corrente continua. Già disponibile in concessionaria, questa versione è proposta allo stesso prezzo dell'elettrica: 37.400 euro per la versione base e 38.900 euro per la più ricca Design.

VIA I PULSANTI

L'offensiva europea di Leapmotor proseguirà nei prossimi due anni, con tre nuovi modelli compatti in arrivo entro il 2027. La Leapmotor C10 si colloca nel segmento D dei Suv, con una lunghezza di 4.739 mm, una larghezza di 1.900 mm, un'altezza di 1.680 mm e un passo di 2.825 mm. L'estetica è la stessa della versione elettrica e si caratterizza per le linee pulite e lineari, con fari sottili all'anteriore e al posteriore che le danno un tocco di dinamicità. Anche gli interni sono minimalisti ed essenziali, con una plancia priva di tasti fisici su cui campeggia lo schermo da 14,6" dell'infotainment, rapido e intuitivo nel funzionamento che ricorda quello di uno smartphone, ma privo di collegamento con Android Auto e Apple CarPlay: una mancanza significativa che sarà corretta successivamente con un aggiornamento over-the-air. Presente poi un cruscotto digitale di forma rettangolare da 10,25" pollici, con grafica chiara e semplice da leggere. Nel complesso, gli unici pulsanti rimasti sono quelli sul volante che permettono di scorrere i menu, mentre tutte le altre funzioni sono demandate allo schermo centrale, inclusa la regolazione delle bocchette di climatizzazione. Lo spazio interno è ampio e comodo per cinque persone, con sedute in pelle comode e la presenza del riscaldamento e della ventilazione su quelle anteriori, mentre il bagagliaio da 435 litri risulta forse leggermente sottodimensionato in rapporto alla lunghezza dell'auto. Al volante della Leapmotor C10 Reev si percepisce la vocazione al comfort di questo modello. L'assetto è pensato per non stancare mai nei lunghi viaggi, a scapito chiaramente della guida sportiva che non è il pane di questa vettura.

AMBIZIOSA A fianco il frontale della Leapmotor C10. È lunga 4,74 metri, alta 1,68 metri e larga 1,90 metri. Il passo è di 2,83 metri

L'UNITÀ A ELETTRONI DA 215 CAVALLI È SUPPORTATA DA UN 1.5 TERMICO DA 68. CON IL SERBATOIO DA 50 LITRI QUASI MILLE KM

NON COLLEGATO ALLE RUOTE

La potenza leggermente inferiore rispetto all'elettrica fa allungare anche i tempi dello scatto da 0 a 100 km/h, che avviene in 8,5 secondi, mentre la velocità massima è limitata a 170 km/h. Il motore a benzina non muove mai direttamente le ruote e questo si fa sentire nell'erogazione, che è sempre pronta e puntuale come da caratteristiche intrinseche delle auto elettriche.

FUTURISTICO A fianco Aeroht X2, un eVTOL a decollo e atterraggio verticale, è elettrico e pensato per spostamenti urbani green Capace di una velocità massima di 130 km/h e un'autonomia di 35 minuti

2018. Le più recenti sono la P5 e la G9 che hanno debuttato nel 2021, la G6 nel 2023 e la X9 l'anno scorso.

QUASI 500 CAVALLI

ATflow, per il nostro mercato, inizierà dalle G che sono dei Suv, quindi il debutto negli showroom del Belpaese è previsto con la G6 e la G9. La prima (lunga 475 cm) è uno sport utility coupé ultra intelligente determinato a fare concorrenza al veicolo più venduto del pianeta, la Testa Model Y.

Realizzata sulla piattaforma Sepa 2.0 con batteria integrata nel pianale, la G6 sfoggia l'architettura a 800 volt con potenza di ricarica fino a 280 kW che consente di rifornire l'accumulatore dal 10% all'80% in soli 20 minuti. La batteria da 66 kWh (LFP) garantisce un'autonomia di 435 km, mentre quella da 87,5 kWh (NCM) spinge il Suv per 550 km no-stop. Si può avere sia la versione con un solo propulsore sull'asse posteriore con 258 cv (190 kW), sia la bimotore a trazione integrale che di cavalli ne ha 476 (350 kW) ed accelera da 0 a 100 in soli 4 secondi. Nell'abitacolo l'impianto audio ha 18 altoparlanti e 960 watt, una doppia piastra di ricarica per smartphone (50W), il sistema operativo Xmart OS e la pompa di calore. Il generoso passo di 2,89 metri garantisce un vano di carico in grado di ospitare 571 litri di bagagli. I cerchi sono da 20 pollici con pneumatici Michelin.

Giorgio Ursicino

In circuito, e nel vicino litorale adriatico, un weekend di festa ha aperto la stagione estiva. La casa giapponese è protagonista schierando il meglio della produzione

Misano, la festa Suzuki: tutto intorno ai motori

SPETTACOLARE

MISANO Suzuki mette in mostra il meglio di sé. Auto, moto, motori marini, in una due giorni tutta dedicata alla passione, alla qualità, alle performance di un marchio che sul mercato europeo ci sa stare alla grande. E così mentre un mito come Kevin Schwantz continua a firmare autografi, l'autodromo di Misano è diventato un palcoscenico dove le nuove Vitara Hybrid all grip hanno dimostrato che in fatto di trazione integrale non c'è né per nessuno. Dove le nuove Swift Sport, con motore BoosterJet, sono performanti fino all'inverosimile tanto da farti affondare sull'acceleratore senza sbavature anche nei curvoni; dove, in fatto di affidabilità e guidabilità, la gamma moto 2025, oltre ad essere completa, non ha nulla da invidiare a nessuno. E poi la guida "avventurosa" delle Swift Sport con skid plate, gli accessori, l'abbigliamento, le personalizzazioni. E che dire delle esibizioni, i simulatori della guida in pista con la moto in piega che saltella sui cordoli, il simulatore delle impennate, il concerto di tamburi giapponesi e tante altre attrazioni.

AFFOLLATO Sopra i partecipanti a Misano. Sotto Kevin Schwantz con Massimo Nalli. In basso il gommone Focchi equipaggiato con due motori Suzuki DF300

60 ANNI DI ESPERIENZA

Ma parlare di Suzuki vuol dire anche parlare di mare, di vacanze, di motori marini, elettronici e meccanici (gamma completa di entrambe le versioni) che hanno dalla loro soprattutto una straordinaria qualità senza rinunciare alle performance. Paolo Ilariuzzi, direttore Italia di Suzuki, lo ha detto chiaro e tondo: «Sono 60 anni che costruiamo motori marini e, man mano che andiamo avanti, il mercato ci dice con sempre maggiore percezione, che chi vuole qualità e tecnologia in una gamma straordinariamente completa, sceglie Suzuki».

Ilariuzzi mostra con soddisfazione i grafici delle vendite: nel 2024 sono stati venduti in Italia quasi ventimila motori. Un dato che proietta il nostro Paese al vertice in Europa e supera di molto anche l'avversario di sempre, la Francia. Il trend nel nostro Paese è in salita, ha superato il pre-covid e, con l'arrivo del DF350 nel 2026, anche il vertice delle vendite totali mondo non sembra poi così lontano. E, udite udite, c'è un altro dato che "nobilita" Suzuki: la rete dei concessionari a cui il marchio ha dato priorità assoluta anche quando, in pieno covid, i motori arrivavano con il contagocce. «Una scelta che rifarei altre cento volte - ha detto Ilariuzzi - perché ha compattato la nostra famiglia in un momento di bisogno, e ora possiamo contare su una rete affidabile e legata al marchio».

VETTURE ECOLOGICHE DUE RUOTE E PROPULSORI MARINI CHE CONTINUANO AD AVERE UN SUCCESSO CRESCENTE

GOMMONE FOCCHI

Ma quali sono le caratteristiche principali dei motori Suzuki? L'affidabilità innanzitutto. L'asse di trasmissione disassato rispetto all'albero motore permette di avere una prima riduzione tra albero motore e albero di trasmissione ed una seconda riduzione tra albero di trasmissione e la scatola ingranaggi all'interno del piede. Questo meccanismo consente di montare eliche con diametri importanti per sfruttare a pieno l'efficienza propulsiva del motore. Inoltre, sposta in avanti il baricentro conferendo al motore maggiori equilibri, minori vibrazioni e maggiore stabilità durante la guida. E che dire delle performance. Sul litorale di Misano siamo stati al timone di un gommone Focchi di 9 metri equipaggiato con due motori DF300 gambo lungo. Planata immediata a meno di 2.500 giri, e poi giù fino a 53 nodi raggiunti a poco più 6mila giri. Avere tra le mani un timone con la spinta di questi motori, è veramente una sensazione unica.

La chiglia è una vera e propria lama sull'acqua e ti fa sentire sicuro, sempre protetto, anche quando affronti una virata audace. Non è certo da oggi che Focchi e Suzuki si sposano in maniera perfetta. Chi vuole regalarsi l'accoppiata che abbiamo provato deve preparare qualcosa in più di centomila euro.

LA LINEA "STEALTH"

Suzuki è anche il marchio che propone tutta la linea non solo con i colori nero e bianco. C'è anche la Stealth Line, caratterizzata dall'ideogramma "Stealth" che esprime l'audacia di un design minimalista e la personalità unica di chi lo sceglie. La Suzuki Stealth Line si differenzia per l'esclusiva livrea Matte Black, una particolare verniciatura nera opaca. La colorazione Matte Black, che va ad aggiungersi al Nebular Black e al Cool White, aggiunge ulteriore personalità a modelli che possono già contare su un carattere forte e unico, grazie alla tecnologia distintiva che accompagna il marchio Suzuki, contrassegnata con il payoff The Ultimate OutboardMotor.

Antonino Pane

TECNOLOGICA A fianco la C10 REEV, è dotata di un motore a benzina che carica di continuo la batteria e consente di raggiungere oltre 950 km con una carica completa e un pieno di carburante

Quattro le modalità di guida, che controllano la percentuale di batteria da conservare regolano l'intervento del motore termico. L'assetto è stabile nelle curve, anche se le sconnessioni si sentono più del dovuto. Anche in autostrada la C10 viaggia in maniera lineare e fluida, con un consumo elettrico di 21,5 kWh/100 km, mentre a livello di carburante si parla di 0,4 l/100 km.

Alessandro Follis

Tracer GT9+, Yamaha dà lezioni di turismo

FRUIBILISSIMA

LUBIANA Si pone al vertice di una gamma composta da ben cinque modelli la nuova Yamaha Tracer 9 GT+, sport tourer che fa della vocazione turistica, del comfort, della tecnologia e della sportività i suoi principali punti di forza. Sì, perché riesce a unire la capacità di divertire anche i motociclisti più smaliziati su strada con la comodità e l'equipaggiamento di cui necessita chi intende macinare tanti km con bagagli e passeggero al seguito.

La GT+ si differenzia dalle altre versioni (meno costose) innanzitutto per la presenza di due radar, uno anteriore e uno posteriore, che permettono l'implementazione di sistemi come il cruise control adattivo (che funziona esattamente come sulle auto: consente alla moto di tenere la velocità di crociera preimpostata e regola automaticamente la distanza dal veicolo che precede) e il sensore dell'angolo cieco (che avvisa il guidatore con un led arancione sullo specchietto se sopraggiunge un veicolo nella "diagonale posteriore").

SI DISTINGUONO DUE RADAR, IL CAMBIO AUTOMATICO, IL TRE CILINDRI DA 119 CV E LA PIATTAFORMA ELETTRONICA

PARABREZZA REGOLABILE

L'altra novità rilevante, che si presta perfettamente alla destinazione d'uso per cui questa moto è pensata, è la presenza del cambio automatizzato Y-AMT di serie (optional sulle altre versioni). Si tratta di un automatico-sequenziale che prevede l'assenza fisica della leva della frizione e di quella del cambio e offre due modalità di funzionamento: una completamente automatica (con due mappe di cambiata preimpostate: una più turistica e l'altra più sportiva), e un'altra "manuale", che dà al pilota la possibilità di cambiare rapporto agendo con indice e pollice sulle palette presenti sul manubrio sinistro. A questi due elementi si uniscono poi un parabrezza regolabile elettricamente con escursione di 10 mm che protegge perfettamente anche alle andature più sostenute, una sella comfort (riscaldata, come le manopole), borse rigide laterali, prese USB, navigazione Garmin (gratuita) integrata nel nuovo display TFT connesso a colori da 7" e la tecnologia Matrix Led nei nuovi gruppi ottici cornering. A chiudere il cerchio ci pensano poi una ciclistica super affilata, con le sospensioni semiattive con due setting preimpostati e un motore tre cilindri da 119 cv abbinato alla piattaforma IMU che gestisce tutti i controlli elettronici. Insomma, una moto completa sotto tutti i punti di vista, perfetta per viaggiare a passo svelto con tutto ciò che serve per godere di un'esperienza di guida rilassante e appagante. Costa 18.599 euro ed è disponibile in due colorazioni: blu/grigio e nero/grigio.

VIAGGIATRICE A fianco la rinnovata Tracer GT9+, sopra un dettaglio

Francesco Irace

Sport

TESTIMONE

"Spionaggio" su Jacobs Filippo Tortu non risponde ai magistrati

Filippo Tortu (foto), velocista e oro a Tokyo 2020 nella 4x100, è stato convocato per essere ascoltato ieri come testimone e ha scelto di non rispondere, davanti ai pm, nel caso del presunto spionaggio ai danni di Marcell Jacobs. Si tratta di una tranche dell'inchiesta milanese sulla vicenda Equalize e delle presunte cyber-spie, un filone che vede indagato il fratello Giacomo Tortu, per concorso in intercettazioni abusive. Filippo Tortu, non indagato, si è avvalso della facoltà di «astensione».

PRESIDENTI Aurelio De Laurentiis e, a sinistra, Beppe Marotta

SCUDETTO AL VELENO

Napoli-Cagliari e Como-Inter anticipate a venerdì
Il 26 maggio l'eventuale spareggio per il tricolore

Scontro in Lega: i nerazzurri puntavano su giovedì per avere più tempo in vista della finale Champions

Serie A: ultima giornata

Venerdì 23 maggio, ore 20.45
Como – Inter
Napoli – Cagliari

Sabato 24, ore 18
Bologna – Genoa

Sabato 24, ore 20.45
Milan – Monza

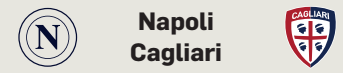
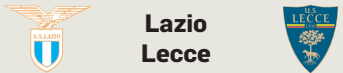
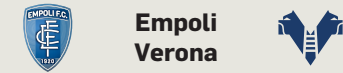
Domenica 25, ore 20.45
Atalanta – Parma

Empoli – Verona

Lazio – Lecce

Torino – Roma

Udinese – Fiorentina

Venezia – Juventus

Le combinazioni scudetto

Napoli campione d'Italia se...
1. Batte il Cagliari
2. Pareggia e l'Inter non vince
3. Perde e l'Inter perde

Inter campione d'Italia se...
1. Batte il Como e il Napoli non vince

Spareggio se...
1. Il Napoli perde e l'Inter pareggia

IL CASO

MILANO Il compromesso è stato scegliere venerdì 23 maggio (20.45). Sarà questo il giorno delle sfide scudetto. A 90 minuti dalla fine il Napoli comanda la classifica con 79 punti, e se la vedrà con il Cagliari (già salvo) al Maradona, l'Inter insegue a 78, e farà visita al Como di Cesc Fabregas. La mattinata in Lega serie A è iniziata con una visione differente sulle date. Il Napoli, che non fa parte del Consiglio, attraverso una lettera ha fatto sapere di voler giocare sabato 24 per questione di «ordine pubblico» in caso di festa scudetto in città, il quarto tricolore nella storia del club. Da parte sua, l'Inter attraverso un'altra lettera ha spiegato il motivo per il quale sarebbe stata meglio giocare giovedì 22 maggio. Incombe la finale di Champions League sabato 31 – con il Psg a Monaco di Baviera – ed è un bene per il nostro calcio avere un'italiana all'ultimo atto della massima competizione continentale. Da qui i lavori si sono dovuti fermare per cercare di alleggerire la situazione e trovare una data che andasse bene a entrambi. Senza dimenticare Dazn, spettatore interessato alla vicenda. Facile intuire come per la piattaforma streaming fosse preferibile giocare due gare di questo interesse nel fine settimana piuttosto che giovedì. Alla fine, appunto, il compromesso è stato quello di venerdì 23 maggio con l'eventuale spareggio fissato lunedì 26 maggio. Le altre partite valide per la retrocessione e i posti nelle coppe europee, invece, si disputeranno tutte domenica alle 20,45, mentre Milan-Monza e Bologna-Genoa, tra squadre senza più obiettivi di classifica, si giocheranno sabato. Per quanto riguarda l'eventuale spareggio scudetto il regolamento direbbe in casa della squadra con gli scontri diretti a favore (entrambi i match tra Inter e Napoli sono terminati 1-1) o con una miglior differenza reti. Situazione che premia i nerazzurri (+42 contro i +30 della capolista). Ma è davvero difficile che il Viminale conceda lo spareggio a San Siro: dal 2018 i tifosi del Napoli non possono andare al Meazza quando la loro squadra gioca con l'Inter.

DE LAURENTIIS CON UNA LETTERA HA CHIESTO DI GIOCARE SABATO PER MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO. DOPO LA LITE IL COMPROMESSO

CAOS ARBITRI

L'opzione più probabile resta l'Olimpico di Roma, ma anche in questo caso servirebbe l'ok del questore. Sullo sfondo restano le polemiche arbitrali. L'Inter è in silenzio stampa per protestare contro le decisioni dell'arbitro Chiffi e per la designazione di Guida, della sezione di Torre Annunziata, come assistente al Var. Lo stesso fischietto che l'8 aprile disse: «Non mi sento sereno ad arbitrare il Napoli, città in cui vivo». Intanto, i vertici della Can hanno giudicato positiva la direzione della gara Inter-Lazio di Chiffi. Sulle polemiche è intervenuto Gianluca Rocchi, designatore arbitrale per l'Aia, alla presentazione del 23° Memorial Niccolò Galli, torneo giovanile in memoria del figlio di Giovanni Galli scomparso nel 2001 in un incidente stradale: «Se anche c'è un errore, lo mettiamo tranquillamente a disposizione di tutti. Non so quante categorie sono così aperte, così pronte ad ammettere l'errore. Sembra che per noi sia dovuto».

Salvatore Riggio

INTERISTI IN SILENZIO STAMPA PER PROTESTA CONTRO LE DECISIONI DELL'ARBITRO CHIFFI E LA DESIGNAZIONE DI GUIDA AL VAR

Il Maradona soldout

L'appello di Conte: «Abbiamo l'osso in bocca, non va mollato»

NAPOLI Ci sarebbero voluti dieci stadi per soddisfare il boom di richieste di biglietti di tifosi del Napoli per la gara con il Cagliari che potrebbe assegnare il quarto scudetto agli azzurri. C'erano quasi 400 mila persone in fila on line per cercare di acquistare un biglietto. Le ricevitorie fisiche sono state prese d'assalto. Di sicuro alle 20.45 di venerdì prossimo al Maradona non ci sarà nemmeno un posto libero. Conte (squalificato per un turno come Inzaghi, Chivu, Baroni e Conceicao) non vuole feste anticipate e lancia raccomandazioni ai tifosi: «Quello che mi sento di dire ai napoletani è di rimanere concentrati e sul pezzo. Non tiriamo fuori bandiere con numeri a caso. Abbiamo l'osso in bocca, non va mollato». E pretende la massima concentrazione in vista della gara con una squadra come il Cagliari già salva ma che non ha nessuna intenzione di partecipare alla festa.

Caos playout: Brescia presidiata, rabbia a Salerno

RICORSO PRONTO Massimo Cellino

SERIE B

ROMA Una denuncia in Procura e città presidiata. Sale la tensione in Serie B dopo la sospensione dei playout per il rischio penalizzazione del Brescia; il club di Massimo Cellino, finito nella bufera per presunti mancati pagamenti dopo l'indagine Covisoc e in attesa i comparire davanti alla Procura federale, intanto ha presentato una querela per truffa contro una società milanese e prepara il ricorso anche in ambito sportivo. Il caos cresce e coinvolge anche la politica. Su tutte le furie la Salernitana che ha diffidato la stessa Lega dal sospendere gli spareggi e ha chiesto di disputare immediatamente la gara rinviata con il Frosinone. Sperano, invece, proprio i ciociari (in caso di retrocessione del Brescia sarebbero salvi) e la Sampdoria, a cui è apparsa una seconda chance anti baratro. I blucerchiati, finiti in C dopo una stagione disastrosa, ora sperano nel ripescaggio per giocare i playout contro la Salernitana. Il Brescia dopo aver respinto le accuse è passato ai fatti denunciando la società terza di cessione dei crediti. Oggi presenterà una memoria difensiva e dopo domani ci sarà l'udienza in Procura federale, prima tappa del possibile processo al Brescia. Intanto il caso appassiona la politica.

I LOMBARDI RISCHIANO LA PENALIZZAZIONE E LA C PER PRESUNTI MANCATI PAGAMENTI I CAMPANI CONTRO LO STOP AGLI SPAREGGI

REAZIONI

Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, aveva subito definito «gravissima» la decisione della Lega. Alla sospensione dei playout plaude invece il ministro dello sport Andrea Abodi, definendola «saggia ed equilibrata»: «Per quanto sia soltanto l'apertura di un procedimento, sembra possa determinare una penalizzazione. Sarebbe stato paradossale giocare i playout e poi eventualmente doverla ripetere o modificare in maniera traumatica l'assetto del campionato. Mi confronterò con Lega e Figc, ma mi pare di capire che sia stata una decisione cautelativa». Naturalmente cresce anche il dissenso tra i tifosi. A Salerno è prevista una manifestazione contro la Lega; mentre a Brescia le forze dell'ordine monitorano la sede del club in centro città, il centro sportivo a Torbole Casaglia e l'abitazione del presidente Cellino che ha ribadito di voler intraprendere una battaglia sul fronte «della giustizia sportiva ed extra sportiva». Il tifo organizzato ha programmato una manifestazione fuori dal Palazzo della Loggia, sede del Comune. Si prospetta battaglia nelle aule giudiziarie.

TENNIS

JANNIK E CARLOS TIRANNI SOLITARI

▶I finalisti di Roma hanno preso il comando del tennis mondiale dopo i Fab Four
Hanno vinto gli ultimi cinque Slam e hanno fatto il vuoto: è già febbre per Parigi

ROMA «Le cose possono cambiare in fretta nel tennis» è uno dei mantra di Jannik Sinner, il primo italiano numero 1 del tennis mondiale. Ma il suo unico, vero, rivale, Carlos Alcaraz, sincero e lineare nel suo fare ancora fanciullesco afferma: «Non dico che mi sento come quando giocavano Rafa e Roger, ma sento che c'è un'energia diversa quando ci scontriamo tra di noi rispetto a quando incontriamo altri giocatori. Con lui la sfida è sempre più grande perché è molto tattica e il mio focus è al massimo».

DUOPOLIO

Le statistiche parlano chiaro: dopo i Fab Four (Federer, Nadal, Djokovic. Murray), lo spagnolo e l'italiano - con l'intromissione dell'ultimo grande "vecchio" Novak - si sono scambiato lo scettro di numero 1 della classifica e stanno monopolizzando gli Slam, con Carlitos che s'è aggiudicato gli US Open 2022, gli ultimi due Wimbledon e il Roland Garros dell'anno scorso, e il Profeta dai capelli rossi che ha fatto doppietta sul cemento degli Australian Open 2024 e 2025 e ha siglato gli US Open di settembre. E, tanto per non lasciare adito a dubbi sul dichiarato duopolio al vertice del tennis mondiale, a Roma, si sono ritrovati subito di fronte in finale nel torneo più importante prima del prossimo Slam. Eppure erano entrambi al rientro dopo uno stop: il più giovane numero 1 della classifica di sempre - neo 22enne - s'era fermato per i problemi agli adduttori, il re che terrà lo scettro almeno da Parigi 2024 a Parigi 2025, ha accettato la sospensione della WADA per responsabilità oggettiva.

ALCARAZ SI CONFERMA QUASI INSUPERABILE SULLA TERRA ROSSA MA SINNER NON CI STA «LE COSE POSSONO CAMBIARE IN FRETTA»

UNO E DUE Jannik Sinner e Carlos Alcaraz, numero 1 e 2 del mondo

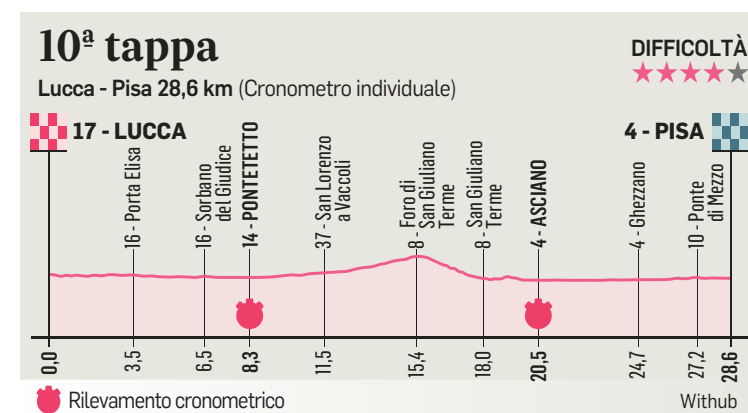
DIFFERENZE

Come sempre succede fra due aspiranti leader, le differenze fra Sinner ed Alcaraz sono notevoli ed evidenti, dal fisico all'aspetto, dalle caratteristiche tecniche alla personalità. Con Jannik che primeggia sulle superfici veloci e Carlos che svetta sulla terra rossa, com'ha dimostrato domenica sotto il traguardo del Foro Italico, salvando il record di Adriano Panatta, quale ultimo campione di casa a Roma, dal 1976. I due si sono già affrontati 11 volte e l'erede di Rafa comanda per 7-4, addirittura 3-0 l'anno scorso e 1-0 quest'anno. Perché nei momenti topici è riuscito ad essere determinante con la varietà e perentorietà di colpi. Gelandolo dopo 11 successi consecutivi contro i top ten (e senza perdere un set) e 26 partite di fila sul Tour. Vale a dire: da quando ha infranto i tabù Medvedev e Djokovic, il campione che Massimo Sartori ha strappato allo sci per portarlo alla Piatti Academy perde solo contro Alcaraz. Infatti l'ultimo ko corrispondeva alla finale di settembre a Pechino contro Carlos. «Le mie qualità danno fastidio a lui e le sue a me», puntualizza sempre Jannik. Del resto, Alcaraz è un giocatore aggressivo, a volte falloso nei momenti topici per il gusto del colpo ad effetto per divertire se stesso e il pubblico, mentre Jannik è forte, concreto, continuo e consistente da fondo, glaciale sui punti importanti. Perciò è il primo a stupirsi dei due set point sfuggiti sul 6-5 del primo set di domenica: «In un altro momento è difficile che li sbaglio, non cerco scuse, ma sento che mi mancano un po' di partite». Via Instagram, il super-coach Darren Cahill l'applaude: «Superare le aspettative è diventata la tua norma, che è ben lontana dalla normalità. Ora Parigi. Forza Italia». Il 25 maggio è già domani e gli altri avversari sembrano lontanissimi dai due in fuga.

Vincenzo Martucci

Ciclismo, oggi la decima tappa

Giro, crono a Pisa: Tiberi spera, rebus Roglic

Il Giro d'Italia dopo il riposo riparte una frazione importante: una crono di 28 km da Lucca a Pisa. Gli italiani ci credono: Antonio Tiberi e Giulio Ciccone sono in lizza per un piazzamento sul podio a Roma. Il grande punto di domanda è su Primoz Roglic, caduto su uno dei tratti di sterrato domenica e scivolato in decima posizione, così come su Juan Ayuso, al quale è stato necessario mettere dei punti di sutura al ginocchio. Maglia rosa il messicano Del Toro.

METEO

Peggioramento al Centro Nord con fenomeni localmente intensi.

DOMANI

VENETO
Avvio di giornata con tempo buono, nel pomeriggio si attivano locali acquazzoni sui rilievi alpini e prealpini, in sconfinamento verso le valli del bellunese. Temperature in lieve rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Le condizioni meteo si presentano ancora instabili sulla regione, con precipitazioni sparse, anche sotto forma di rovescio tra pomeriggio e sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata che si presenta ancora instabile sulle regione dove si avranno acquazzoni e qualche temporale inizialmente sui rilievi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	21	Ancona	16	21
Bolzano	12	25	Bari	18	27
Gorizia	14	22	Bologna	16	26
Padova	15	24	Cagliari	15	26
Pordenone	14	23	Firenze	11	24
Rovigo	15	23	Genova	16	21
Trento	11	23	Milano	15	25
Treviso	14	23	Napoli	19	22
Trieste	18	20	Palermo	18	24
Udine	14	22	Perugia	13	23
Venezia	16	22	Reggio Calabria	18	24
Verona	14	24	Roma Fiumicino	18	22
Vicenza	14	25	Torino	11	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Doc** Serie Tv. Con Molly Parker, Omar Metwally, Amirah Vann
22.15 **Doc** Serie Tv
23.15 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

6.50 **Un ciclone in convento** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **10a tappa. Cronometro Lucca - Pisa. Giro d'Italia** Ciclismo
16.05 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.20 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
0.25 **Festivallo** Show

Rai 3

10.50 **Messaggi Autogestiti - "Referendum 8-9 giugno 2025"**
11.00 **Relazione Annuale dell`attività svolta nel 2024 dall`Autorità nazionale anticorruzione** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
16.00 **Europakonzert 2025 - Berliner Philharmoniker**
17.40 **Aspettando Geo** Attualità
17.45 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Faccende complicate** Att.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Che ci faccio qui** Attualità
23.10 **Oltre il cielo** Attualità

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **In the dark** Serie Tv
12.10 **Senza traccia** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Il mio nome è vendetta** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Equalizer 2 - Senza perdono** Film Azione. Di A. Fuqua. Con D. Washington, P. Pascal
23.30 **Wonderland** Attualità
0.05 **Intemperie** Film Avventura
1.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.55 **Criminal Minds** Serie Tv
2.35 **Coroner** Fiction
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Departure** Serie Tv

Rai 5

7.20 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
8.05 **Maremma** Documentario
9.00 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
9.50 **Le incredibili forze della natura** Documentario
10.40 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Perché Sanremo è Sanremo** Documentario
17.20 **OSN - Valcuha Avdeeva** Musicale
18.45 **Rai 5 Classic** Musicale
18.55 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Art Night** Documentario
19.35 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
20.25 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
21.15 **Figlia mia** Film Drammatico
22.50 **Il potere delle idee** Doc.
23.20 **They All Came Out To Montreux** Documentario
0.15 **David Bowie: Finding Fame - Nascita di una star** Doc.

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
17.00 **Una Pistola Per Un Vile** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.25 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Maria Corleone** Serie Tv. Di Mauro Mancini. Con Rosa Diletta Rossi, Fortunato Carlino, Tosca D'Aquino
24.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
0.20 **X-Style** Attualità

Italia 1

6.30 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'isola dei famosi** Reality. Condotto da Veronica Gentili
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **L'isola dei famosi** Reality. Condotto da Veronica Gentili
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene** Show
1.10 **I Griffin** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Ciak News** Attualità

Iris

6.05 **Kojak** Serie Tv
6.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.35 **Lo scapolo** Film Commedia
9.40 **Midway** Film Azione
12.25 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico
14.50 **Travolti dal destino** Film Commedia
16.50 **Filo da torcere** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Gli spietati** Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman
23.50 **Due stelle nella polvere** Film Western
1.55 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico
3.50 **Ciak News** Attualità
3.55 **Filo da torcere** Film Commedia
5.45 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo

6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.55 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
22.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
23.20 **Triangle of Sadness** Film Commedia
2.00 **Easy Love** Film Drammatico
3.35 **Vulva 3.0** Film
4.30 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Giovani Aquile - Film: azione, Usa/Fra 2006 di Tony Bill con James Franco e Jean Reno**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.45 **Affari a tutti i costi** Reality
15.45 **Predatori di gemme** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.15 **Foodish** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Vacanza omicida** Film Thriller
15.30 **Un babysitter da sogno** Film Commedia
17.15 **Il Pugile E La Ballerina** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Casino Royale** Film Azione
0.30 **L'uomo sul treno** Film Azione

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **La grande barriera corallina - Il miracolo della natura** Documentario
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Angeli e demoni** Film Thriller
0.15 **Like A Star** Talent

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Ogni tuo respiro**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Family Salute e Benessere**
17.00 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno – diretta**
22.30 **EFfemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.30 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Juventus vs Udinese** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti invita a tradurre in azioni i tuoi pensieri, spingendoti a muoverti con rapidità e, nella misura del possibile, con agilità. È un po' come se ti venissero richieste delle prestazioni da giocoliere: sarà interessante vedere in che modo farai appello alle tue risorse creative per inventare soluzioni che migliorino le abilità. Ricorda che al **denaro** non sempre giova l'impulsività.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'irrequietezza si manifesta su più fronti, mobilitando le tue energie e creando cortocircuiti dovuti a una difficoltà a coordinarti con le situazioni in cui ti muovi. Stasera il Sole esce dal tuo segno e concludi una tappa. La Luna ti invita a trovare nel **lavoro** la soluzione che catalizza la tua attenzione e genera un salto di qualità, trasformando la tua agitazione in un'intuizione quasi geniale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In serata il Sole entra nel tuo segno, annunciando così l'inizio di quella che possiamo considerare la tua stagione, la fase in cui raccogli i risultati dell'ultimo anno e proietti in avanti le tue aspirazioni attuali. Le novità principali per ora riguardano il settore del **lavoro**, nel quale stai davvero per girare pagina. Nel giro di pochi giorni la salita con cui sei alle prese da due anni finisce!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sei molto sollecitato dalle persone che fanno parte del tuo mondo, gli amici cercano di coinvolgerti in qualche progetto comune ma che però però richiede un notevole dispendio di energie che rischia di metterti un po' in agitazione. Hai bisogno di centrarti meglio, focalizzandoti su obiettivi concreti e azioni che abbiano risultati misurabili. È il momento giusto per risolvere una questione di **denaro**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Se intendi realizzare un passo avanti significativo nel **lavoro**, oggi potrebbe essere il giorno giusto. La configurazione ti dà una mano ad andare oltre, rendendo tangibili i risultati che ottieni e segnando un taglio con la fase precedente. Potresti forse godere dell'aiuto inatteso di altre persone con cui sei già in relazione e che adesso le circostanze mettono sulla tua strada al momento giusto.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi alcuni elementi della configurazione ti sostengono con sottigliezza, come togliendoti di mano alcuni pesi e consentendoti di procedere con un passo più sicuro. Nel **lavoro** sei vicino a un traguardo, che potrai poi assaporare meglio nei prossimi giorni. C'è qualcosa che si modifica nel tuo modo di porti e che ti consente di annullare alcune ostilità che ti avevano appesantito. Ora puoi respirare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'aspetto favorevole che unisce il Sole con Saturno, che governa il tuo segno, ti trasmette maggiore sicurezza nel **lavoro**, riducendo il peso di alcune paure che adesso non senti più la necessità di domare. Scopri così di avere le spalle molto più solide e che puoi procedere serenamente senza preoccuparti di eventuali errori. Da stasera qualcosa cambia e metti meglio a fuoco il percorso da seguire.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

A fine giornata il Sole esce dall'opposizione con il tuo segno, mettendo così fine a una tendenza a contrapporre il tuo punto di vista a quello degli altri. Ma prima di guardare con sollievo a questa scadenza, puoi forse approfittarne per riavvicinarti al partner e consolidare con un piccolo gesto simbolico il vostro **amore**. Se smetti di difenderti scopri che le premesse per l'intesa ci sono tutte.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Grazie a una configurazione complice, oggi nel **lavoro** qualcosa sembra risolversi in maniera quasi misteriosa e senza che tu debba fare nulla. È come se beneficiassi degli effetti di un processo di maturazione che sfugge al tuo controllo cosciente. Le cose vanno a posto perché la stagione sta cambiando e tu sei meno affaticato perché puoi rilassare la costante attenzione. I benefici sono tangibili.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

In serata, prima di uscire dal trigone al tuo segno, il Sole viene a formare una momentanea alleanza con Saturno, il tuo pianeta, e contribuisce così a consolidare un traguardo raggiunto nell'**amore**. Guadagni fiducia e serenità anche perché vedi riconosciuti i tuoi sforzi precedenti. Adesso le cose stanno in piedi senza che tu debba affannarti per mantenerle. Puoi finalmente permetterti di riposare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti offre dei vantaggi di natura **economica**, facilitando i tuoi movimenti e offrendoti anche delle conferme, che contribuiscono in maniera significativa a ridurre il livello di preoccupazione. Ti senti protetto dalle circostanze e questo ti strappa un sorriso. Da stasera il nuovo clima che sta iniziando a definirsi ti consente anche di lasciare più spazio al gioco e al divertimento.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna arriva nel tuo segno mentre il Sole crea un'alleanza con Saturno, anche lui nel tuo segno. Molte cose iniziano ad andare a posto e tu puoi tranquillamente affidarti all'intuito, consapevole che di forza di volontà hai forse addirittura abusato negli ultimi periodi e ora puoi ridurre la dose. Qualche piacevole sorpresa in arrivo a fine giornata per quanto riguarda l'**amore**: segui il piacere!

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	27 / 79	2 / 64	1 / 62	12 / 60
Cagliari	80 / 79	35 / 78	82 / 64	78 / 54
Firenze	26 / 96	83 / 94	49 / 77	18 / 72
Genova	62 / 86	31 / 80	35 / 56	90 / 52
Milano	16 / 109	17 / 76	74 / 69	48 / 68
Napoli	88 / 79	51 / 79	52 / 69	67 / 64
Palermo	27 / 123	32 / 110	64 / 74	4 / 74
Roma	35 / 73	56 / 72	77 / 66	66 / 57
Torino	39 / 80	9 / 67	56 / 60	37 / 54
Venezia	48 / 91	69 / 66	50 / 60	80 / 47
Nazionale	61 / 88	24 / 81	7 / 58	87 / 48

Lettere&Opinioni

«NON POSSIAMO PENSARE DI PERDERE UN'IMPRESA COSÌ IMPORTANTE COME L'ILVA: PERDERE UNA FILIERA COSÌ E ACQUISTARE L'ACCIAIO IN ALTRI CONTINENTI È UNA PAZZIA»

Emanuele Orsini, *Presidente Confindustria*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Russia e Ucraina

I due motivi per i quali Putin sulla guerra prende tempo Non può permettersi né di perdere né di pareggiare

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
a sentire coloro che non vogliono dare le armi all'Ucraina, la guerra è definitivamente perduta, non rimane che accettare la realtà e la resa, la ragione sta dalla parte di chi vince ed è più forte. Una tale pacificazione permetterebbe di evitare in futuro un nuovo bagno di sangue ed un cumulo infinito di rovine, soprattutto a carico del Paese sconfitto. In questo modo si salverebbero le vite che sono la realtà più importante, mentre si può fare a meno degli ideali di libertà, di resistenza e di eroismo. È brutto questo mondo, dicono spesso i più vecchi che hanno sognato il futuro del dopoguerra. Tuttavia in questa faccenda dell'Ucraina vi è forse una gigantesca fake new: è proprio vero che Putin ha vinto la guerra?*

Luigi Floriani
Conegliano

Caro lettore,
i tifosi, dichiarati e non, di Putin nel febbraio del 2022, all'inizio del conflitto, ci dissero che la Russia avrebbe sbrigato la pratica ucraina in poche settimane e che quindi era inutile svenarsi per Kiev. Oggi, a due anni mezzo dall'invasione, ci spiegano che Putin ha ormai vinto la guerra e che quindi bisogna realisticamente prenderne atto. La realtà, oggi come ieri, è un po' più complessa di quello che i filo-putiniani vogliono far apparire. Sul piano territoriale, nell'ultimo periodo, la Russia in realtà non ha fatto grandi passi avanti: controllava circa il 20% dell'Ucraina un anno fa e ne controlla più o meno la stessa percentuale ora. Ma è vero che in questi mesi l'offensiva russa non è mai rallentata. Anche durante l'inverno l'esercito di Putin ha proseguito la sua avanzata in Ucraina, seppur lentamente e subendo perdite enormi. Per far ciò Mosca ha prodotto il suo massimo sforzo, richiamando alla leva altri 166 mila cittadini e portando la spesa per la difesa dal 6% del Pil del 2023 all'attuale 9%. Secondo gli osservatori è difficile che questa potenza di fuoco possa, in termini di uomini e di risorse militari, aumentare ulteriormente in modo signficativo. Ma Putin non ha alcuna intenzione di fermarsi né di rallentare l'offensiva. Per almeno due buone (dal suo punto di vista) ragioni. La prima è la più evidente: vuole sedersi a un eventuale tavolo delle trattative da una posizione di forza e con più territori ucraini da rivendicare. La seconda è più sottile e guarda agli Stati Uniti: l'uomo del Cremlino spera che Trump, verso fine anno-inizio 2026, in vista delle elezioni di mid-term, possa, per ragioni di consenso, costringere l'Ucraina a fare concessioni importanti alla Russia pur di far cessare la guerra. Quindi Putin ha tutto l'interesse in questo momento a tenere alto il livello dello scontro militare e a non fare concessioni. Come ogni guerra anche questa è una delicata partita a scacchi in cui concorrono e si sovrappongono logiche militari e logiche politiche. E una buona dose di propaganda. Putin, da buon russo, sa muoversi sulla scacchiera con abilità e spregiudicatezza: è consapevole che è giunto ad un momento cruciale di una partita che non può permettersi di perdere né, probabilmente, di pareggiare. Se avesse avuto la possibilità di dare scacco matto e mettere fuori gioco l'avversario, l'avrebbe già fatto, mettendo il mondo di fronte al fatto compiuto. Ma non ha avuto e non ha la forza, né militare né politica, per farlo. In fondo la sua principale debolezza è proprio questa. Lo sa lui. Ma lo sanno anche gli altri, numerosi giocatori di questa tragica partita.

Le idee

Le fughe in avanti dei (quattro) volenterosi

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) Gran Bretagna, Germania, Polonia) che si è dato come obiettivo immediato quello di costringere la Russia a un immediato cessate il fuoco (a colpi di sanzioni?) e come finalità ultima quella di garantire un'eventuale tregua o pace con il proprio deterrente militare (mandando in Ucraina soldati e non più solo armi?).

A ben vedere, della Meloni si dice quello che si diceva un tempo di Berlusconi: troppo ideologicamente eccentrica per essere presa sul serio dalle Cancellerie di Paesi governati da forze politiche ortodosse e responsabili. In realtà, che l'Italia perda improvvisamente di credibilità quando è governata dal centrodestra, per poi riacquistarla improvvisamente quando a governarla è il centrosinistra, sino a diventare un paese di grande affidabilità e prestigio se a prenderne le redini è un tecnico estraneo ai partiti, è solo una cattiva idea con la quale conviviamo ahimé da almeno trent'anni.

Senza contare che un Paese non può essere credibile o inaffidabile a giorni alterni, come sembrerebbe da certi racconti giornalistici. Se la Meloni non compare in una foto con gli altri grandi leader europei è una populista messa all'angolo, se incontra Trump alla Casa Bianca è un capo di governo autorevole. Se partecipa a una riunione non in presenza ma in videochiamata dimostra di contare poco, se mette insieme intorno a un tavolo JD Vance e Ursula von der Leyen è una statista di primo livello. Ieri Giorgia Meloni ha partecipato alla call con Trump, in vista dell'incontro telefonico di quest'ultimo con Putin, insieme a Starmer, Macron e Merz: protagonista o comparsa?

Ciò detto, resta da capire quali siano i fatti che giustificano le accuse all'attuale governo di muoversi diversamente dalle scelte fatte dall'Europa in materia di riarmo o di voler giocare un ruolo da pontiere tra Stati Uniti ed Europa che nessuno le ha assegnato e che non è alla sua portata.

L'Italia, si dice ad esempio, è contraria alla costituzione di una difesa unica europea e di un esercito continentale integrato posto sotto una guida politica autenticamente sovranazionale. Ma è difficile essere contrari a un progetto che al momento – sino a che non si sarà deciso cosa fare della Nato – è solo una dichiarazione d'intenti o una generica manifestazione di europeismo ideologico. Senza una sovranità politica unitaria e legittima non potrà mai esserci una forza armata europea unica: una possibilità che appare assai lontana, laddove il problema è difendersi dalle minacce che oggi incombono sul Vecchio Continente.

Tanto è vero che la stessa Commissione europea, preso atto degli sconvolgimenti geopolitici in corso, ha pragmaticamente prospettato un piano di rafforzamento delle politiche per la sicurezza e difesa su base esclusivamente nazionale. Un piano che, oltre a poggiare su una dubbia base legale per il modo proceduralmente poco legittimo con cui è stato approvato, sconta anche un altro difetto: per come è stato concepito sembra infatti un massiccio programma di politica industriale e investimenti pubblici mascherato da ragioni di sicurezza collettiva. Produrre carri armati e missili al posto delle auto crollate nelle vendite per salvare l'occupazione?

Ma è davvero l'Italia la spina nel fianco più dolorosa (in quanto Paese fondatore) di un'Europa altrimenti cooperativa e solidale? Forse bisognerebbe chiedersi se non è invece il protagonismo politico-diplomatico e (in prospettiva) militare dei cosiddetti "volenterosi" (4 stati su 27, uno dei quali formalmente fuori dall'Unione) ciò che rischia seriamente di minare o comunque mettere in crisi qualunque progetto di integrazione europea in materia di difesa.

Le posizioni assunte dal club franco-tedesco-anglo-polacco sono uno sprone per un'Europa altrimenti destinata a restare inerte e passiva o una fuga in avanti che non riflette la volontà unitaria di quest'ultima? La Francia che propone di estendere all'Europa la propria deterrenza nucleare a patto di mantenerne il controllo politico, suggerendo dunque una forma di cooperazione che nasconde un'ambizione egemonica nemmeno troppo malcelata, sembra davvero una copia rovesciata della Francia che nel 1965 fece fallire la Comunità europea di difesa. Diverse le scelte politico-strategiche, analogo il risultato.

Calcio

Un arbitro senza Var

Vorrei un'opinione sul voto all'arbitro Chiffi in Inter Lazio dato dal cronista Alberto Abbate. Un arbitro che ferma il gioco per andare 5 volte al Var (se non esisteva) il Var cosa sarebbe successo? Come può dare un 5 in pagella? Un arbitro del genere non merita neanche la terza categoria. Spero che il signor Abbate la veda come cronista imparziale, se deve dare 0 non vedo che male ci sia.

Maurizio Ghirardello

730 precompilato

Un Paese pittoresco

Anche io come il sig. Zeno (lettere al Direttore di domenica) l'altro giorno mi sono trovato nella "coda virtuale" del 730 precompilato. Ma proprio perché, come dice, è un appuntamento facilmente prevedibile e c'è tempo per poterlo gestire al meglio, potremmo considerare che il termine ultimo per la consegna è il 30 Settembre (per inciso già la sera tutto funzionava). Abbiamo 4 mesi e mezzo di tempo: dobbiamo fare tutto in 3 giorni? È un click day e restiamo senza fondi? Forse, vogliamo sempre tutto, subito e senza intoppi, anche se operiamo distesi dal nostro divano. E se le cose non vanno come vogliamo è sempre colpa di questo Stato dove non funziona mai niente. Del cittadino impaziente e sbuffante mai. È vero, come dice il lettore l'Italia è un Paese strano e pittoresco...

Andrea Bianchin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 19/5/2025 è stata di **35.683**

Friuli
IL GAZZETTINO
Martedì 20, Maggio 2025

San Bernardino da Siena, sacerdote. Che per i paesi e le città d'Italia evangelizzò le folle con la parola e con l'esempio e diffuse la devozione al santissimo nome di Gesù.

14°C 19°C
Il Sole Sorge 5:27 Tramonta 20:37
La Luna Sorge 2:12 Cala 12:19

PORDENONELEGGE LE RECENSIONI DEI GIOVANI PER I PRIMI AUTORI DEL FESTIVAL

A pagina XIV

L'evento
Ted X cresce e proietta Pordenone su un altro livello

A pagina XV

Il sito storico
Villa Manin con l'audioguida Progetto assieme alla Regione

Un viaggio nella memoria, tra suoni, voci e racconti che ridanno vita alle stanze e ai giardini della storica Villa Manin.

A pagina XIV

Fedriga-Ciriani, la guerra è totale

▸Si aggrava la crisi, il ministro: «L'ha creata il presidente»
Il governatore risponde: «Basta con gli attacchi degli alleati»

▸Slitta a giovedì l'incontro diretto con la premier Meloni
Gli scenari possibili e i contraccolpi economici per il Fvg

FVG Massimiliano Fedriga

Si aggrava la crisi politica in Friuli Venezia Giulia. Volano gli stracci tra Fedriga e il ministro Luca Ciriani. Il ministro attacca: «La crisi? L'ha creata il governatore». E Fedriga replica a stretto giro: «Basta attacchi con il fuoco amico». Slitta l'incontro tra il presidente della Regione e la premier Giorgia Meloni. «L'ho sentita, mi ha detto che non sta bene, la vedrò giovedì a Roma». Lo ha detto proprio Massimiliano Fedriga riferendosi alla premier, che era attesa domani a Venezia, ma non riuscirà a essere presente per uno stato influenzale che l'ha colpita.

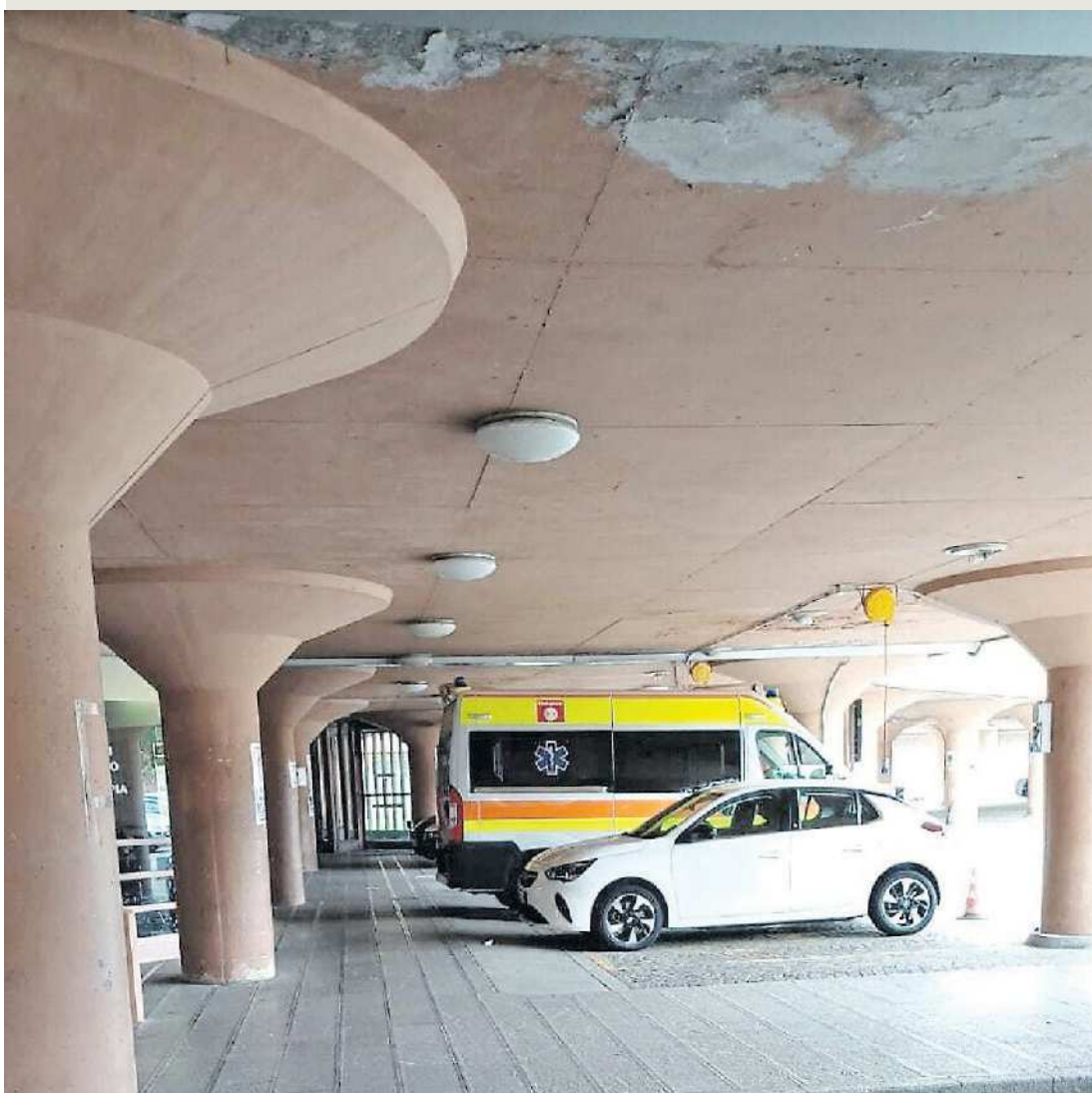
Da pagina II a pagina V e a pagina 5 del nazionale

Nuovo comandante della polizia locale in 45 per un posto

▸Fissate le date per i colloqui a fine mese
Il dirigente entrerà in servizio a ottobre

Quarantacinque candidati in corsa per il posto da comandante della Polizia locale di Udine. Fra questi, ci sarà chi, dal prossimo primo ottobre, sarà chiamato a sostituire l'attuale "numero uno" del Comando di via Girardini, Eros Del Longo. La selezione pubblica era stata bandita già il 27 febbraio scorso, per l'assunzione a tempo determinato, per tre anni, del nuovo "capo" degli agenti di Polizia locale. Alla scadenza del 31 marzo scorso erano arrivate 49 domande di partecipazione alla lizza. Ma, alla fine, dopo tutte le verifiche del caso, di queste solo 45 sono risultate conformi alle prescrizioni contenute nell'avviso di selezione. Quattro istanze, invece, sono state escluse in quanto ritenute carenti del requisito professionale richiesto. Già fissata la data dei colloqui per la selezione, che si svolgeranno giovedì 29 maggio e venerdì 30 maggio alle 10 nella sala Valle di palazzo Morpurgo in via Savorgnana 12.

A pagina VII

Ospedali A Latisana prosegue l'iter per il partenariato

Pronto soccorso, 14 domande per la gara che vale 8 milioni

Sarebbero 14 gli operatori che hanno presentato l'offerta per il maxi appalto in cinque lotti, da 7,930 milioni complessivi al netto dell'Iva, per l'esternalizzazione di alcuni servizi sanitari in particolare nei Pronto soccorso.

De Mori a pagina VI

Il caso
Schianto mortale condannato il compagno

Tre anni e mezzo di reclusione e quattro anni di sospensione della patente. È la condanna emessa ieri mattina dal giudice per l'udienza preliminare Maria Luisa Materia nei confronti di Giulio Stoppa, 28 anni, originario di Adria ma residente a Trebaseleghe. Il giovane, assistito dagli avvocati Cesare Vanzetti e Sandro Silvestri, ha scelto il rito abbreviato per rispondere dell'accusa.

A pagina VI

Sulle strade
Patente revocata da 12 anni ma era al volante Maxi multa

Guidava da 12 anni ma senza patente. A scoprire la vicenda la Polizia locale di Udine, fermando l'uomo per un controllo di routine, mentre transitava in una via della città, nella zona sud. Gli agenti, come da prassi, hanno richiesto all'uomo di esibire la patente e i documenti del veicolo. Dagli accertamenti è emerso un dato sorprendente: la patente risultava revocata dal 2013.

Zanirato a pagina VII

Calcio
Udinese decimata anche domenica con la Fiorentina

L'Udinese tornerà in campo domenica alle 20.45 per l'ultimo "atto" della stagione, in questo caso al "Bluenergy Stadium", di fronte a una Fiorentina che culla un difficile (è a meno 3) sogno europeo. Sarà ancora emergenza: rientreranno Atta e Lucca, ma daranno forfait Kristensen e Lovric per squalifica, Kamara e probabilmente Bravo per infortunio. Ma la volontà è quella di chiudere bene.

Gomirato a pagina IX

Basket
Coach Pillastrini: «Pronti a una gara straordinaria»

La Gesteco domani sera a Cividale giocherà una decisiva gara-5 nei playoff di A2. Coach Stefano Pillastrini crede nel colpaccio a spese dell'Unieuro. «Usciamo molto carichi da Forlì - garantisce -. Il fatto di essere in condizioni menomate non significa niente: faremo una partita straordinaria, preparandola in maniera adeguata».

Sindici a pagina X

La spaccatura politica

Crisi, il presidente ha in mano le carte per giocare su 3 tavoli

▶L'impugnazione della legge per il terzo mandato in Trentino complica i percorsi

▶Il governatore, però, può permettersi alcune soluzioni, ma serve un "trofeo"

SCENARI

Sarà anche vero, come ha spiegato ieri il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga che il terzo mandato non ha nulla a che fare con la crisi che si è aperta nella maggioranza politica che regge il Friuli Venezia Giulia, ma resta il fatto che l'impugnazione della legge del Trentino proprio sul terzo mandato, fatta ieri dal Consiglio dei Ministri, è un ulteriore carico che si è abbattuto sul tavolo. Questo fatto riduce le possibili soluzioni di una crisi che giorno dopo giorno aumenta di intensità con il rischio reale che alla fine, per chiuderla, diventerà necessario portare a casa qualche "trofeo".

LA PRIMA SOLUZIONE

Si sa che il presidente Massimiliano Fedriga in più occasioni ha spiegato che governare il Friuli Venezia Giulia lo soddisfa e lo fa con passione. Per farlo ancora una volta, però, sarebbe necessario il terzo mandato che ora è nelle mani della Consulta. A meno che il presidente non decida di "tentare il blitz" prima della sentenza e prima di metà mandato presentando un'altra legge con la quale si affida all'aula per il terzo mandato, chiedendo la fiducia. Se non dovesse passare si tornerebbe al voto, ma questa soluzione non garantirebbe la ricomposizione della stessa maggioranza. Un rischio per tutti e - sempre ammesso che le cose andassero bene alle urne - alla fine di fatto sarebbero solo due anni e mezzo in più di governo regionale.

LA SECONDA IPOTESI

Più realistica e meno invasiva potrebbe essere garantita con una serie di passaggi quasi obbligati. Il primo la garanzia direttamente da Giorgia Meloni (l'incontro è stato rinviato a giovedì a palazzo Chigi) che FdI regionale non si metterà più di traverso. Il secondo passaggio è legato alla sentenza della Consulta. Se dovesse dare il via libera non ci sarebbero problemi di sorta ad arrivare in fondo alla legislatura. Più complicato, invece, avere la riconferma da Fratelli d'Italia per il terzo giro a fronte del fatto che la Destra regionale ha già rivendicato la presidenza in più occasioni. Se il braccio di ferro dovesse andare a buon fine, allora Fedriga, con la stessa maggioranza nel 2028 avrebbe il via libra per la ricandidatura. Se invece si arrivasse a spaccare la maggioranza per la volontà di FdI di avere quel posto, allora il presidente potrebbe dimettersi un anno prima (lo aveva fatto Debora Serracchiani) e scegliere o di andare al Parlamento con un incarico importante in casa Lega, oppure, dopo aver aperto il percorso per far diventare Trieste città metropolitana candidarsi a sindaco della sua città e "godersi" la crescita di una città che è in continua espansione.

COORDINATORE Per Walter Rizzetto (FdI) ci sono i margini per ricucire

RIBALTONE IN GIUNTA

Questo ultimo scenario potrebbe pure comprendere un cambio di deleghe all'interno dell'esecutivo, magari assegnando la Sanità a Cristina Amirante e facendo tornare al suo primo referato da assessore, Infrastrutture, Riccardo Riccardi. Aprire, però, un rimpasto di deleghe potrebbe portare a incancrenire ulteriormente la situazione.

LA POLITICA

Anche ieri, intanto sono intervenuti i segretari regionali. «Sul Friuli il presidente Fedriga si è preso il suo tempo e noi attendiamo con fiducia che possa prendere la migliore decisione possibile». Così il senatore e segretario della Lega nel Friuli Venezia, Marco Dreosto, interpellato sulla crisi della giunta friulana. «Dopo l'incontro con la premier Giorgia Meloni può darsi che il presidente ci dica qual è il percorso migliore. Noi siamo al suo fianco». Dreosto ha poi escluso che ci siano legami tra la crisi della giunta regionale del Friuli e le tensioni sul Trentino dopo la decisione del governo di impugnare la legge sul terzo mandato con il voto contrario della Lega. «Quanto deciso oggi dal Consiglio dei ministri è assolutamente legittimo. Come abbiamo sempre sostenuto, non riteniamo opportuno creare disparità tra Regioni che prevedono il limite dei due mandati e altre che potrebbero consentirne di più, pur nel rispetto della nostra virtuosa e sacrosanta autonomia». A dirlo il deputato Walter Rizzetto, coordinatore di Fratelli d'Italia in Friuli Venezia Giulia, che ha commentato l'impugnazione da parte del Consiglio dei ministri della legge approvata dalla Provincia autonoma di Trento, che consentirebbe a Maurizio Fugatti di candidarsi per un terzo mandato consecutivo. Una vicenda che si intreccia con le tensioni in seno alla giunta regionale del Friuli Venezia Giulia. «Sarà la Consulta - spiega - ad avere l'onere e l'onore di pronunciarsi in merito. In questo momento, più che discutere animatamente su chi sarà il candidato presidente nel 2028, dobbiamo concentrarci su un'azione incisiva della maggioranza in Friuli Venezia Giulia. È questo che gli elettori si aspettano: continuità in un'azione di governo virtuosa. Quello che accadrà tra tre anni, oggi, appare lontano quasi quanto un'era geologica. La frattura interna al centrodestra in Friuli può essere ricomposta: con il buon senso si può ricomporre tutto».

Loris Del Frate

GOVERNATORE Massimiliano Fedriga può giocare su più tavoli

DREOSTO «CI FIDIAMO TOTALMENTE DI LUI» RIZZETTO «CI SONO MARGINI PER RICOMPORRE»

L'assessore Amirante diserta l'incontro con Confindustria: «Non saprei cosa dire»

GLI ASSESSORI

Anche se sette assessori su dieci hanno rimesso le loro deleghe nelle mani del presidente, mentre i tre di Fratelli d'Italia non lo hanno fatto, ieri l'attività istituzionali degli esponenti dell'esecutivo del governatore Massimiliano Fedriga è andata avanti praticamente con tutti gli impegni previsti. Uno solo è saltato, quello che Cristina Amirante, FdI di Pordenone, aveva con Confindustria. L'assessora alle Infrastrutture ha anche motivato la sua assenza all'incontro ed ha lanciato un messaggio al proprio partito. «A causa del terremoto politico che stiamo vivendo - ha spiegato - siamo stati costretti a rivedere l'agenda dei nostri impegni istituzionali. È giusto che all'interno di Fratelli d'Italia ci si confronti su quanto accaduto, che si faccia una riflessione tra di noi». Amirante ha anche fatto sapere che non parteciperà all'incontro in Confindustria. «Non credo sia il momento adatto per una riunione ufficiale con Confindustria: non saprei cosa dire, nel rispetto della serietà delle relazioni istituzionali. Al momento siamo solo tre assessori a non aver rimesso le deleghe. Abbiamo la dignità di volere chiarezza: cosa potrei promettere o garantire se non avessimo la certezza di poter andare avanti? Lo dico anche per rispetto nei confronti degli interlocutori». Un messaggio chiaro, dunque, che come detto va diritto al suo partito.

ASSESSORE DI FDI Cristina Amirante ha disertato un incontro in Confidustria

«È GIUSTO CHE ALL'INTERNO DEL PARTITO CI SI CONFRONTI SU QUANTO È ACCADUTO»

Ma a parlare, seppur con poche battute è stato pure l'assessore, anche se mai nominato dal ministro nella sua intervista, al quale erano rivolti parte degli strali di Luca Ciriani. «Onestamente non saprei cosa dire - ha spiegato da Udine - anche perché non mi sento all'altezza di replicare ad un ministro della Repubblica. L'unica cosa è che trovo inusuale che una carica istituzionale così importante si rivolga direttamente a un direttore di una azienda sanitaria. Il tempo ci spiegherà il perché».

«Ho totale fiducia nel presidente Fedriga». Queste, invece, le parole dell'assessore Alessia Rosolen in giunta per la lista Fedriga, e una delle sette ad aver rimesso il mandato nelle mani del governatore. «Questa crisi - è andata avanti - è frutto di modi di fare politica e di rappresentare la propria comunità superati dal tempo. Le esigenze dei singoli territori vanno affrontate in maniera da trovare una sintesi da demandare al presidente, che rappresenta nel suo complesso la giunta e la sua azione di governo». Decisamente spiccio, invece, il commento dell'assessore leghista, il pordenonese Stefano Zannier a chi gli chiedeva la possibile evoluzione della crisi. ««No comment» - ha tagliato corto.

Resta il fatto che ieri tutti gli assessori hanno adempiuto ai loro obblighi istituzionali, facendo quello che avrebbero fatto anche se non fosse scoppiata la crisi politica. E continueranno a farlo sino a quando il presidente prenderà una decisione. Del resto ci sono appuntamenti importanti da portare avanti e per una giunta con il presidente in testa che ha sempre cercato di tenere separate amministrazione e politica, era questo del resto l'unica cosa da fare. Con o senza le deleghe.

ldf

ASSESSORE ALLA SANITÀ Riccardo Riccardi ha fatto alcune brevi dichiarazioni su quantom accaduto

RICCARDI «TROVO INUSUALE CHE UN MINISTRO SI RIVOLGA A UN DIRETTORE DI AZIENDA SANITARIA»

FdI, il partito regionale in mano ai pordenonesi

▶Il Friuli Occidentale esprime le percentuali di voto più alte, è organizzato e occupa gli spazi

▶Rizzetto non sapeva dell'uscita del ministro Ciriani che ha "spiazzato" parte del movimento

IL MINISTRO Luca e Alessandro Ciriani con Emanuele Loperfido e Alberto Parigi sono il "cuore" di Fratelli d'Italia

FRATELLI D'ITALIA

«La crisi in regione? Bisogna chiederlo a Fedriga, è lui che l'ha aperta». La risposta è secca e a darla è il ministro Luca Ciriani a chi ieri gli chiedeva come e quando finiranno i venti di crisi in Friuli Venezia Giulia. In realtà se oggi in regione la situazione è turbolenta all'interno della maggioranza di centrodestra, l'intervista rilasciata dal ministro di FdI al Gazzettino di Pordenone che ha preso a sberle la gestione della sanità in regione gestita dall'assessore Riccardo Riccardi con la copertura totale del presidente Fedriga e colpito in maniera durissima il fronte dei ritardi nella partenza operativa del nuovo ospedale del capoluogo del Friuli Occidentale, ha dato la spallata definitiva a una situazione già conflittuale tra Lega e FdI e che andava oltre la sola sanità, ma che sino all'altro giorno era rimasta sottotraccia. Vero anche che lo stesso presidente Fedriga nel corso della riunione di maggioranza di domenica ha chiesto certezze sul futuro politico e il suo partito, la Lega e poi la lista che porta il suo nome e Forza Italia, hanno fatto il passo decisivo consegnando nelle sue mani le deleghe. FdI a quel punto, con i suoi assessori, è rimasta da sola.

IL PESO INTERNO

Di sicuro chi si è ritrovato un camion a tutta velocità diritto nella schiena è stato senza dubbio il coordinatore regionale di FdI, Walter Rizzetto, che si è trovato a gestire nel vertice di maggioranza una crisi che non aveva certo aperto lui, nè una parte del partito e soprattutto si è ritrovato a parare i colpi che arrivavano da tutte le parti dopo aver letto sul giornale l'intervista del suo ministro. In parole povere il coordinatore regionale del partito di fatto non ne sapeva nulla, non conosceva la strategia politica che aveva mosso Luca Ciriani a lanciare il sasso in piccionaia, nè sapeva il motivo per cui il bersaglio sarebbe stata la sanità. Non a caso lo stesso Rizzetto durante il vertice di domenica ha cercato di smussare gli angoli e di trovare uno spazio di mediazione almeno sino a quando gli animi si sono accesi. A quel punto lancia in resta ha difeso la ditta e anche se al buio non si è certo tirato indietro rispondendo a tono agli altri rappresentanti dei partiti.

PORDENONE E GLI ALTRI

Non ci sono dubbi sul fatto che se oggi FdI ha un esponente all'interno del consiglio dei ministri, un eurodeputato, un deputato, tre assessori regionali, il sindaco di un capoluogo e altri primi cittadini sul territorio, la stragrande maggioranza del merito è del partito pordenonese. Fratelli d'Italia di Pordenone ha macinato chilometri su chilometri di strada, è cresciuta, ha sempre creduto nel progetto della premier anche quando Giorgia Meloni era al 4 per cento. In più ha mandato i suoi esponenti, uomini e donne a scuola di politica, li ha fatti crescere e ha aperto le porte del partito facendo entrare esponenti di altri partiti, ma solo selezionati e gente che non creasse problemi interni riconoscendo immediatamente le gerarchie interne. Gli artefici di quello che è diventato oggi un successo elettorale ha nomi e cognomi: Luca Ciriani, Alessandro Ciriani ed Emanuele Loperfido. I pilastri sono loro e sono stati in grado nel tempo di far crescere una squadra coesa e all'interno della quale nessuno - sino ad ora - si sognerebbe di mettere in discussione le leadership.

SUL TERRITORIO

I numeri, li fa Pordenone. Udine esprime il coordinatore regionale, Walter Rizzetto, nominato direttamente dalla premier, ma evidentemente i margini di manovra sono limitati anche perché sul territorio friulano FdI non ha sfondato ed è poco organizzata. A Trieste la Destra ha una forza significativa, ma è più legata alla storia della città e degli eventi ormai lontani, non c'è squadra organizzata e in ogni caso il vertice è più vicino a Pordenone. Gorizia esprime un parlamentare, ma di fatto FdI fa fatica. Storicamente. Ecco, dunque, che Pordenone è il cuore del partito e nessuno si muove se gli ordini non partono dal Friuli Occidentale. Il problema - almeno a sentire chi non ha mai amato l'egemonia di quello che in senso dispregiativo viene indicato come il "cerchio magico dei fratelli Ciriani" sarebbe che spesso, soprattutto il ministro si muove all'improvviso e in totale solitudine creando scompiglio politico in maggioranza regionale. "Di sicuro ha in mente un piano - sussurrano in casa FdI a fronte dell'attacco agli alleati regionali - il fatto è che lo sa solo lui".

Loris Del Frate

L'interrogazione

Conficoni: «Giusto che si scusino per ritardi e finta inaugurazione»

«Nel desolante teatrino che la Destra sta offrendo soprattutto in questi giorni, con lo squallido scontro di potere tra Fdi e Fedriga, la giunta dovrebbe perlomeno scusarsi per la mancata apertura del nuovo ospedale di Pordenone». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), che attraverso un'interrogazione porta in Aula la questione della gestione dei lavori del nuovo ospedale del capoluogo pordenonese e della crisi del centrodestra. «Dall'ossessione per il terzo mandato del presidente Fedriga all'indecente scaricabarile sulla sanità usata dal ministro Ciriani come una clava al solo scopo di prendere il suo posto, speriamo che su questo teatrino indecoroso e sui suoi protagonisti cali molto presto il sipario» continua Conficoni. «Intanto, però, a pagare sono come sempre i cittadini penalizzati in questo caso dal clamoroso ritardo accumulato sull'ospedale di Pordenone». La domanda da fare a Fedriga, prosegue l'esponente dem, «a questo punto sembrerebbe abbastanza scontata, ossia se ritenga che il maldestro tentativo del ministro Ciriani di smarcarsi dalla gestione della sanità pordenonese sia motivato dalla sete di potere di Fratelli d'Italia, partito che comunque ha avallato tutte le scelte. Oppure se condivide che l'inaugurazione del nuovo ospedale di Pordenone sia stata uno scherzo, aggiungerei di cattivo gusto, e intende dunque accogliere la richiesta di scuse (da parte direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti) per l'inaccettabile ritardo nell'apertura della struttura, precisando in ogni caso il cronoprogramma».

Autonomia, legge elettorale e sanità: opposizioni all'attacco su tutti i fronti

GLI ATTACCHI

Sanità, terzo mandato e autonomia. Con l'apertura della crisi un regione le opposizioni vanno a nozze e attaccano la maggioranza su più fronti. Il Patto per l'automomia con il capogruppo Mortuzzo tira in ballo l'autonomia regionale sbandierata da Fedriga a Venzia, al Festival delle Nazioni. «L'autonomia è una cosa seria, non può essere chiamata in causa strumentalmente per fare gli interessi di un presidente o del suo partito. La questione del terzo mandato non ha nulla a che fare con il buon esercizio della specialità regionale. Ci piacerebbe che Fedriga e la Lega si impegnassero con lo stesso vigore che hanno profuso per chiedere il terzo mandato, per ottenere più competenze e spazio di manovra della Regione su questioni che interessano davvero la vita delle persone, di chi lavora, del mondo delle imprese».

Duro il commento del capogruppo Pd, Diego Moretti. «Il Centrodestra sta giocando una partita in maniera indecorosa per questioni di potere sulla testa della comunità regionale, di imprese, cittadini, corpi sociali del Fvg. Fa male perché a danneggiarsi, in questa prova di forza, sono le colonne portanti del sistema Fvg, sanità, Comuni al collasso, tessuto manifatturiero che ha bisogno di un governo saldo e di politiche industriali certe. In questo pessimo, squallido e pietoso spettacolo il centrodestra dimostra tutto il suo cinismo, finalizzato alla detenzione del potere, senza remore nell'agire per raggiungere scopi strettamente personali e di partito. Da una parte con l'ossessione del presidente sul terzo mandato, dall'altra con poco credibili scaricabarile sulle magagne della sanità nella quale c'è la responsabilità di tutti, dalle scelte di Riccardi, sempre sostenute da Fedriga, a quelle degli esponenti di Fdi che hanno condiviso ogni passaggio, ogni nomina, salvo poi tentare di lavarsene le mani con l'intervista del ministro Ciriani. In 7 anni di governo - conclude - hanno fatto il bello e il cattivo tempo, mettendo davanti a ogni scelta legittimi interessi personali e di partito rispetto a quelli di una comunità nel suo insieme. Adesso il teatrino di queste ore, con la pausa di 48 ore che vedrà l'atto di una commedia indecorosa recitata sulla testa della comunità del Friuli Venezia Giulia».

«CITTADINI MESSI IN DIFFICOLTÀ SOLO PER INTERESSI PERSONALI»

I 5Stelle con la consigliera Rosaria Capozzi sono sulla stessa linea. «E' vergognoso ritrovarsi a commentare una situazione d'incertezza istituzionale del tutto inspiegabile, generata esclusivamente da personalismi di una parte della classe politica che ha operato in modo inqualificabile. Il tutto avviene proprio in un momento di grande difficoltà della nostra Regione, mentre il quadro della sanità non è per niente rassicurante. Questa maggioranza non solo si dimostra irresponsabile, ma anche assai lontana dai cittadini».

«Il Re è nudo. La maggioranza che governa il Friuli Venezia Giulia non esiste più e Fedriga non può che renderlo palese. Appare oggi chiaro a tutti che la coalizione di governo era tenuta insieme solo da interessi di poco valore. I cittadini che ogni giorno hanno a che fare con le liste d'attesa della sanità e con i servizi che mancano non assistono attoniti ai giochi di potere tra Fedriga e Ciriani». A dirlo il segretario regionale dì Sinistra Italiana, Sebastiano Badin.

«La crisi di giunta regionale in Friuli Venezia Giulia è partita apparentemente come una critica alla gestione della sanità. Questo mette in luce che c'è una spaccatura vera rispetto al risultato sulla sanità, poi in realtà questo porta a dinamiche più ampie, ai rapporti di potere all'interno del Fvg». Lo dice il segretario generale della Cgil Fvg, Michele Piga. «Il sindacato osserva con attenzione l'evoluzione della crisi e in generale crediamo che serva un cambio di passo rispetto alla gestione della sanità».

OPPOSIZIONI Massimo Moretuzzo (Patto) con Elly Schlein

ldf

Crisi, i risvolti economici

Il Friuli cresce meno di tutto il Nordest «Cambiare passo»

▶Pil stimato al +0,4 per cento, sotto la media delle regioni più avanzate del Settentrione

▶L'economista Mattioni: «È urgente rilanciare il settore industriale locale»

IL DOSSIER

Si dice spesso che l'altra faccia di una crisi, è l'opportunità. E se questo è vero, allora «la verifica politica che si è aperta in Regione può essere l'occasione per un cambio di passo sia della politica economica sia di quella sanitaria». A dirlo è Fulvio Mattioni, economista di RilanciaFriuli, che la definisce infatti «una ghiotta opportunità per rilanciare la nostra agonizzante economia, soprattutto quella del Friuli, e per fronteggiare un sistema sanitario malato (di risultati finanziari, di liste di attesa prolisse, di fuga del personale). E Mattioni si concentra soprattutto sull'aspetto economico che, diversamente dagli altri, «è spesso meno illuminato dai riflettori dei mass-media locali, e anche perché «il finanziamento della sanità dipende dall'andamento di economia e fiscalità».

I DATI

Se mettiamo a confronto l'andamento del Prodotto interno lordo (Pil) degli ultimi 4 anni di Italia, Nord-Est e delle 4 economie che vi fanno parte, «risulta eclatante la differenza di risultati raggiunti sia nel biennio storico 2022-2023 sia in quello previsionale (2024-2025). Quadriennio – ricordiamolo - che doveva caratterizzarsi per la resilienza dell'economia dopo lo shock pandemico del 2020 e il forte recupero del 2021», sottolinea l'economista.

Nel biennio 2022-2023, infatti, «il nostro Fvg cresce appena dell'1,1% a fronte del 5,4% dell'Italia, del 4,6% del Nord-Est, del 6,9% del Trentino Alto Adige, del 5,8% del Veneto e del 3,7% dell'Emilia-Romagna. Nel biennio previsionale i differenziali di crescita penalizzano ancora una volta il nostro povero Fvg».

La stima del Pil per il 2025 vede infatti il Fvg variare del +0,4%, al di sotto dello 0,6 della media nazionale, ma al di sotto anche dello 0,8 del Veneto, dell'1% del Trentino Alto Adige e dello 0,7% dell'Emilia-Romagna, rappresentando così una piccola "zavorra" per il Nord-Est che presenta un dato medio della macroregione di 0,8%. I numeri dicono che la crescita del Friuli Venezia Giulia sarà quindi la metà della media Nord-Est e quasi un terzo rispetto a quella del Trentino-Alto Adige.

Dove sta l'opportunità di rilancio per il Fvg? «Nella possibilità di allestire un deciso cambio di passo sia della politica economica sia di quella sanitaria che penalizzano, da tempo, lavoratori ed imprese ed una popolazione fortemente senilizzata sempre più bisognosa di sanità ed assistenza – indica l'obiettivo Mattioni -. Urge una politica economica che rilancia il settore industriale in quanto volano per lo sviluppo di diversi comparti terziari dell'economia e che paga retribuzioni sostanziose e costanti nel tempo. Da questo versante siamo fermi da mesi ad una mera bozza di Piano industriale che non indica obiettivi concreti, la tempistica dei risultati da raggiungere e le risorse stanziate nel periodo di vigenza. Urge, inoltre, attrarre imprese ed investitori dall'Italia e dall'estero per integrare quelli esistenti».

RICETTA

Sul come dare gambe o ali all'opportunità, secondo l'economista due sono le modalità. «La prima, più veloce, prevede la sostituzione dei due assessori (alle Attività produttive e alla Sanità) sia per i magri risultati raggiunti sia perché ancorati ad una parte della maggioranza politica fortemente divergente da quella prevalente in Italia. La seconda richiede più tempo, ancorché risolutiva, è quella di andare subito ad elezioni anticipate. E l'interesse del Fvg – conclude Fulvio Mattioni - è quello di rimuovere la sua debolezza economica e gestire con maggiore efficacia ed efficienza la sua sanità».

Elena Del Giudice

I DATI GENERALI NON SORRIDONO NEPPURE SE AMPLIATI AGLI ULTIMI ANNI

DIFFICOLTÀ **Il Friuli Venezia Giulia cresce meno del resto del Nordest**

Le categorie tutte unite «La Regione adesso ha bisogno di stabilità»

LE REAZIONI

«La Regione Fvg ha bisogno di stabilità, spero che tutti abbiano un soprassalto di responsabilità, questa regione è ben guidata da un grande presidente, riconosciuto a livello nazionale, quindi credo che non si debba sciupare un così largo consenso ricevuto dagli elettori. Le imprese non possono soffrire anche un vuoto politico». A dirlo il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, ma sono tutte le categorie ad essere preoccupate per l'apertura della crisi. «Siamo molto preoccupati per quanto sta accadendo a livello politico in Regione. In un momento di congiuntura internazionale non poco complessa e con le imprese che faticano a contenere gli effetti della diminuzione del potere di acquisto delle famiglie, crediamo che non sia il momento di mettere in crisi una stabilità istituzionale che negli ultimi ha fatto il bene della comunità e dell'economia». A dirlo il presidente provinciale di Udine di Confcommercio, Giovanni Da Pozzo.

«Alla luce delle recenti dinamiche politiche in Regione Friuli Venezia Giulia, che hanno portato alla temporanea rimessa delle deleghe da parte di alcuni assessori regionali, si ritiene opportuno sottolineare l'importanza della continuità amministrativa per garantire stabilità al territorio e alle sue imprese». Lo ha detto il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo. «Mentre dobbiamo affrontare una serie di problematiche di carattere internazionale che toccano profondamente l'industria del Friuli Venezia Giulia, la nostra Regione deve ritrovare la stabilità che sempre l'ha contraddistinta, con un buon riferimento a livello nazionale che ha sempre favorito il lavoro delle imprese». La posizione di Massimo Paniccia presidente di Confapi Fvg. «Viviamo un periodo di grande instabilità internazionale, con la guerra alle porte e il braccio di ferro commerciale con gli Stati Uniti di un'Europa in grande difficoltà e su cui incombe lo spettro della recessione. In ambito nazionale e regionale è fondamentale fare squadra per superare le crisi. In particolare, in Friuli Venezia Giulia, le imprese sono consapevoli del grande lavoro fatto dall'amministrazione regionale guidata da Massimiliano Fedriga, un presidente capace di dare risposte concrete ai territori e al vertice di una squadra di assessori che bene si è impegnata in questi ultimi anni. La crisi politica a cui stiamo assistendo è davvero un fulmine a ciel sereno che rischia di vanificare il lavoro in atto e il cui valore è confermato e apprezzato da imprese e cittadini.». Lo ha affermato il presidente della Camera di commercio Venezia Giulia, Antonio Paoletti.

Troppi morti sul lavoro La Cisl: «Una "lista nera" per le aziende inadempienti»

IL CONGRESSO

Cinque morti sul lavoro nel primo trimestre del 2025 e 3.806 infortuni denunciati, con un aumento dello 0,7% sull'anno scorso: «Una vera e propria ecatombe che per la Cisl richiede controlli e misure ancora più stringenti a partire dal sistema degli appalti e dei subappalti, dove si consuma la maggior parte degli infortuni». È il drammatico conteggio richiamato ieri al Congresso elettivo della Cisl Fvg, in corso di svolgimento fino a domani a Trieste, con il voto per il rinnovo del segretario, alla presenza anche della segretaria generale Daniela Fumarola.

Il presidente uscente, Alberto Monticco, punta al terzo mandato e nel suo intervento ha circoscritto l'attenzione proprio su sicurezza e povertà del lavoro in regione, due temi che si sommano all'agenda programmatica del sindacato che ha in evidenza ricambio generazionale interno e formazione dei delegati, nuovi legami con il territorio e il mondo associazionistico e cooperativo, attenzione alle politiche industriali e attenzione al sociale e ai bisogni crescenti di una popolazione sempre più anziana e di un mercato del lavoro a caccia di giovani. «Appalti e subappalti – ha affermato Monticco nella sua relazione, sviluppando la questione sicurezza - dovrebbero essere fortemente condizionati ad alcune clausole sui bandi, che prevedano anche impegni precisi ed aggiuntivi, rispetto ai requisiti standard, sul fronte della sicurezza. E questo a maggior ragione nel settore pubblico. Oggi le clausole non esistono, le imprese che rappresentano la coda della filiera, sono appesantite da documenti e pratiche burocratiche, ma di fatto la "testa" viene lasciata libera poter continuare a compiere scelte, spesso determinate solamente da parametri economici, che impattano in modo negativo sulle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro».

Tra le proposte della Cisl, quella di costituire «una black list dei manager che avvallano decisioni di questo tipo, consciamente o meno, e non avere più la possibilità, almeno temporaneamente, di essere impiegati». Altrimenti, ha proseguito, «continueremo ad accusare solamente l'aziendina di sub-appalto, il preposto, l'Rspp, l'Rls, cioè tutte quelle figure meno colpevoli e con meno possibilità di difendersi». In tema di sicurezza, Monticco ha però chiesto anche una riflessione sui percorsi formativi, «che dovrebbero essere maggiormente aderenti alla realtà dei vari contesti lavorativi». La crescente povertà delle famiglie in regione (il 6%) e il lavoro povero che si registra anche in Friuli Venezia Giulia sono stati gli ulteriori temi portanti della prima giornata dei lavori del Congresso Cisl Fvg. Dalle rilevazioni del Caf Cisl Fvg, è stato illustrato, si evince che delle quasi 52mila dichiarazioni Isee prodotte lo scorso anno, il 45,15% segnala una fascia al di sotto dei 15euro euro annui, con quasi 8mila famiglie composte da più di due componenti. Ad aumentare l'allarme concorrono altri due fattori: la povertà abitativa, ci sono oltre 9. 200 domande inevase di alloggio popolare, e la continua crescita della povertà tra coloro che possiedono un impiego.

Secondo i dati nazionali, tocca l'8% degli occupati con un picco del 16,5% se si svolge un lavoro da operaio o assimilato. Un'analisi che spinge la Cisl Fvg a chiedere «una contrattazione territoriale aggiuntiva e non sostitutiva degli accordi di primo e secondo livello». Proposta accolta e rilanciata dal presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti. L'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, ha evidenziato, poi, a volontà della Regione di trasfomare gli aiuti, da bonus ad interventi strutturali, come quelli presenti nella legge per la famiglia.

Antonella Lanfrit

IL SEGRETARIO ALBERTO MONTICCO PUNTA AL TERZO MANDATO

L'ASSEMBLEA **Ieri il congresso della Cisl regionale, con al primo posto il tema delle nuove povertà che si affacciano sul territorio**

Pronto soccorso appalto da 7,9 milioni in corsa 14 operatori

▶Cinque lotti per l'esternalizzazione di alcuni servizi medici e infermieristici

▶Partenariato, per Latisana va avanti l'iter Un secondo avviso di AsuFc sulla procedura

L'APPALTO

UDINE Sarebbero 14 gli operatori che hanno presentato l'offerta per il maxi appalto in cinque lotti, da 7,930 milioni complessivi al netto dell'Iva, per l'esternalizzazione di alcuni servizi sanitari in particolare nei Pronto soccorso di Udine, Palmanova, San Daniele, Tolmezzo e Latisana. Una gara che nelle scorse settimane ha fatto molto discutere, con proteste e flash mob fuori dagli ospedali della Bassa e della Carnia.

AsuFc proprio in questi giorni ha nominato la commissione giudicatrice per la procedura d'appalto di valenza europea, dopo che il seggio di gara ha terminato l'attività di valutazione per l'ammissione dei concorrenti: al consesso, presieduto dal coordinatore del dipartimento funzionale Pronto soccorso ed Emergenza Fabio Malalan e composto da Pierpaolo Pillinini e Stefano Meduri, spetterà l'esame e la valutazione dell'offerta tecnica e l'assegnazione dei punteggi, oltre che la successiva apertura dell'offerta economica.

I NUMERI

La gara, disposta con determinazione del 3 marzo scorso, prevede cinque diverse "partite" per un totale di 6.607.542,88 euro a base d'asta per 12 mesi, che, con le opzioni contrattuali (pari a 1.321.508,58 euro, qualora in corso di esecuzione si renda necessario un aumento delle prestazioni fino a concorrenza del quinto dell'importo del contratto) e gli oneri per la sicurezza, porta il valore globale stimato a 7.930.301,46 euro. In particolare, saranno esternalizzati alcuni turni medici in Pronto soccorso a Udine (1,489 milioni a base d'asta per 12 mesi) per la gestione di codici bianchi, verdi e azzurri in due ambulatori, a San Daniele (744.600 euro per gestire un ambulatorio per i codici minori), Palmanova (744.600 euro, sempre per i casi meno gravi), ma anche a Tolmezzo (744.600 euro, sempre per i codici minori). A questi si aggiunge il lotto su Latisana che ammonta a 2,884 milioni a base di gara, per servizi medici, infermieristici e di oss in Pronto soccorso e turni medici in Sala gessi e in Radiologia. Nel reparto di emergenza latisanese non saranno appaltati la funzione di triage né l'emergenza territoriale. Come previsto dai documenti di gara, i medici forniti dalle società esterne dovranno avere la laurea e l'iscrizione all'Ordine, con una specializzazione nella disciplina afferente al servizio, o equipollente o affine. Nel caso di titoli conseguiti all'estero, sarà richiesto il riconoscimento. Per i professionisti senza cittadinanza italiana dovrà essere fornita la garanzia della conoscenza della lingua italiana. Per i servizi medici di Pronto soccorso sarà applicato il prezzo di 85 euro all'ora, di 75 euro per gli altri servizi dei camici bianchi e di 28 euro all'ora per gli infermieri del reparto di emergenza.

PARTENARIATO

Intanto procede l'iter per la proposta di partenariato pubblico-privato per l'ospedale di Latisana. Nei giorni scorsi AsuFc ha pubblicato un secondo avviso, in cui si comunica che «in relazione alla preliminare manifestazione di interesse pervenuta a questa Amministrazione per la predisposizione di una proposta di partenariato pubblico privato» da realizzare a Latisana «su richiesta dell'operatore economico» che ha manifestato l'interesse «sono stati trasmessi documenti progettuali» di quell'ospedale. Pertanto, in conformità a quanto previsto dal Codice degli appalti all'articolo 193 (sulla procedura di affidamento), i dati e le informazioni richiesti dal privato sono stati resi disponibili a tutti gli eventuali interessati.

Camilla De Mori

LATISANA Uno degli ospedali interessati

A Remanzacco

Una petizione contro la "tassa sulla pioggia"

(cdm) «No alla tassa sulla pioggia». Con questo slogan è partita a Remanzacco (si può siglare al Fer Market) una raccolta di firme promossa da un gruppo di cittadini capitanato da Chiara Feruglio, per chiedere alla Regione di rivedere il nuovo piano di classifica del Consorzio pianura friulana, che ha introdotto nuovi oneri consortili per circa «3.400 nuovi contribuenti». Il gruppo è in contatto con comitati attivi anche a Buja, Treppo Grande e Colloredo e dice «no all'introduzione del canone sul deflusso delle acque meteoriche, che grava su famiglie, attività e realtà sociali», con una forbice molto ampia. Si va dai 15 euro per un'abitazione, «ma per magazzini e attività commerciali nel nostro comune può superare anche i 2mila-3mila euro», spiega Feruglio. Secondo i promotori, i nuovi oneri avrebbero «criteri iniqui» e riguarderebbero anche immobili che non trarrebbero «alcun effettivo beneficio diretto dai servizi». Per la consigliera dem Manuela Celotti «un'azione dal basso importante, che ha saputo coinvolgere anche diverse amministrazioni comunali, che io ho chiesto vengano audite, insieme al Consorzio, al Cafc, all'Anci e ai comitati spontanei, in commissione II e IV congiunte». Il direttore del Consorzio, Armando Di Nardo, rammenta che proprio ieri «è stata inviata a tutti i comuni interessati da questi oneri la programmazione degli interventi, che sfiorano i 600mila euro complessivi, pari all'introito che il consorzio introita dagli stessi comuni con questi contributi. L'ente può fare interventi solo sui canali di sua competenza». I cittadini di questi territori «ricevono un beneficio diretto dalle attività del consorzio. Le norme ci autorizzano a richiedere un canone».

LAVORI Il Consorzio di bonifica fa interventi per la messa in sicurezza dei territori più a rischio

Morta nello schianto Il compagno di Valentina condannato a 3 anni e mezzo

PROCESSO

Tre anni e mezzo di reclusione e quattro anni di sospensione della patente. È la condanna emessa ieri mattina dal giudice per l'udienza preliminare Maria Luisa Materia nei confronti di Giulio Stoppa, 28 anni, originario di Adria ma residente a Trebaseleghe. Il giovane, assistito dagli avvocati Cesare Vanzetti e Sandro Silvestri, ha scelto il rito abbreviato per rispondere delle accuse di omicidio stradale e procurato aborto in relazione al tragico incidente avvenuto la mattina di Pasqua dell'anno scorso, il 31 marzo 2024. In quell'occasione, a perdere la vita furono la compagna Valentina Urli, 33 anni, di Tarcento, e la bambina che lei portava in grembo da cinque mesi. La piccola, che i due avevano deciso di chiamare Amelie, non ha mai avuto il tempo di venire al mondo.

La pubblica accusa, sostenuta dalla pm Claudia Brunino, aveva chiesto una condanna più severa, con la contestazione dell'aggravante della velocità. Secondo la ricostruzione dell'accusa, Stoppa procedeva a 105 chilometri orari in un tratto dove la velocità consentita era di 50, e l'alta andatura - oltre all'asfalto bagnato, che avrebbe dovuto suggerire di abbassare ulteriormente la velocità nell'affrontare una rotatoria - avrebbe reso inevitabile la perdita di controllo della vettura. Il giudice ha però accolto la perizia presentata dalla difesa, che stimava la velocità a 98 chilometri all'ora, un valore che – pur eccessivo – ha portato all'esclusione dell'aggravante e dunque a uno sconto di pena.

Quella mattina, Stoppa e Urli stavano viaggiando a bordo della Bmw 320 bianca del ragazzo, lungo l'anello delle tangenziali esterne di Padova, diretti ad Adria per pranzare dai genitori di lui e festeggiare la Pasqua. Nell'affrontare la rotonda in uscita da corso Stati Uniti, l'auto si è ribaltata più volte, terminando la corsa accartocciata su sé stessa. Valentina, seduta al fianco del compagno, è rimasta incastrata tra le lamiere. I soccorsi, giunti rapidamente, hanno provato a rianimarla: è stata intubata sul posto e trasportata d'urgenza in ospedale, dove però è morta poche ore dopo. Anche il cuore della bambina che portava in grembo ha smesso di battere.

Nessun familiare della 33enne ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento. La famiglia di Valentina ha scelto di rispettare la volontà della giovane madre, decidendo per la donazione degli organi: almeno dieci persone, in vari ospedali d'Italia, hanno ricevuto una nuova possibilità di vita grazie al suo gesto.

Il procedimento giudiziario è stato costruito anche grazie all'analisi di due consulenze tecniche: quella dell'ingegnere Alessandro Puliero per la difesa e quella di Claudio Coral, esperto di infortunistica incaricato dalla Procura e già noto per il suo ruolo nell'inchiesta sull'incidente in cui morì il campione di ciclismo Davide Rebellin. Le due perizie sono state determinanti per definire le dinamiche e la velocità del veicolo al momento dello schianto.

Stoppa, che ieri era accompagnato in Tribunale dalla madre che lo sta sostenendo nell'affrontare la tragedia che lo ha colpito e lo strazio di aver perso, per un suo errore, la compagna e la figlia, nei giorni successivi alla tragedia, aveva affidato ai social un messaggio di dolore: «Ti amerò per tutta la vita. Tu e Amelie rimarrete sempre la cosa più bella che il mondo potesse darmi. Scusa. Scusatemi entrambe», aveva scritto sotto a una foto scattata in giorni felici.

I numeri

«Ogni giorno a Udine serviti 3.616 pasti in mensa»

«Mangiare nelle mense scolastiche di Udine non è come mangiare in un fast food» spiega l'assessore Federico Pirone. «La ristorazione scolastica rappresenta un investimento e non un risparmio sulla pelle dei bambini e delle famiglie. Le scelte che abbiamo fatto sono qua a dimostrarlo e un report come quello di Cittadinanzattiva non le fotografa adeguatamente. Ad esempio gli obiettivi stabiliti nel capitolato redatto dall'amministrazione sono molto elevati, sia sotto il profilo qualitativo – che valeva il 90% del punteggio - sia sotto quello economico. Il costo unitario del pasto è passato da 4,50 euro a 6,40 euro per le scuole primarie e secondarie di primo grado, e da 4,50 euro a 6,27 euro per le scuole dell'infanzia». A dicembre 2023, erano 3.950 gli alunni iscritti al servizio, e a dicembre 2024 il numero è salito a 4.002, grazie anche all'introduzione di mense interne in due nuove scuole e alla riattivazione dei rientri in due primarie . Ogni giorno, in 44 scuole della città vengono serviti circa 3.616 pasti. Negli ultimi due anni le iscrizioni sono cresciute da circa 3.600 a circa 4.000, in particolare nelle medie, dove il numero di iscritti è aumentato del 32%. La spesa complessiva per la ristorazione scolastica è stata di circa 3.3 milioni di euro 2024, con il 45% dei costi coperti dal Comune di Udine. Secondo il report di Cittadinanzattiva, le tariffe per il 2024 sono di 5,50 euro per le scuole dell'infanzia e di 5,95 per le scuole primarie. Il Comune rileva che «quella presa in esame però è solo la tariffa massima, e in particolare quella di 5,95 riguarda esclusivamente la scuola Fruch, che è dotata di una mensa A+».

Polizia locale 45 candidati per l'incarico di comandante

▶Sono gli aspiranti ammessi: 4 domande sono state escluse
I colloqui sono stati già fissati per i prossimi 29 e 30 maggio

POLIZIA LOCALE

UDINE Quarantacinque candidati in corsa per il posto da comandante della Polizia locale di Udine. Fra questi, ci sarà chi, dal prossimo primo ottobre, sarà chiamato a sostituire l'attuale "numero uno" del Comando di via Girardini, Eros Del Longo. La selezione pubblica era stata bandita già il 27 febbraio scorso, per l'assunzione a tempo determinato, per tre anni, del nuovo "capo" degli agenti di Polizia locale. Alla scadenza del 31 marzo scorso erano arrivate 49 domande di partecipazione alla lizza. Ma, alla fine, dopo tutte le verifiche del caso, di queste solo 45 sono risultate conformi alle prescrizioni contenute nell'avviso di selezione. Quattro istanze, invece, sono state escluse in quanto ritenute carenti del requisito professionale richiesto quale «elemento essenziale ai fini della partecipazione alla procedura». Saranno quindi in 45 a contendersi il contratto da dirigente per il servizio di Polizia locale, dopo la selezione pubblica.

L'USCENTE

L'avviso, per uno strano scherzo del destino, era stato pubblicato a febbraio nel pieno della bufera per il caso del cosiddetto "multometro", che aveva attirato sul capoluogo friulano l'attenzione delle cronache nazionali. Proprio il 28 febbraio, infatti, scadeva l'assunzione a tempo determinato di Del Longo, che era stato nominato dal 1. marzo del 2022. Come confermato già a febbraio dall'interessato, Del Longo non si ricandiderà per la prossima selezione da cui uscirà il nuovo comandante che guiderà il Corpo per tre anni. In attesa del debutto del nuovo comandante, gli uffici già a febbraio avevano comunque prorogato l'assunzione di Del Longo fino al 30 settembre per garantire il regolare passaggio di consegne e la continuazione delle attività del Comando fino all'insediamento del suo successore, come già allora aveva fatto sapere il primo cittadino.

IL BANDO

Secondo i documenti concorsuali, il punteggio minimo richiesto per superare il colloquio è di 21 su 30. Alla valutazione del curriculum sono stati riservati 10 punti al massimo su 30 (di cui 2 per i titoli di studio, 3 per quelli di servizio, 5 per il curriculum professionale). Ma la scelta finale, come da prassi, spetterà al sindaco Alberto Felice De Toni, a cui verrà consegnato dalla commissione incaricata l'elenco con i candidati risultati idonei. Ai candidati sono state richieste una conoscenza approfondita della disciplina di funzionamento delle amministrazioni pubbliche e della normativa collegata e competenze tecnico-specialistiche nelle tematiche, nelle attività e nelle linee di intervento che afferiscono alla Polizia Locale. Inoltre, sono state ritenute necessarie anche alcune competenze trasversali, dalle buone abilità relazionali alla capacità decisionale. Fra i requisiti per l'accesso c'erano il diploma di laurea in Giurisprudenza, Economia e Commercio, Scienze Politiche, Scienze dell'Amministrazione o titoli equipollenti o le corrispondenti specialistiche o magistrali. Sul fronte dell'esperienza professionale, per i dipendenti di ruolo della Polizia locale o di altre forze di polizia era richiesta un'esperienza di almeno cinque anni in posizioni funzionali che richiedessero la laurea o l'aver ricoperto incarichi dirigenziali per almeno cinque anni, sempre in seno alla Polizia locale.

IL COLLOQUIO

Già fissata la data dei colloqui per la selezione, che si svolgeranno giovedì 29 maggio e venerdì 30 maggio alle 10 nella sala Valle di palazzo Morpurgo in via Savorgnana 12. Come emerge agli atti, il colloquio sarà finalizzato «alla verifica delle competenze tecniche e trasversali possedute», «all'esame di tematiche specialistiche della posizione di lavoro da ricoprire, «alla prefigurazione di azioni e comportamenti da assumere per l'efficace assolvimento delle funzioni connesse alla posizione da ricoprire, al fine della valutazione delle capacità di interrelazione, di coordinamento delle risorse, di risoluzione dei problemi, di leadership e di orientamento al risultato», ma anche alla conoscenza dei principali strumenti informatici e dell'inglese. Potranno essere valutati anche aspetti legati alla motivazione, alle attitudini e alle capacità comunicative e relazionali.

C.D.M.

Capigruppo, maggioranza contro un secondo ricordo di Benedetti

LA VICENDA

UDINE (cdm) Nella conferenza dei capigruppo, la maggioranza ha detto no a una nuova commemorazione dell'ingegner Gianpietro Benedetti, già presidente del gruppo Danieli, a oltre un anno dalla scomparsa. La proposta di un breve ricordo in aula, per omaggiare un imprenditore che tanto si è speso per la città, era stata avanzata dalle opposizioni (a favore si sarebbero espressi i capigruppo Giulia Manzan della Lista Fontanini, Francesca Laudicina della Lega, Loris Michelini di Ic e anche Antonella Eloisa Gatta del Misto, era assente giustificato Luca Onorio Vidoni di FdI). Contrari i capigruppo di maggioranza, fra cui Lorenzo Croattini della civica detoniana, che spiega in breve che non si sono «mai fatte commemorazioni a un anno e un mese dal decesso». Non ha dato il via libera neppure Antonella Fiore (Spazio Udine), perché Benedetti, spiega, «è già stato ricordato lo scorso anno quando è mancato. Se commemoriamo lui, allora commemoriamo tutti i mecenati di Udine, ad ogni anniversario della loro morte». Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) ricorda che «Benedetti è mancato il 28 aprile 2024. È stato già commemorato nel consiglio comunale immediatamente successivo. Oggi, in ritardo di tre settimane rispetto all'anniversario della morte, le forze politiche di destra di Udine propongono di organizzare una nuova commemorazione al consiglio comunale di fine maggio. Se fosse loro interessato davvero - è la tesi di Di Lenardo - l'avrebbero proposto un mese fa, visto che, tra l'altro, abbiamo avuto consiglio comunale esattamente il 28 aprile 2025, a un anno dalla scomparsa». Di Lenardo spiega di aver votato contro la proposta dell'opposizione anche perché «non si organizzano celebrazioni annuali per le personalità di rilievo del territorio, ma sempre e solo la commemorazione al primo consiglio successivo alla morte (in alternativa chi lo desidera è libero di organizzare una messa di suffragio in uno dei tanti luoghi di culto. Cosa che il municipio non è). Perché cambiare ora? E se vale per Benedetti, deve valere per tutti coloro che si sono commemorati e passeremmo così i consigli comunali a commemorare persone anziché a governare la città, asfaltare strade e lavorare alle opere pubbliche». Di Lenardo conclude con una frecciata al centrodestra: secondo lui «forse le forze politiche di destra del territorio, che hanno perso Udine due anni fa e che hanno aperto ieri la crisi per le poltrone nella giunta regionale Fedriga, avrebbero questioni più serie di cui occuparsi». Di Lenardo, peraltro, spiega di essere anche contrario all'iscrizione del nome di Benedetti nel famedio, che sembra peraltro molto probabile. A supporto di tale contrarietà, Di Lenardo cita la vicenda della battaglia legale dopo la petizione contro l'acciaieria del progetto San Giorgio. A tale proposito il consigliere ricorda che «appena qualche settimana fa è arrivata la sentenza del Consiglio di Stato» che, ribaltando la sentenza di primo grado del Tar, ha negato alla Danieli Spa la possibilità di ottenere i nomi dei firmatari.

L'OPPOSIZIONE AVEVA PROPOSTO L'OMAGGIO A UN ANNO DALLA MORTE DI LENARDO, CROATTINI E FIORE: «NON SI È MAI FATTO PRIMA»

Multa da 5mila euro, guidava con patente revocata da 12 anni

INTERVENTI

UDINE Guidava da 12 anni ma senza patente. A scoprire la vicenda la Polizia locale di Udine, fermando l'uomo per un controllo di routine, mentre transitava in una via della città, nella zona sud. Gli agenti, come da prassi, hanno richiesto all'uomo di esibire la patente di guida e i documenti del veicolo. Dagli accertamenti è emerso un dato sorprendente: la patente di guida dell'uomo risultava revocata dal 2013. L'uomo, quindi, stava circolando illegalmente per un periodo di tempo considerevole, mettendo a rischio la propria sicurezza e quella degli altri utenti della strada. La violazione del Codice della Strada ha comportato l'applicazione di una pesante sanzione amministrativa nei confronti del conducente. Inoltre, come previsto in questi casi, gli agenti hanno proceduto al sequestro amministrativo del veicolo, il quale non poteva più circolare sprovvisto della necessaria copertura assicurativa valida per un conducente con patente in corso di validità.

Due furti con destrezza sono stati denunciati ai Carabinieri della stazione di Fagagna, entrambi ai danni di donne anziane. Il primo episodio si è verificato nel comune di San Vito di Fagagna: la vittima si trovava all'interno del cimitero quando è stata avvicinata da una sconosciuta che, con un gesto fulmineo, le ha strappato dal collo una collanina in oro, facendo perdere subito dopo le proprie tracce. Il secondo furto è avvenuto a Dignano, con una modalità simile: una donna è stata avvicinata con la scusa di una richiesta di informazioni su un ipotetico lavoro. Anche in questo caso, approfittando di un momento di distrazione, la malvivente ha sottratto la collana in oro indossata dalla vittima.

Due furti sono stati registrati tra altrettante aziende di Tarcento, dove ignoti si sono introdotti forzando le porte degli uffici e portando via contanti per un totale di oltre 2.000 euro. Le indagini sono affidate ai militari dell'Arma, che stanno raccogliendo eventuali immagini di videosorveglianza e altre testimonianze. Infine, una truffa online ha colpito un giovane acquirente che, convinto di aver trovato un ottimo affare per l'acquisto di un'auto, ha versato una caparra di 20.000 euro. L'appuntamento per il ritiro della vettura era fissato a Milano, ma giunto sul posto il ragazzo ha scoperto che l'auto non esisteva e di essere stato vittima di una truffa ben congegnata. Anche in questo caso è stata sporta denuncia. Poco dopo l'una della scorsa notte, si è verificato un incidente stradale lungo l'autostrada A23, subito oltre lo svincolo di Palmanova in direzione nord. Secondo quanto ricostruito, l'incidente ha coinvolto una sola auto, uscita autonomamente dalla carreggiata. Fortunatamente, il conducente del veicolo è rimasto illeso e non si registrano altri feriti. Le cause dell'incidente sono in fase di accertamento.

POLIZIA LOCALE A scoprire la vicenda la Polizia locale di Udine

D.Z.

LA MONTAGNA TI ASPETTA
RIFUGI
DELLE DOLOMITI
ESPLORANDO LE VETTE
PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
Elisa Cozzarini
PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI
IL GAZZETTINO
RIFUGI DELLE DOLOMITI
IL GAZZETTINO
PASSAPORTO
PASSPORT
DOLOMITI
THE NEW PASSPORT FOR THE DOLOMITES
IN EDICOLA
Guida ai Rifugi
e Passaporto delle Dolomiti
La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura.
Con la seconda uscita "RIFUGI DELLE DOLOMITI" trovi l'esclusivo PASSAPORTO DELLE DOLOMITI: una guida con tutte le indicazioni per esplorare zaino in spalla le Dolomiti del Nordest, e in più l'esclusivo libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.
Richiedi in edicola la prima uscita "Guide alle più belle passeggiate intorno ai laghi"
A soli €8,80* con
IL GAZZETTINO
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Sport Udinese

IL MERCATO

Hector Kyprianou è il primo acquisto del Watford

Primo acquisto ufficiale per i "cugini" del Watford. Il club inglese di Championship ha acquistato dal Peterborough il 23enne centrocampista cipriota Hector Kyprianou, che passerà quindi agli ordini di mister Paulo Pezzolano. Kyprianou, gran combattente, ha firmato un contratto di 5 anni.

SCONFITTI **Niente da fare a Torino per Solet e compagni contro la Juve**

CI SARÀ EMERGENZA ANCHE CON I VIOLA

Domenica sera Runjaic non potrà contare su Kristensen, Lovric, Kamara e Bravo

Intanto diventa impossibile migliorare il record di punti del dopo Guidolin

L'ANALISI

Quella dell'"Allianz Stadium" è stata una sconfitta (quasi) annunciata, contro un avversario sicuramente più motivato, ma criticare duramente l'Udinese dopo il 2-0 subito dalla Juve ci sembra esagerato. Non si può far finta d'ignorare che la squadra di Runjaic sia scesa in campo priva di Bijol, Thauvin, Atta, Lucca e Payero. Sono cinque elementi cardine (specie i primi quattro), ai quali si è aggiunto Bravo, che ha dato forfait proprio all'ultimo istante. A completare l'opera, già al 30' l'Udinese ha perso per infortunio Kamara. Domenica sera le zebrette in quelle condizioni avrebbero incontrato non poche difficoltà contro chiunque. In campo c'era una formazione estemporanea, con pochissimi cambi.

RESISTENZA

Questa volta bisogna elogiare Kosta Runjaic, che nel post gara ha voluto elogiare i suoi atleti per l'impegno profuso e la determinazione con cui si sono battuti. Perché hanno dimostrato sul campo che volevano onorare la maglia contro la Juventus, dopo il fiasco con il Monza, e dopo aver perso in precedenza cinque gare di fila. Hanno resistito per un'ora, durante la quale hanno limitato l'avversario, concedendogli solo un paio di occasioni, non di più. Poi si è verificato (61') l'episodio chiave: Solet ha perso palla per una spallata sin troppo energica da parte di Nico Gonzalez e la Juve con scaltrezza è riuscita a trovare il gol. C'è da discutere sull'intervento dell'attaccante juventino. La sua "energica" entrata avrebbe potuto anche essere sanzionata con il fallo, ma per Ayroldi (e il Var) è stata regolare. Non tutta la critica è concorde con la scelta. Piuttosto, Solet doveva evitare, una volta recuperata la sfera su Conceicao, di uscire dall'area di rigore con la palla al piede. Avrebbe potuto spazzare via, senza alcun indugio, dato che la Juve era in pressing. Non è la prima volta che il giovane francese si rende protagonista di marchiani errori per eccessiva sicurezza. Era già successo nel primo tempo, quando aveva sbagliato un facile passaggio laterale, consentendo alla Juventus di segnare: la conclusione dal limite di Locatelli si era persa di poco fuori.

SPIRITO

Peccato per quell'errore, o se vogliamo per il mancato intervento di Ayroldi sulla spallata di Gonzalez, perché l'Udinese sino a quel momento si stava difendendo bene. Non solo il citato Solet era un ostacolo insormontabile per gli attaccanti della Juve, ma anche Kabasele si era fatto valere. C'erano insomma i presupposti per "tenere" sino alla fine, facendo leva sullo spirito combattivo di tutti, sulla loro fisicità, sulla voglia di tornare a casa con un risultato positivo. Ma quando affronti una grande le ingenuità e i ricami vanno evitati. La sconfitta impedisce all'Udinese di poter stabilire il record di punti conquistati nel dopo Guidolin, come Runjaic sperava. In caso di successo nell'ultimo atto del torneo raggiungerebbe quota 47, la stessa del 2021-22, in cui Gotti e Cioffi si erano alternati alla guida della squadra.

BILANCIO

Ma il cammino dell'Udinese al di là dell'ultimo verdetto resta sicuramente positivo, anche se non siamo affatto d'accordo con il giudizio di Gianluca Nani, per il quale «l'Udinese si è resa protagonista di un ottimo torneo». Non esageriamo. La squadra, proprio mentre sembrava potersi agganciare al "treno" che porta in Europa, ha perso la tramontana. Si è sentita appagata (e non ci sono giustificazioni) per aver centrato la salvezza con tre mesi d'anticipo rispetto alla stagione scorsa, quando servì una prodezza di Davis a un quarto d'ora dal termine dell'ultima gara, per evitare di tornare in cadetteria. La Fiorentina sarà ospite del "Bluenergy Stadium" domenica alle 20.45 e l'emergenza continua: rientreranno Atta e Lucca, ma daranno forfait Kristensen e Lovric per squalifica, Kamara e forse Bravo per infortunio. Ma se la voglia di farcela sarà la stessa che ha contraddistinto la prova dei bianconeri a Torino, l'Udinese potrebbe chiudere con un risultato positivo.

Guido Gomirato

TECNICI **Il tedesco Kosta Runjaic e, sullo sfondo, il croato Igor Tudor: anche lui ha guidato l'Udinese in due momenti**

CAPITANO **Christian Kabasele contrasta Kolo Muani**

HANNO DETTO

Kabasele: «Ora chiudiamo bene» Ehizibue: «Meritavamo di più»

A Torino l'Udinese non ha evitato la sconfitta, nonostante quasi un'ora di gara in cui - pur creando poco - ha tenuto bene il campo contro la squadra dell'ex Igor Tudor. A rendere la vita difficile alla Vecchia Signora ha contribuito anche l'ottima prestazione di Christian Kabasele, schierato da centrale di difesa, con la fascia di capitano.

«L'atteggiamento è stato diverso rispetto alla partita persa con il Monza - sostiene il belga -. Sapevamo che giocare con la Juve sarebbe stato molto difficile, essendo in piena corsa per la Champions. Abbiamo sofferto nel primo tempo, mentre nel secondo eravamo più in partita. Peccato per i gol presi, specie per il primo». Il mirino poi si sposta sul bilancio della stagione: «Per me il nostro è stato un buon campionato in generale, ma nelle calcio si ricordano sempre le partite del periodo finale e noi nelle ultime settimane non abbiamo fatto bene. Peccato che resti questo sentimento negativo, dopo un'annata comunque positiva. Ora dobbiamo dare il massimo contro la Fiorentina per chiudere in bellezza».

L'esperto difensore puntualizza quindi gli aspetti sui quali i bianconeri possano fare meglio. «Innanzitutto nel possesso di palla - sottolinea -, perché nel primo tempo ne abbiamo perse troppe. Lungo tutto l'arco della stagione poi abbiamo commesso dei piccoli errori, che gli avversari hanno sistematicamente sfruttato. Siamo una buona squadra - ribadisce -, ma dobbiamo ridurre le "distrazioni" ed essere più concreti in area. Questa volta abbiamo creato poche occasioni perché non siamo stati bravi nel possesso».

Kingsley Ehizibue ha cercato di controllare la fascia destra, nonostante fosse parecchio sollecitato dalle dinamiche degli affondi juventini. «Era una partita difficile - dichiara -. Purtroppo ne usciamo con due gol al passivo, ma a mio giudizio meritavamo di più». Anche l'olandese parla della stagione che va a concludersi: «Abbiamo lasciato un po' di punti per strada, soprattutto dopo la salvezza matematica, ma nel complesso abbiamo fatto bene. Contro la Fiorentina dobbiamo chiudere nel modo più felice possibile». A livello personale? «Io mi sento migliorato in questi mesi - risponde il laterale -. Il mister mi fa giocare tanto e il suo tipo di gioco sollecita i quinti. Così mi sento chiamato più volte in causa nelle azioni e posso offrire il mio contributo alla squadra in entrambe la fasi».

È poi tornato a parlare del fatidico gol-salvezza di Frosinone l'inglese Keinan Davis, sulle pagine di Mirror. «Stavamo attraversando un periodo difficile e io non riuscivo a dare quel che posso - è la tesi -. Mi sentivo come se stessi deludendo i compagni e me stesso. Poi ho infilato quel pallone. Sembrava scritto nel destino. In molti nemmeno sapevano chi fossi, però sono stato io a segnare un gol decisivo. Così le persone del mio palazzo mi fermavano per ringraziarmi, ed è stato speciale». La Serie A è un grande traguardo: «Da piccolo pensavo, al massimo, di poter giocare in Championship. Lasciare l'Inghilterra mi spaventava, ma una persona a me molto vicina mi ha chiesto: "Vuoi restare qui o provare ad andare in serie A?". A quel punto ho capito che era una scelta semplice, soprattutto perché si trattava dell'Udinese». Anche quest'anno tanti stop: «Avevo finalmente trovato ritmo e fiducia, poi è arrivato l'infortunio. Il peggio è stato riprendersi e subire la stessa ricaduta. Ho saltato tante partite, ma ormai ho imparato: quando ti fai male, non puoi far altro che andare avanti. Torni in campo e riparti da capo. L'anno scorso ho insistito, e alla fine ne è valsa la pena. Sanchez? Giocare con lui è surreale. Era uno dei miei eroi all'Arsenal, un giocatore straordinario, rapido, con il baricentro basso. Non ha perso nulla della qualità che lo ha reso una leggenda».

S.G.

I QUATTRO DUBBI DELL'APU ASPETTANDO CAPPELLETTI

▶Prima di confermare Ikangi, Da Ros e Pullazi va risolto il contratto di Pini

▶Gesteco costretta alla "bella" con Forlì Pillastrini: «Sarà la nostra gara migliore»

BASKET

Situazione di stallo in casa dell'Old Wild West Apu Udine. La società bianconera era partita a razzo, confermando fino al 2028 il capitano Mirza Alibegovic, ma poi gli annunci sono subito cessati. Sicura appare anche la permanenza di Anthony Hickey, con il rinnovo automatico per la promozione in A1, però si attende sempre l'ufficialità dal club.

MOSSE

I nomi caldi rimangono quelli di Iris Ikangi e Matteo Da Ros. A quanto ci risulta entrambe le trattative sono frenate dalle richieste dei diretti interessati, ovviamente al rialzo, come più alta è la categoria in cui l'Oww Udine sarà impegnata nella prossima stagione. È il caso di sottolineare che il salto dall'A2 all'A1 significa passare da un campionato di dilettanti a uno professionistico, anche se è dura considerare dilettanti dei giocatori che incassano magari cento-centocinquantamila euro a stagione. Questo comporterà delle notevoli differenze a livello di tassazione e di oneri contributivi a carico della società friulana, con relativo (ancorché considerevole) aumento delle spese da sostenere. Chiusa la parentesi, si torna al discorso che al tifoso comune interessa maggiormente, ossia quello che riguarda l'allestimento del roster per il prossimo campionato. Detto di Da Ros e Ikangi, entrambi beniamini del popolo bianconero, un altro giocatore in odore di permanenza è Rei Pullazi. Ma va ribadito anche in questo caso ciò che già si è scritto in precedenza: prima c'è da risolvere la questione relativa al contratto di Giovanni Pini. Quanto alle potenziali "new entry" non ci sono aggiornamenti su Alessandro Cappelletti, oggetto dei desideri dell'Apu. A quanto pare sul playmaker ci sarebbe, oltre a Udine e Reggio Emilia, pure la Reyer Venezia.

DUCALI

Nel frattempo la Gesteco ha perso anche gara-4 a Forlì. Decisivo Tavernelli, con 22 punti personali e una prova "monstre". Di conseguenza tutto si deciderà domani sera a Cividale, con palla a due fissata per le 20.30. Così commenta la seconda sconfitta consecutiva all'Unieuro Arena l'head coach ducale Stefano Pillastrini: «Siamo in condizioni difficilissime dal punto di vista fisico e credo che si veda. Però quasi tutti i ragazzi riescono a stringere i denti e a giocare. Abbiamo disputato comunque una partita di alto livello, che ci è scappata nel momento in cui Forlì ha segnato dei canestri impressionanti. Bravi loro». Però non è finita, anche se l'inerzia sembra cambiata. «Siamo riusciti ancora una volta a vincere il confronto a rimbalzo, abbiamo costruito tanti tiri e reagito alle difficoltà che la partita ci ha messo di fronte - elenca il tecnico -. Non solo: abbiamo spesso condotto nel punteggio ed eravamo ancora avanti all'inizio della quarta frazione. Certo – ammette - si è poi qualcosa di semplice. E contemporaneamente loro, nel momento in cui la nostra difesa li ha messi in difficoltà, hanno trovato canestri da campioni». Adesso? «Usciamo molto carichi da questo match - garantisce coach Pilla -. Il fatto di essere in condizioni menomate non significa niente: domani faremo una partita straordinaria, ne sono sicuro. Ci prepareremo in maniera adeguata e giocheremo la nostra migliore gara».

IL CASTIGATORE Il romagnolo Tavernelli (a destra) ha fatto la differenza contro la Gesteco

VERDETTI

C'è da notare che soltanto una squadra è già qualificata per le semifinali, ossia la Real Sebastiani Rieti, che ha avuto la meglio in soli tre match sulla Wegreenit Urania Milano, confermando il pronostico della vigilia. Questa sera è in programma gara-5 tra Acqua San Bernardo Cantù e Flats Service Fortitudo Bologna, mentre domani si chiuderà pure la serie tra RivieraBanca Rimini e Valtur Brindisi. Ha "tenuto" finora il fattore campo: ben quattordici partite dei playoff su quindici hanno visto prevalere le formazioni di casa. I playout hanno intanto sentenziato la retrocessione in B della Hdl Nardò (battuta 3-1 dalla Ferraroni JuVi Cremona), a seguire quella dell'Assigeco Piacenza, già condannata dall'ultimo posto in stagione regolare. BiEmme Service Libertas Livorno ed Elachem Vigevano giocheranno infine gara-5 domani sera al palaMacchia.

Carlo Alberto Sindici

Sfuma a Torino il sogno dello "scudetto" in casa dell'Asu

GINNASTICA RITMICA

Nel palazzetto "Gianni Asti" di Torino si è conclusa la Final Six 2025 di ginnastica ritmica. La finalissima del massimo Campionato di serie A ha visto sfumare il "sogno scudetto" da parte delle ragazze friulane dell'Associazione sportiva udinese, cullato a lungo, che hanno ottenuto la quarta posizione in classifica. Podio soltanto sfiorato, dunque, ma si sapeva già alla vigilia che la "missione" sarebbe stata improba.

Sorteggiate nel girone B, le bianconere si sono ritrovate ad affrontare lo scontro diretto con la fortissima compagine della Ginnastica Fabriano, che ha avuto la meglio. Una lotta fino all'ultimo decimo, in cui Tara Dragas alle clavette, Isabelle Tavano alla palla, Gaia Mancini al nastro e Anastasia Simakova (il prestito straniero) al cerchio non sono riuscite nell'impresa di battere la squadra capeggiata dall'olimpionica Sofia Raffaeli. Il match ha registrato anche lo scambio fra le due squadre di un peluche, come simbolo di amicizia e fair-play. L'Asu ha donato alle fabrianesi un simpatico mini-panda, grazie alla collaborazione con Trudi, che è stato "vestito" con una maglia personalizzata.

«Anche questo fa parte dello sport - sorride il direttore generale dell'Asu, Nicola Di Benedetto, che ha seguito le atlete -. Non abbiamo nulla da recriminare rispetto al lavoro fatto dalle tecniche e dalle ragazze. Certo la gara è stata un po' sfortunata, sia nel sorteggio che nelle esecuzioni in pedana, ma ci confermiamo come squadra d'eccellenza nel panorama nazionale e internazionale e questo resta un motivo d'orgoglio». Non solo. «Ovviamente c'è rammarico, perché quest'anno potevamo raggiungere il primo posto. Ma mi sento di ringraziare di cuore le ragazze – conclude il direttore -. Con il loro sacrificio quotidiano per coltivare la passione per questo sport, tanto bello quanto faticoso, ogni giorno rappresentano nel migliore dei modi la società e sono un esempio per le nuove generazioni di atleti e di cittadini».

Calcio giovanile

Pulcini senza classifiche in campo a Cavazzo

Una festa di sport, amicizia e ricordi: questo è stato il torneo Pulcini disputato a Cavazzo Carnico, con in palio il 4° Memorial Dario Fedele. Otto le squadre partecipanti, ovvero Cavazzo A, Cavazzo B, Mobilieri A, Mobilieri B, Tolmezzo, Osoppo Rush Soccer, Fulgor Godia e Gemonese. La formula del torneo ha previsto due fasi: nella mattinata, le squadre si sono affrontate in due gironi, per poi ritrovarsi tutti insieme a pranzo al campo. Nel pomeriggio i ragazzi sono tornati a calcare il prato verde per una seconda fase a gruppi, in cui hanno potuto misurarsi nuovamente con entusiasmo e spirito sportivo. Il torneo non prevedeva una classifica finale e a sottolineare questa scelta è stato il delegato Lnd di Tolmezzo, Maurizio Plazzotta, durante la cerimonia di premiazione. «Questi ragazzi hanno dato il massimo e si sono comportati da veri campioni - le sue parole -. Tutti sono i vincitori di questa splendida manifestazione». La giornata è stata resa ancora più speciale dalla folta presenza di pubblico, tra genitori, amici e sostenitori, che hanno riempito gli spazi intorno al campo, incitando i piccoli atleti con calore e passione. Alla premiazione, condotta dal presidente del Cavazzo, Dario Zearo, hanno preso parte anche l'assessore comunale Chiara Rocco, il consigliere regionale della Lnd Franco Sulli e, in rappresentanza dell'associazione Borgo Shanghai e della Pro loco di Tolmezzo, Renzo De Prato. Molto sentita la presenza della famiglia Fedele, con i figli Damiano e Serena, la moglie Lia, la sorella Patrizia e i fratelli Flavio e Mauro. Oltre alle Coppe, il Cavazzo ha donato a ogni atleta un cappellino, in ricordo della bella giornata.

B.T.

Stefanutti e Pivetti sono i leader del Trofeo Friuli

PODISMO

La terza tappa del Trofeo Friuli, organizzata dal Comitato provinciale Fidal di Udine, ha confermato le indicazioni delle prove precedenti, con Fabio Stefanutti dell'Atletica Buja che prosegue il filotto di successi ed Elisa Pivetti della Libertas Udine vittoriosa per la seconda volta consecutiva. La "Frazione K", prova a carattere nazionale di 10 chilometri organizzata a Feletto Umberto dalla Keep Moving, ha visto Stefanutti imporsi nettamente con il tempo di 32'54", seguito da Matteo Monai (Piani di Vas) con 35'58" e Marco Rossetto (Prealpi Giulie) con 36'04". Nella sfida femminile, alle spalle di Pivetti (che ha tagliato il traguardo in 38'52"), si sono piazzate Erika Venturini con 40'22" e Alessandra Candotti con 42'45", entrambe della Keep Moving.

La competizione era open, aperta quindi anche ai non iscritti al Trofeo Friuli, e il miglior tempo è stato fissato dal keniano Benjamin Serem con 32'34", seguito a 20" da Stefanutti e a 1'19" dal connazionale Ishmael Chelanga Kalale. Tra le donne alle spalle di Pivetti e Venturini si è piazzata Lucia Boschetti (Aldo Moro Paluzza) con 42'15"). "Frazione K", primo "round" del Trofeo dedicata alla corsa su strada, ha registrato la partecipazione di 295 podisti, di cui 252 iscritti al circuito: si tratta del miglior risultato dal punto di vista numerico delle tre tappe finora disputate.

CON 295 PODISTI, LA TERZA TAPPA DEL CIRCUITO È RISULTATA ANCHE LA PIÙ RICCA DI CONCORRENTI

Ai runner in lizza è piaciuto molto il tracciato, essendo tecnico e molto veloce per tutto l'arco dei 10 chilometri. Importante anche la cornice di pubblico, in particolare all'arrivo nel centro di Feletto.

Questi i vincitori delle singole categorie del Trofeo Friuli: Seniores maschile Matteo Monai (Piani di Vas), Sm35 Michael De Cecco (Triathlon Lignano), Sm40 Fabio Stefanutti (Atletica Buja), Sm45 Filippo Radislovich (Atletica Monfalcone), Sm50 Marco Segrado (Aldo Moro Paluzza), Sm55 Andrea Sgobino (Chiarcosso Help Haiti), Sm60 Vittorio Gressani (Libertas Tolmezzo), Sm65 Tiziano Savorgnani (Atletica 2000 Codroipo), Sm70 Maurizio Zamaro (Jalmicco Corse), Sm75 Sandro Urli (Atletica Edil Market Sandrin). Per quanto riguarda il settore femminile, vincono nelle Seniores Matilde Miani (Q-Box Apd), nelle Sf35 Erika Venturini (Keep Moving), nelle Sf40 Elisa Pivetti (Asd Libertas Udine), nelle Sf45 Chiara Marchetti (Keep Moving), nelle Sf50 Martina Turco (MostroRun); nelle Sf55 Alessandra Candotti (Keep Moving), nelle Sf60 Francesca Gorassini (Gp Livenza Sacile), nelle Sf65 Nelly Calzi (Trieste Atletica), nelle Sf70: Margherita Zandigiacomo (Gs Aquile Friulane).

Il prossimo appuntamento, sempre con protagonista la corsa su strada, è in programma per domenica 8 giugno a Torreano di Martignacco in occasione del Trofeo Città Fiera, organizzato dalla Maratonina Udinese.

LA TOP TRE Il podio femminile Assoluto della tappa del Trofeo Friuli

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Maurizio De Pieri diventa direttore tecnico della Fulgor

In Prima categoria veneta la Fulgor Trevignano ha trovato in Maurizio De Pieri (foto) il suo nuovo direttore tecnico. De Pieri, che passa così a un incarico dietro la scrivania, ha trascorsi importanti da allenatore, anche del Fontanafredda, e, nella stagione appena chiusa, pure al Casarsa, fino al momento dell'esonero.

TROVATA L'INTESA Il nuovo tecnico del Casarsa, Mario Campaner (ex Calcio Aviano), stringe la mano al presidente Andrea Brait

IN PEDEMONTANA Matteo Barbazza (a sinistra) con il ds Giovanni Mussoletto: sarà lui a guidare il Maniago Vajont in Promozione

CAMPANER AL CASARSA E BARBAZZA A MANIAGO

▶Vengono occupate due panchine importanti nel girone A di Promozione

▶Aviano: piacciono Perissinotto e Visalli Premi a Roma per le "anime" dei dilettanti

CALCIO DILETTANTI

Stagione all'epilogo per i dilettanti: prende forma il valzer dei mister, che precede il classico mercato estivo.

PANCHINE

Girone A di Promozione: dopo Mario Campaner a Casarsa (era al Calcio Aviano, pari categoria) e Fabio Rossi a Corva (era all'Unione Smt, tornata in Prima), è ufficiale pure l'arrivo di Matteo Barbazza alla guida del Maniago Vajont. Nel club si registra pure il rientro di Giovanni Mussoletto, in questo caso come direttore sportivo, al posto di Simone Achille Mauro. Barbazza invece lascia il ruolo di secondo del confermato Massimo Muzzin al FiumeBannia (Eccellenza). Sfoglia la margherita il Calcio Aviano. Per il dopo Mario Campaner, su tutti ci sono due nomi: Luca Perissinotto (ex Corva) e Daniele Visalli (che era subentrato a Maurizio De Pieri proprio a Casarsa). In Eccellenza si cambia a Fontanafredda. Il "condottiero" Massimo Malerba è rientrato in Veneto, alla guida della pari categoria Eclisi Careni Pievigina. Al suo posto (si attende l'ufficialità) arriverà David Rispoli, dalla lunga esperienza a livello di settore giovanile, anche nel Pordenone storico e nell'Udinese. Il Nuovo Pordenone 2024 continuerà con Fabio "Ciccio" Campaner, alla cui corte stanno per arrivare il centrocampista Lorenzo Zucchiatti e il pari ruolo Mattia Tellan, entrambi già allenati a Fontanafredda. Insieme a Fabio Rossi, al Corva dovrebbe accasarsi il difensore Andrea Bigaran.

PREMIAZIONI

L'Holiday Inn Rome Eur Parco dei Medici ha ospitato la cerimonia 2025 delle benemerenze di Lnd e Settore giovanile e scolastico, con premi per società e dirigenti. «Hanno contribuito alla storia di quel calcio a proposito del quale si scrive dilettantismo ma si legge passione - ha sottolineato il presidente federale Gabriele Gravina -, quel calcio che anima l'attività quotidiana di decine di migliaia di persone che donano tanto in termini di tempo e di risorse personali per dedicarsi agli altri. L'attività dilettantistica e giovanile - ha proseguito - è la base della piramide calcistica nazionale, senza la quale non ci potrebbe essere un vertice». C'erano anche Giancarlo Abete, presidente della Lnd, e il pari ruolo del Settore giovanile e scolastico Vito Tisci. In totale sono state 21 le società premiate per il centenario, 16 quelle con 75 anni di attività, 27 per le nozze d'oro e una con 30 anni. Con loro 25 dirigenti con 40 anni di passione alle spalle e 68 con 20, nonché 10 dirigenti federali giunti a quota 40 e 31 con 20 anni "di servizio" I premiati friulgiuliani (nella foto qui sotto) sono Claudio Ribarich (istituzione del calcio triestino), Luciano Candoni (Cedarchis, campionato Carnico), Silvio Bortolin (Tamai) e Remigio Zenirato, tutti a quota 40. A 20, targa per Doriano Scruzzi. L'elenco delle società centenarie comprende poi Virtus Roveredo, Casarsa, Spilimbergo, Amaro e Porpetto.

IN CAMPO

Nel girone A di Seconda lo spareggio per il primato tra le appaiate regine Vallenoncello e Valvasone Asm ha premiato entrambe le squadre con il salto di categoria. I rossoblù di Fabio Bressanutti da primi in solitaria, i gialloblù di Luca "Bobo" Sonego da secondi nella griglia dei playoff. La lista da cui attingere in caso di ripescaggi vede nell'ordine Grigioneri Savorgnano, Terzo d'Aquileia, Turriaco, Spilimbergo, Treppo Grande e Zompicchia.

Cristina Turchet

Tamai contro Leon Ripartirà domenica la corsa verso la D

▶Dopo i brianzoli l'ostacolo può essere il Sandonà

CALCIO ECCELLENZA

È proprio il Leon, l'avversaria del Tamai al primo turno degli spareggi nazionali d'Eccellenza. I brianzoli hanno eliminato i bergamaschi della Trevigliese, dopo i playoff nel girone B lombardo a 18 squadre. La rincorsa insegue uno dei 7 posti disponibili per il prossimo campionato di serie D.

IN LIZZA

Sono 28 le formazioni che hanno conquistato il diritto di partecipare agli spareggi nazionali. La rappresentanza geografica è variegata, Fra le protagoniste ci sono tre lombarde (Caronnese, Leon e Scanzorosciate), due società provenienti dal Veneto (Arcella Padova e Sandonà 1922) e una dal Friuli Venezia Giulia, il Tamai appunto. La Campania schiera un paio di formazioni di prestigio, come Battipagliese e Real Normanna, mentre la coppia laziale è Montespaccato-W3 Maccarese. In Sicilia ci sono Città di Gela e Modica, mentre l'Emilia Romagna è rappresentata da Mezzolara e Vianese. Ci sono club con un passato glorioso, insieme ad altri che cercano la prima, storica promozione: Cannara (Umbria), Canosa 1948 (Puglia), Castelnuovo Vomano (Abruzzo), Elettra Marconia (Basilicata), K Sport Montecchio Gallo (Marche), Monastir 1983 (Sardegna), Pro Eureka (Piemonte Valle d'Aosta), Rivasamba Hca (Liguria), Rossanese (Calabria), Sestese (Toscana), Valentino Mazzola (Toscana), Venafro (Molise) e una vecchia conoscenza del girone C interregionale: la Virtus Bolzano (Alto-Adige).

PRIMI INCROCI

Oltre a Leon – Tamai, il primo turno offrirà sfide che metteranno subito alla prova le ambizioni delle contendenti. Tra i match più interessanti spicca il derby lombardo-veneto Caronnese - Sandonà 1922, società con tradizioni importanti, una delle quali sarà l'antagonista nel turno successivo di chi avrà la meglio fra Leon e Tamai. Poco oltre i confini regionali si gioca pure Arcella Padova - Scanzorosciate, un confronto tra realtà solide dei rispettivi campionati. In giro per l'Italia c'è attesa anche per Canosa 1948-Battipagliese, un confronto tra Puglia e Campania che promette una vivace contesa.

LA TRAFILA

Il meccanismo degli spareggi prevede una prima fase con 14 confronti diretti, strutturati su gare d'andata e ritorno. Si partirà domenica con le sfide d'andata, per procedere con i match di ritorno il primo giugno. Le compagini che riusciranno a superare questo primo ostacolo accederanno alla fase finale, anch'essa articolata sul doppio confronto (8-15 giugno). Al termine della "selezione", le 7 capaci di prevalere in entrambe le fasi staccheranno il biglietto per la Quarta serie.

Roberto Vicenzotto

TRA LE 28 SQUADRE CHE PARTECIPANO AGLI SPAREGGI CI SONO ANCHE DIVERSI CLUB FAMOSI SOLO 7 I PROMOSSI

Nuovo Pordenone, 12 mesi vissuti al vertice

▶Zanotel: «Il progetto costruito con il territorio ci rende orgogliosi»

CALCIO DILETTANTI

La Festa VerdeNera al Centro De Marchi ha chiuso la stagione del Nuovo Pordenone Fc. C'era da celebrare la promozione in Eccellenza, con tanto di Coppa in bella mostra, ma anche il "compleanno" del club. La ri-fondazione della società è datata 17 maggio 2024, grazie all'impegno di 7 imprenditori pordenonesi, che volevano fortemente far "rivestire" - in campo e sugli spalti - la gloriosa maglia neroverde. La festa ha accomunato giovanili, settore femminile, volontari, sponsor e tifosi, accorsi in massa, come spesso è accaduto in stagione. Fattori, questi, che hanno contribuito alla crescita.

Hanno portato il loro saluto il vescovo Giuseppe Pellegrini, il deputato Emanuele Loperfido, l'assessore al sport Elena Ceolin e Dorino De Crignis, nuovo delegato del Coni territoriale. Dario Rosolen, fan di lungo corso e pittore astrattista, ha voluto donare alla società la sua ultima opera. Il quadro campeggerà nella cittadella dello sport, come avvenne negli anni del professionismo. «Crediamo in questo primo anno di aver costruito, insieme a tutte le componenti societarie, alle istituzioni, agli sponsor, ai tifosi e a tutto l'ambiente, le fondamenta di un progetto a medio lungo termine. Un progetto serio e credibile, sportivo quanto educativo, che ha già cominciato a dare le soddisfazioni che il territorio merita - ha detto con orgoglio il presidente Gianpaolo Zanotel -. Dal 17 maggio di un anno fa a oggi abbiamo cercato di trasmettere in ogni azione il valore che assume il fatto di poter rivestire questa maglia, dai Primi calci fino alla prima squadra. Siamo partiti dal nome, in cui quel "Nuovo" simboleggia la ripartenza, ma è Pordenone che ci unisce sotto i colori neroverdi. Anche il logo, necessariamente rinnovato, è opera di ragazzi del territorio ed è stato scelto dai tifosi, con i quali nei mesi si è costruito un legame speciale. Sono stati trascinanti per tutto l'anno e fondamentali per la promozione».

TIFOSI I fan dei ramarri

ANCHE L'UNDER 21 HA CHIUSO BENE IL CAMPIONATO POLETTO: «I NOSTRI UNDER PIACCIONO A TANTE SOCIETÀ»

Poi i ringraziamenti. «Al direttore Canzian, a mister Campaner e ai suoi ragazzi, agli staff e ai giocatori di Under 21 e comparto femminile - ha aggiunto -. All'amico Stefani, che con grande responsabilità e senso d'appartenenza ha rifondato il nostro vivaio. Ringrazio poi i miei compagni d'avventura, ovvero i soci del club, perché senza di loro e senza le loro famiglie tutto ciò non sarebbe stato possibile».

Con l'1-1 contro i pari età del Vcr Gravis si è chiusa anche la stagione sportiva della formazione Under 21 allenata da mister Defendi. I giovani ramarri, impegnati in Terza categoria, hanno conquistato 39 punti, con 10 vittorie, 9 pareggi e 8 sconfitte. Un buon bottino, valso l'ottava posizione in classifica, che soddisfa la dirigenza. «Il progetto è iniziato solo a luglio - ha spiegato il direttore Cristian Poletto -. Sapevamo che non sarebbe stato facile, ma siamo riusciti a portare avanti con coerenza il nostro obiettivo sino in fondo. Far crescere i ragazzi del territorio è molto più importante del risultato del campo, che comunque è arrivato». Con qualche eccellenza. «Bottosso ha esordito in Promozione e tanti altri dell'organico hanno avuto modo di allenarsi con i Senior - ha segnalato -. Chiudiamo la stagione come prima Under classificata nel torneo di Terza, e di questo siamo molto soddisfatti. Ma il più grande orgoglio è vedere che molte società di categorie superiori hanno messo gli occhi sui nostri ragazzi».

G.P.

IN DUEMILA SPINGONO LA BCC ALL'IMPRESA

▶Coach Milli: «Li ringrazio uno per uno, è stata una battaglia». Domani il ritorno

▶Sarà il derbissimo Neonis-Martinel a "orientare" la promozione dalla C

BASKET B E C

Un palaCrisafulli quasi sold-out (ci mancava davvero poco) ha "scaldato" la gara-1 di semifinale tra Bcc Pordenone e Falconstar Monfalcone. E non sappiamo proprio quante squadre di serie B Interregionale possano avere duemila spettatori in una sola partita. Quanto al confronto, vinto dai padroni di casa, è stato proprio come ci si aspetta: durissimo fin dalle battute iniziali, con innumerevoli contatti e qualche colpo proibito, come la gomitata che ha costretto Cecchinato a lasciare momentaneamente il parquet nel terzo periodo, con il sopracciglio insanguinato.

DURA LOTTA

«È stata una partita combattutissima - conferma l'head coach biancorosso Massimiliano Milli -, in una cornice di pubblico che qui a Pordenone non si vedeva da tanto tempo. Ringraziamo tutti gli spettatori, uno a uno a nome della squadra, per essere venuti a supportarci. Va dato grande merito ai ragazzi di avere giocato innanzitutto con il cuore e di avere dato tutto, senza mai arretrare di un centimetro - sottolinea -. La sfida si è decisa per dei dettagli nel quarto periodo, dove noi siamo stati più lucidi e abbiamo effettuato in attacco delle scelte migliori. La nostra difesa, a parte diversi rimbalzi offensivi concessi inizialmente agli isontini, è stata ancora una volta determinante per la vittoria: lo dimostrano i soli 59 punti subiti». Già domani sera si giocherà il match di ritorno, questa volta a Monfalcone, con palla a due alle 21. Arbitreranno Matteo Rodi di Vicenza e Filippo Toffano di Camponogara.

EMILIANI

Nell'altra gara-1 di semifinale, l'Adamant Ferrara ha superato la Ltc Sangiorgese con il risultato di 72-71, grazie a un canestro di Marchini nella fase conclusiva. Va sottolineato che al termine del primo tempo i padroni di casa conducevano 48-24 e che dopo essere stati rimontati hanno pure incassato il canestro del -1 in dirittura d'arrivo (70-71). Attimi di paura per il ferrarese Willis Tio, colpito al volto proprio nel finale e trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale, per gli accertamenti che hanno dato esito negativo.

CHE DERBY

Sorpresa in serie C Unica. Nella gara-3 di semifinale playoff, disputata a Caorle, l'Arredamenti Martinel Sacile, seppur priva di Jovancic, ha superato l'Agenzia Lampo con un solo punticino di scarto dopo un tempo supplementare. Di conseguenza ora affronterà in finale la Neonis Vallenoncello, capace a sua volta di ribaltare il fattore campo, superando in due partite la favorita Intermek 3S Cordenons. La Bvo sembrava a suo agio nella frazione d'apertura, che l'ha vista condurre anche di nove lunghezze. Uno scarto, questo, ribadito più volte, per poi ottenere la doppia cifra di vantaggio nel secondo periodo. Significativo in proposito il parziale di 30-18. Sacile ha poi riaperto il match. Ma solamente in extremis, con Paciotti Iacchelli, è riuscita a riagganciare l'avversario - peraltro dopo essere tornata sotto di dieci (58-48 al 35') - e a trascinare il confronto all'overtime (60 pari). L'argentino ha pure infilato la tripla del +3 all'inizio dei cinque minuti di prolungamento e altri due punti per il 62-65 (42').

LIBERI

Però a decidere, dopo che il caorlotto Pietro Coassin aveva di nuovo sorpassato (67-66), ci ha pensato il cecchino Bariviera, trasformando un paio di pesantissimi liberi a meno di un minuto dal termine. È finita 67-68, con parziali di 23-16, 38-33, 47-44 e 60-60. La vincitrice del derby in finalissima se la vedrà poi con i campioni delle altre Conference per il salto in B regionale. I tabellini delle due squadre. Agenzia Lampo Bvo Caorle: Marzaro 8, Maluta, Bragato 4, Pravato 3, Rizzetto 6, Tourn 15, Pietro Coassin 6, Musco 13, Francesco Coassin 10, Di Laurenzio 2. All. Zorzi. Arredamenti Martinel Sacile Basket: Colomberotto 3, Paciotti Iacchelli 16, Trevisini, Solfa 6, Ripa, Cantoni 19, Bariviera 9, Tomasin, Crestan 15. All. Pennazzato. Arbitri: Favaro di Montello e De Vecchi di Verona.

Carlo Alberto Sindici

FEDELISSIMI I tifosi biancorossi della Bcc hanno riempito il Forum per il match con gli isontini

Volley Under 18 e 19

Le rondini e i pratesi si fanno applaudire

Si sono fatte onore le formazioni pordenonesi che hanno rappresentato il Friuli Venezia Giulia alle finali nazionali Under 18 femminile e Under 19 maschile. Decimo posto assoluto per il Chions Fiume Veneto nel femminile, disputato nei palazzetti della Costa dei Dei in Calabria, mentre per un soffio i ragazzi della Friulintagli Prata non sono riusciti nell'impresa di entrare tra le top 12 d'Italia, stoppati per una sola lunghezza dalla Kioene Padova, giunta poi sesta. Le rondini di Alessio Biondi dominano la fase di qualificazione. Battute in sequenza il Cogne Aosta Volley e il Si con Te Arabona con due convincenti 3-0, le ragazze gialloblù si giocano il tutto per tutto contro le campionesse di Puglia del Cuore di Mamma Cutrofiano, vincendo 3-1 dopo aver approcciato benissimo il match. Nel successivo girone ci sono due vivai importanti, espressione di altrettante società blasonate di serie A1, ovvero l'Igor Novara e la Savino del Bene Scandicci. Il Cfv lotta, ma si deve arrendere prima per 3-1 alle piemontesi e poi (secco 3-0) alle toscane. Si arriva così alla semifinale per il 9°-12° posto, che vede il team di Chions-Fiume riprendere il volo con un largo 3-0 ai danni del Volley Catania. L'ultimo atto è la finale per il 9°-10° posto, vinta (3-1) dalle lombarde del Busnago. Decimo posto in Italia, quindi, per le gialloblù di Biondi. Grande soddisfazione per il sanvitese Stefano Gregoris, coach dell'Imoco San Donà e fresco allenatore della Nazionale italiana U18, che ha conquistato il suo quinto scudetto di categoria. Si conferma quindi un autentico "cannibale" dei titoli tricolore. Soltanto un punto ha diviso l'U19 Friulintagli dall'ingresso nei migliori 12 d'Italia. "Colpa" di una formula crudele nel girone, dove passava soltanto la prima classificata. In questo caso la Pallavolo Padova, che ha battuto i gialloblù nello scontro diretto e ha perso al tie-break con il Colombo Volley Genova. Il gruppo guidato da Francesco Gagliardi e Jessica Vascotto ha invece colto due larghi successi per 3-0 contro i genovesi e il Murate, che rappresentava la Basilicata. In questa maniera Padova ha terminato a 7 punti, la Friulintagli a 6 e il Colombo Genova a 5, a dimostrazione del grande equilibrio. «Ringrazio tutti i ragazzi per la grande stagione - commenta coach Gagliardi al rientro da Termoli -. Il concetto chiave di questo gruppo è stata la coesione e la capacità di rendersi disponibili e di adattarsi, specie quando la sfortuna si è accanita contro di noi. Hanno dimostrato grande responsabilità, compiendo imprese importanti. Non era scontato arrivare con un organico giovanissimo ai playoff promozione per la serie B, né vincere in maniera convincente il titolo regionale. Nè tanto meno, una volta raggiunta la finale nazionale, sfiorare l'accesso tra i 12 più forti sestetti d'Italia».

Mauro Rossato

È dell'azzurra Claudia Cretti l'ultimo exploit in Coppa

PARACICLISMO

L'exploit nell'epilogo della tappa di Coppa del Mondo ospitata a Maniago e Montereale Valcellina è stato quello dell'azzurra Claudia Cretti. La WC5 bergamasca, che tra pochi giorni compirà 29 anni, si è imposta in volata su altre 7 compagne di fuga. Quella conclusiva è stata una splendida giornata di gare, all'insegna delle competizioni in linea, anche per i tandem. Successo certificato dal gran oubblico per l'evento organizzato congiuntamente dalle società Cellina Bike e Fontanafredda, nel quale si sono registrati due exploit dei francesi, con Arthur Bauchet e il tandem De Carvalho-Guichard, unitamente a quelli della britannica Daphne Schrager, della brasiliana Victoria Maria de Camargo e Barbosa e delle straordinarie irlandesi Katie George Dunley e Linda Kelly, già vittoriose nelle rispettive categorie nella sfida contro il tempo. Sul podio sono saliti anche i due tandem azzurri. Quello femminile, formato da Chiara Colombo ed Elena Bissolati, ha meritato la medaglia d'argento, ma a quasi 1l' dalle iridate Dunley e Kelly. Per quello maschile, costituito invece da Federico Andreoli e Francesco Di Felice, è arrivato il bronzo. L'altro duo azzurro, ovvero Lorenzo Bernard-Paolo Totò, è stato prematuramente appiedato da un incidente meccanico. Infine, bronzo per Riccardo Stacchiotti, alla prima medaglia della carriera in Coppa del Mondo, fra i C5.

Questi i vincitori dell'epilogo. WC1: Victoria Maria de Camargo e Barbosa (Brasile). WC2: Daphne Schrager (Gran Bretagna). WC3: Aniek Van den Aarssen (Paesi Bassi). WC4: Vanessa Laws (Germania). WC5: Claudia Cretti (Italia). MC1: Thomas Tarou (Francia). MC2: Arthur Bauchet (Francia). MC3: Finlay Graham (Gran Bretagna). MC4: Archie Atkinson (Gran Bretagna). MC5: Lauro César Mouro Chaman (Brasile). MB: Elie de Carvalho-Mickaël Guichard (Francia), WB: Katie George Dunkley-Linda Kelly (Irlanda).

PARACICLISTI Michele Pittacolo con i compagni della Pitta Bike

La penultima è stata la giornata delle doppiette. Di fronte al vicepresidente federale Stefano Bandolin, hanno confermato la loro superiorità i 7 che su strada hanno bissato il successo a cronometro. Si tratta dell'italiana Roberta Amadeo, del francese Mathieu Bosredon, dello spagnolo Sergio Garrote Muñoz, degli olandesi Chantal Haenen, Jennette Jansen, Mitch Valize, Manuela Vos Van den Bouwhuijsen, Marieke Van Soest e dello statunitense Barry Wilcox. Oltre alla regina Amadeo, imbattuta in questa edizione di Coppa, vista la doppietta in Belgio, altri due azzurri sono saliti sul podio. Sono i veterani Luca Mazzone, terzo nella H2, e Giorgio Farroni, secondo tra gli MT2, bruciato dal colpo di reni dall'uzbeko Aziz Atakhodjaev che ha regalato alla sua nazione il primo successo. Si sono dovute accontentare di piazzamenti la "rossa volante" Francesca Porcellato, all'atteso rientro alle gare internazionali, fra le WH3 e Simona Canipari fra le WH2. Stesso discorso per il friulano Michele Pittacolo della Pitta Bike. I vincitori della terza giornata. MH1: Barry Wilcox (USA). MH2: Sergio Muñoz (Spagna). MH3: Mathieu Bosredon (Francia). MH4: Joseph Fritsch (Francia). MH5: Mitch Valize (Paesi Bassi). WH1: Manuela Vos Van den Bouwhuijsen (Paesi Bassi). WH2: Roberta Amadeo (Italia). WH3: Anaïs Vincent (Francia). WH4: Jennette Jansen (Paesi Bassi). WH5: Chantal Haenen (Paesi Bassi). MT1: Aziz Atakhodjaev (Uzbekistan). MT2: Tim Celen (Belgio). WT1: Marieke Van Soest (Paesi Bassi).

Nazzareno Loreti

Momanyi e Sartor campioni a Sacile

PODISMO

Le bandiere di Kenya e Italia sventolano sulla 24. edizione del Trofeo Città di Sacile. Sono Vincent Momanyi e Miriam Sartor i vincitori della corsa su strada di carattere nazionale di 10 chilometri, disputata lungo le vie del centro, a cura del Gp Livenza. Nella gara maschile l'africano ha chiuso il percorso di due giri da 5 km in 30'17", precedendo Mihail Sirbu (Vomano), secondo in 30'31", e il connazionale Ishmael Chelanga Kalale, terzo in 30'59". Tra le donne si è imposta la portacolori del Ponzano, terza nel 2024 nella sfida di 5 km: per lei un crono di 35'58", grazie al quale ha battuto il record della prova (36'34"), stabilito da Erika Bagatin. La 24enne trevigiana ha così ricevuto il premio in denaro, una delle novità previste per l'edizione di quest'anno. Alle spalle di Sartor si sono classificate Manuela Bulf (Casone Noceto), seconda in 36'34", e Valentina Bernasconi (Mogliano), terza in 37'24".

Sono stati 305 i runner che hanno chiuso la competizione riservata ad Assoluti e Master, che valeva anche come quarta prova della Coppa Provincia di Pordenone. La corsa, che partiva e arrivava in piazza del Popolo, ha messo in luce tra i podisti locali David Avon (Edilmarket Sandrin), dodicesimo assoluto, secondo tra i Sm40 e primo fra i tesserati con un club del Friuli Occidentale (33'25" il suo crono). Ottima la prestazione di Massimiliano Visca (Libertas Sacile), che ha chiuso diciottesimo assoluto e primo tra i Sm50 con 35'25". Tra le donne è andata forte Marina Paveglio (Atletica Dolomiti Friulane), quarta assoluta, prima fra le runner locali e in categoria Sf35 con un crono di 38'46". Quinta e prima tra le Sf45 Irene Urli (Atletica Brugnera Friulintagli), arrivata al traguardo in 39'44".

Il Trofeo Città di Sacile era valido anche come terzo round della Coppa Provincia giovanile e come quinta prova del Grand Prix Giovani. Tra i protagonisti Alessandro Galassi (Libertas Sacile), primo tra i Cadetti sulla distanza di 1,8 km con il tempo di 7'02" e Sofia Posillipo (Libertas Casarsa), vincitrice tra le ragazze sulla distanza di 1,2 km, con un cronoriscontro di 5'03".

I primi 5 classificati della gara riservata alle categorie Assolute e Master. Uomini, 10 km: 1) Vincent Momanyi (Kenia) 30'17"; 2) Mihail Sirbu (Atletica Vomano) 30'31"; 3) Ishmael Chelanga Kalale (Kenia) 30'59"; 4) Hicham Kabir (Polisportiva Moving) 31'11"; 5) Abdoullah Bamoussa (Atletica San Biagio) 31'23". Donne, 10 km: 1) Miriam Sartor (Atletica Ponzano) 35'58"; 2) Manuela Bulf (Atletica Casone Noceto) 36'34"; 3) Valentina Bernasconi (Atletica Mogliano) 37'24"; 4) Marina Paveglio (Atletica Doolimiti Friulane) 38'46"; 5) Irene Urli (Atletica Brugnera Pordenone Friulintagli) 39'44".

I vincitori delle gare giovanili. Allievi e Allieve (2,4 km): Davide Corazzin e Agnese Moret (Atletica Ponzano) 9'38" e 11'05"; Cadetti e Cadette (1,8 km): Alessandro Galassi (Libertas Sacile) e Allegra Manzato (Jesolo) 7'02" e 8'05"; Ragazzi (1,8 km) e Ragazze (1,2 km): Samuele Bogno (Gruppo Sportivo Astra) e Sofia Posillipo (Libertas Casarsa) 7'04" e 5'03"; Esordienti (600 metri): Pietro Passoni (Atletica 2000) e Roberta Manente (Trieste Atletica) 2'15" e 2'27".

Cultura & Spettacoli

L'APPUNTAMENTO

Roberto Vecchioni continua il viaggio "Tra il silenzio e il tuono tour" con una data in Fvg sabato 6 settembre ad Aquileia (ore 21.00) I biglietti sono in vendita sul circuito Ticketone.

Martedì 20 Maggio 2025
www.gazzettino.it

C'è tempo fino al 31 agosto per partecipare al contest che anticipa i quattro autori che inaugurano di fatto la festa del libro del capoluogo del Friuli Occidentale

Le recensioni dei giovani per Pordenonelegge

L'EVENTO

Ancora una volta, ad avviare il conto alla rovescia verso pordenonelegge sarà il contest "Caro autore, ti scrivo..." – dedicato alle recensioni dei libri, in forma di lettera indirizzata all'autore o all'autrice del cuore – per iniziativa di Fondazione Pordenonelegge in collaborazione con Fondazione Friuli, nell'ambito delle iniziative della campagna nazionale "Il Maggio dei libri" promossa dal CEPELL, Centro per il libro e la lettura.

I DETTAGLI

Ecco dunque i primi quattro nomi del cartellone di pordenonelegge 2025, protagonisti di "Caro autore, ti scrivo...": sono Lodovica Cima con Jack & London (Mondadori, 2025), Valentina Federici con Post tenebras. Morte alla strega (Il Castoro, 2025), il nederlandese Gideon Samson che arriva al festival, in collaborazione con Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi, con il suo Giorni sull'isola (Camelozampa, 2024) e Stefano Tofani con I giorni della spensieranza (Rizzoli, 2025). Ci sarà tempo fino a domenica 31 agosto 2025 per partecipare, potranno farlo le studentesse e gli studenti 11-14enni delle Scuole Secondarie di I grado di tutta Italia, accedendo al sito www.pordenonelegge.it e registrandosi alla sezione mypnlegge.

Sono ammesse lettere–recensioni di una lunghezza massima di 2700 battute (spazi inclusi), verranno valutate da una Giuria di eccezione, tutta al femminile, composta da Beatrice Masini (Presidente), Caterina Ramonda, Vera Salton, Sara Marconi e Alice Maddalozzo della Puppa; coordina il Premio Valentina Gasparet.

IL FESTIVAL Pordenonelegge inizia a scaldare i motori

I vincitori saranno proclamati a pordenonelegge 2025 nel corso degli incontri con gli autori dei libri selezionati e le tre lettere vincitrici per ogni titolo verranno pubblicate sul sito www.pordenonelegge.it.

E per chi ha difficoltà a leggere autonomamente, grazie al Centro Internazionale del Libro Parlato "A. Sernagiotto" O.D.V. e ai suoi volontari di San Vito al Tagliamento, a partire dal mese di luglio i libri selezionati saranno disponibili anche in formato audiolibro. Info: Biblioteca Civica di S.Vito al Tagliamento, tel. 0434.843040.

AUTORI

Con Jack & London (Mondadori, 2025), Lodovica Cima racconta una storia ispirata alla giovinezza di Jack London e al suo amore per i cani. Un inno ai sogni che sanno di libertà e avventura, quella vissuta dal 13enne Jack con il suo cane London dal pelo lungo e dorato, gli occhi grandi. Lodovica Cima è autrice di oltre duecento libri per bambini e ragazzi come Il club antilettura e La voce di carta, vincitore del premio Libri per sognare 2021, e Scrivere, fare, baciare e Amiche tra le pagine, tutti pubblicati da Mondadori. Da molti anni lavora nell'editoria per ragazzi, insegna al Master in Editoria dell'Università degli Studi di Milano. Nel 2017 ha fondato Pelledoca, casa editrice per ragazzi specializzata in thriller, noir e mistero.

Valentina Federici firma Post tenebras. Morte alla strega (Il Castoro, 2025), un romanzo ambientato nella Svizzera Francese, a Périgny, 1895. Un morbo misterioso si è diffuso sulle sponde del lago Lemano, i mostri che lo abitano sono agitati e con i loro movimenti scatenano il panico. Nessuno ha una soluzione, le autorità hanno bisogno di un capro espiatorio: è così che iniziano una forsennata caccia alle streghe. Valentina Federici è un'avvocata e vive in Svizzera, sul lago di Ginevra. Ama scrivere storie per ragazzi, è appassionata di nuove tecnologie e con il progetto Viaggio verso l'ignoto, curato da Pierdomenico Baccalario, Marco Magnone e Davide Morosinotto, ha sfidato l'Intelligenza Artificiale in una gara di scrittura al buio.

Gideon Samson, acclamato autore per ragazzi nederlandese, con il suo Giorni sull'isola (Camelozampa, 2024) racconta un'estate magica, quella di Jakob, spedito a trascorrere le vacanze dal padre su un'isola greca, dove fa amicizia con Michalis e la sua ragazza Puck. I tre nuotano, vanno in bicicletta, si arrampicano, e soprattutto ridono, finché i confini tra l'amicizia e l'amore non si fanno confusi, e tutto rischia di andare in pezzi. Gideon Samson è stato il più giovane vincitore di sempre del prestigioso premio nederlandese Silver Pencil (2010), ha vinto anche il Flag & Pennant e il Golden Pencil. È stato per cinque volte nominato per l'Astrid Lindgren Memorial Award e alcuni dei suoi libri per ragazzi sono entrati nelle selezioni White Ravens e IBBY Honour List. I suoi libri sono stati tradotti anche in Germania, Danimarca, Spagna, Slovenia, Russia, Turchia, Cina, Bulgaria e Iran. Giorni sull'isola è nella prima selezione del Premio Strega Ragazze e Ragazzi 2025 (Categoria 11+).

Stefano Tofani con Il giorno della spensieranza (Rizzoli, 2025) racconta un'avventura fantastica e piena di sorprese, quella del 13enne Luca, che ha una disabilità uditiva e una gemella pessimista e malinconica ribattezzata Maiunagioia. Un giorno, durante un temporale, i due gemelli rimangono intrappolati in una grotta. Quando finalmente riescono a uscire, il mondo fuori non è più quello che conoscevano.

LA RESIDENZA Il complesso di Villa Manin a Passariano

La nuova audioguida per scoprire Villa Manin

L'INIZIATIVA

Un viaggio nella memoria, tra suoni, voci e racconti che ridanno vita alle stanze e ai giardini della storica Villa Manin: è stata ufficialmente presentata così la prima audioguida interattiva dedicata al complesso di Passariano. All'inaugurazione del progetto è intervenuto anche il presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, Mauro Bordin, che ha evidenziato l'importanza di strumenti innovativi per la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio. Realizzata dal Lions Club Medio Tagliamento in collaborazione con Villa Manin e disponibile sulla piattaforma izi.TRAVEL, la guida offre tre percorsi completi e nove tappe brevi, anche in lingua inglese, pensati per coinvolgere i visitatori in un'esperienza narrativa immersiva. Oltre 60 voci narranti, suoni d'ambiente, musiche originali e brani letterari compongono un mosaico audio pensato per tutti: adulti, ragazzi e turisti.

«La nuova audioguida di Villa Manin - ha dichiarato Mauro Bordin - rappresenta un esempio virtuoso di valorizzazione del nostro patrimonio culturale. È uno strumento moderno e accessibile che non solo arricchisce l'esperienza del visitatore, ma promuove anche una narrazione viva della nostra storia e delle nostre identità locali. Iniziative come questa rendono la cultura più vicina alle persone, soprattutto ai giovani e ai turisti stranieri, ai quali vogliamo trasmettere il valore autentico dei nostri luoghi».

«Voglio ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto, dal Lions Club Medio Tagliamento ai tanti volontari e professionisti coinvolti. Il risultato è un'opera corale che unisce tecnologia, passione e competenza, dimostrando che la collaborazione tra istituzioni e società civile può produrre risultati concreti e duraturi. Villa Manin, già simbolo della storia del Friuli Venezia Giulia - ha concluso Bordin - oggi parla con una nuova voce, capace di affascinare e coinvolgere ancora di più».

Anche a San Vito svelata l'epopea dei patriarchi friulani

STORIA

In una gremita Sala Ajace di Palazzo d'Aronco è stato presentato per la prima volta al pubblico il progetto di ricerca sui grandi Patriarchi che, per oltre un millennio, hanno plasmato la storia, la cultura e l'identità del Friuli. Si tratta di un'indagine condotta per cinque anni dal Gruppo Archeologico Aquileiese, le cui rivolte sono state raccolte nel volume di prossima pubblicazione intitolato "Grande Patriarcato. Dalla fine dell'antichità ai Dolfin".

Ieri pomeriggio, a presentare la ricerca a una folta platea sono stati la professoressa Silvia Blason Scarel, presidente dell'associazione culturale, e lo storico medievista Gabriele Caiazza. Durante l'incontro, organizzato dalla Pro Loco Città di Udine e moderato dal presidente Marco Zoratti, i due curatori del progetto hanno anche annunciato l'importante mostra diffusa che si svilupperà, da fine maggio a fine agosto, tra Udine, Aquileia, Cividale del Friuli, Grado e San Vito al Tagliamento.

«Il Patriarcato di Aquileia non rappresenta un'istituzione separata dall'Ecclesia paleocristiana, ma la sua evoluzione continua e profonda, attraversando l'alto medioevo, l'epoca longobarda e carolingia, fino a diventare un principato ecclesiastico con poteri civili, giudiziari e militari», ha ricordato la prof.ssa Scarel, offrendo al pubblico una coinvolgente lettura storica del millenario fenomeno patriarcale. Da Poppone, che nell'XI secolo sancì l'ascesa del potere temporale, fino ai Dolfin, queste autorità eressero monumenti simbolo, come la Basilica di Aquileia, e gettarono le basi per un potere politico che influenzò, anche culturalmente, le dinamiche regionali attraverso le corti patriarcali, attorno alle quali gravitavano artisti, letterati e intellettuali.

STORIA La presentazione dell'evento a Palazzo d'Aronco

«La suddivisione della storia del Patriarcato in periodi definiti e il concetto di 'capitale' sono considerati riduttivi», ha sottolineato lo storico Caiazza. «Sebbene Aquileia sia stata il centro principale per secoli, altre sedi palatine hanno avuto un ruolo importante. Tra queste, oltre a Grado, Cormons, Cividale e Udine, si annoverano numerose località come Capodistria, Gemona, Maniago e molte altre».

Al centro della ricerca confluita nel volume vi è l'analisi dei palazzi patriarchini superstiti e del ruolo che essi ebbero nella rappresentazione e gestione del potere, nonché della vita privata dei presuli. «Oltre ai palazzi patriarcali, la struttura ecclesiastica comprendeva chiese, castelli, abbazie, monasteri e altri siti strategici, nei quali le testimonianze rimaste di tale grandezza passata sono davvero molte, benché non tutte note», hanno aggiunto i due relatori. «Nelle sedi di Udine, Aquileia, Cividale, San Vito al Tagliamento e Grado, dove sarà organizzata la mostra, si potranno osservare elementi nuovi, a volte sorprendenti, che sono rimasti sotto i nostri occhi per secoli senza che se ne cogliesse appieno il significato».

Il successo di Ted-x lancia Pordenone al secondo livello

L'EVENTO

Pordenone ha raggiunto un nuovo livello, con la quinta edizione in città di TEDx. "Next level" il tema del 2025, uno sguardo al domani con dieci punti di vista di altrettanti speaker che hanno portato sul palco dell'Auditorium Concordia esperienze e stimoli. Ma soprattutto molte idee, per scardinare le vecchie regole che limitano la visione del futuro.

SUCCESSO

Grande partecipazione di pubblico per l'evento, alla seconda edizione all'Auditorium Concordia dopo quelle al Capitol. In via interna sono arrivate 500 persone da tutto il Nord Italia, con un sold out raggiunto un mese prima dell'evento del 10 maggio. Presentati da Jessica Parutto (Licensee di TEDx Pordenone) e dal professore de "Il Collegio" Andrea Maggi, gli speaker hanno spaziato tra i temi più vari: dall'intelligenza artificiale al futuro dell'energia, passando per la conquista dello spazio. L'evento, no profit e organizzato da un team di 40 volontari guidati da Jessica Parutto. Il team si prepara a sorprendere la città con grandi sorprese per l'edizione 2026.

TEDx è una serie di eventi locali organizzati in mondo indipendente che si tengono in tutto il mondo sotto licenza concessa da TED e che hanno come obiettivo quello di riunire comunità, organizzazioni e individui che possano vivere un'esperienza simile a quella

proposta da TED. Jessica Parutto ha ottenuto nel 2020 la licenza da TED per poter realizzare l'evento, che si tiene in circa 150 città italiane. TED è un'organizzazione no profit il cui obiettivo è diffondere idee di valore ed è l'acronimo di Technology Entertainment Design.

GLI SPEAKER

Yvette Agostini. Ingegnere e consulente senior di cybersecurity. Da quasi 25 anni si dedica alla sicurezza delle persone e delle organizzazioni nel mondo digitale. Valeria Cagnazzo, pediatra. Come medico è stata in Etiopia, Libano, Grecia e Afghanistan. Massimo Canducci, manager, tecnologo e saggista, guida le attività di innovazione e future scouting di una delle più importanti aziende italiane di trasformazione digitale. Eleonora Marocchini, psicolinguista, comunicatrice della scienza, consulente e formatrice. Rachele Focardi, autorità riconosciuta a livello mondiale in materia di diversità generazionale, dinamiche della forza lavoro multigenerazionale e futuro del lavoro. Chiara Mio è professore ordinario presso il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia, direttrice del Master in Sustainability Management. Alberto Peserico, corporate chef di Electrolux Professional. Matteo Rizzato, psicologo e ricercatore. Noto per il suo impegno nel campo delle neuroscienze e della comunicazione empatica. Mariano Tarantino, ricercatore ENEA nell'ambito delle tecnologie dei metalli liquidi per applicazioni nucleari, sia Generation IV (Fissione) che Fusione a confinamento magnetico. Andrea Vena, Chief Climate and Sustainability Officer European Space Agency (ESA).

Diario

OGGI

Martedì 20 maggio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Silvio**, amico di lunga data e di innumerevoli avventure.

FARMACIE

Pordenone
- **Badanai, piazzale Risorgimento 27**

Porcia
- **All'Igea, via Roma 4**

San Quirino
- **Besa, via Piazzetta, 5**

Fontanafredda
- **Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Azzano Decimo
- **Comunale di Corva, via Centrale, 8 - Corva**

Pravisdomini
- **Alla Madonna, via Roma, 123**

Valvasone Arzene
- **All'Annunziata, via Valvason Corbello, 8 - Valvasone**

Spilimbergo
- **Della Torre, via Cavour 57**

San Vito al T.
- **Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

Maniago
- **Comunali Fvg, via Dei Venier, 1/A – Campagna.**

EMERGENZE

- **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BIRD» di A.Arnold : ore 16.45 - 21.00.
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 17.00.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.00.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 18.45. **«REINAS»** di K.Reynicke : ore 19.00. **«PATERNAL LEAVE»** di A.Jung : ore 21.00. **«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA»** di N.Pagani : ore 21.15.**«BLACK TEA»** di A.Sissako : ore 16.45. **«L'INFINITO»** di U.Contarello : ore 19.00.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 16.10. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson : ore 16.20 - 18.40. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong : ore 16.30 - 19.50 - 21.20. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong : ore 16.40 - 19.00. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 16.50 - 18.20 - 19.20 - 21.10. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon : ore 17.00. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 19.15. **«ONE TO ONE: JOHN & YOKO»** di K.Macdonald : ore 19.30. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes : ore 21.00.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 21.50.

UDINE

CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 14.45 - 19.00 - 21.30.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 17.00.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 21.15.
«BLACK TEA» di A.Sissako : ore 15.00 - 17.10 - 19.20.
«ONE TO ONE: JOHN & YOKO» di K.Macdonald : ore 21.15.
«BIRD» di A.Arnold : ore 14.50 - 19.00.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.10 - 21.20.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 15.00.
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 17.20.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 19.20.
«IL MOHICANO» di F.Farrucci : ore 15.25.
«REINAS» di K.Reynicke : ore 17.15.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 19.20.
«L'INFINITO» di U.Contarello : ore 21.20.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MOON IL PANDA» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 19.00.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 15.00 - 16.00 - 17.30.
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.
«FRANCESCA E GIOVANNI - UNA STORIA D'AMORE E DI MAFIA» di S.Tognazzi : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«ONE TO ONE: JOHN & YOKO» di K.Macdonald : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«LARGO WINCH - IL PREZZO DEL DENARO» di O.Masset-Depasse : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 18.30 - 21.00.
«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA» di M.Gibson : ore 19.00 - 21.00.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 20.00.
«THE ACCOUNTANT 2» di G.O'Connor : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La figlia Barbara con Tommaso e Niccolò annunciano con dolore la scomparsa della loro cara

Mariantonia Talarico Valmassoi

I funerali avranno luogo Mercoledì 21 Maggio alle ore 10.30 nella Chiesa del Cimitero Maggiore.

Padova, 20 maggio 2025

Santinello - 0498021212

G
Martedì 20 Maggio 2025
www.gazzettino.it